



**Piano d'azione
per la prevenzione
e riduzione della
produzione di rifiuti
in provincia di Firenze**

sostenibilità ambientale
Provincia di Firenze



IN.NOVA riduzione rifiuti



**Direzione Ambiente
e Gestione Rifiuti**

Emilio Galanti
Lorella Lentucci

Autori del Piano d'Azione



Impostazione metodologica e cura dei testi:
Elio Altese, Marta Battaglia, Duccio Bianchi

Hanno partecipato per il gruppo di lavoro del Forum Ag 21:
Roberto Marini – Provincia di Firenze, Direzione Rifiuti
Ivo Pizzolli - Comune di Firenze
Alberto Zangirolami – Comune di Firenze
Sabrina Sezzani - Comune di Firenze
Elisabetta Masi – Comune di Firenze, Quartiere n. 5
Paola Sighinolfi – Quadrifoglio S.P.A.
Luciano Rossetti – Unicoop Firenze
Cecilia Armellini – Comune di Bagno a Ripoli
Pietro Bartolini – Assindustria Firenze
Luana Berbeglia – Assindustria Firenze
Sabrina Tanini – AER S.P.A.

REGIONE
TOSCANA



Regione Toscana

Cofinanziatore del progetto nell'ambito del Bando
per il cofinanziamento di programmi di attivazione
e di attuazione di Agenda 21 Locali (anno 2004)

Immagine coordinata:

CD&V - Firenze
art direction
Marco Capaccioli

sostenibilità ambientale
Provincia di Firenze



IN.NOVA riduzione rifiuti

Introduzione: metodologia e contenuti	5		
1 Il sistema di monitoraggio e valutazione delle iniziative in tema di prevenzione sul territorio provinciale	12		
1.1 Il sistema di monitoraggio	12		
1.2 Il sistema di valutazione	12		
1.2.1 Formulario generale	12		
1.2.2 Elementi per la valutazione dei progetti	13		
2 Linee guida e schede progetto specifiche per settore	19		
2.1 Enti pubblici (Comuni, Provincia)	22		
2.1.1 Criteri generali	22		
2.1.2 Le schede progetto	22		
2.1.2.1 EP. 1 - GPP – Acquisti verdi per la pubblica amministrazione finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti	23		
2.1.2.2 EP. 2 - Bandi e premi per iniziative nel campo della prevenzione	27		
2.1.2.3 EP. 3 - Minimizzazione dei consumi cartacei nella pubblica amministrazione	30		
2.1.2.4 EP. 4 – Strumenti economici-ecofiscalità	32		
2.1.2.5 EP. 5 – Promozione del compostaggio	35		
2.1.2.6 EP. 6 - Gestione sostenibile di feste, sagre e di servizi mensa	37		
2.1.2.7 EP. 7 - Progetti per l'attuazione e l'estensione dei sistemi di raccolta porta a porta, i quali non solo incrementano la quantità e la qualità della raccolta differenziata, ma comportano anche una considerevole riduzione dei rifiuti	40		
2.1.2.8 EP. 8 - Promozione e sostegno alla revisione dei regolamenti comunali di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani (RSAU) sulla base di criteri condivisi da parte dei comuni, anche in forma associata per zone omogenee	44		
2.1.2.9 EP. 9 – Attuazione/sperimentazione di sistemi e tecniche che consentano l'applicazione puntuale della tariffa secondo il principio "chi meno produce e più differenzia, meno paga"	47		
2.2 Industria, artigianato e attività di servizio	49		
2.2.1 Criteri generali	50		
2.2.2 Schede progetto	50		
2.2.2.1 I. 1 - Acquisti verdi finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti	51		
2.2.2.2 I. 2 - Minimizzazione dei consumi cartacei negli uffici	53		
2.2.2.3 I. 3 - Incontro tra domanda e offerta via internet di servizi di riparazione, scambio e vendita di articoli usati, noleggio e servizi di ricarica	54		
		2.2.2.4 I. 4 - Predisposizione e adesione su base volontaria a un Manifesto ambientale per la riduzione rifiuti	56
		2.2.2.5 I. 5 - Predisposizione e adesione su base volontaria a un Manifesto ambientale per la prevenzione e riduzione rifiuti da imballaggio	59
		2.3 Associazioni	62
		2.3.1 Criteri generali	62
		2.3.2 Le schede progetto	62
		2.3.2.1 A. 1 - Progetti volti ad allungare il ciclo di vita dei beni (mercati dell'usato, centri per il recupero dei materiali a fini didattici)	63
		2.3.2.2 A. 2 - Progetti per il recupero e redistribuzione delle merci invendute o non consumate (Last food)	65
		2.4 Commercio	68
		2.4.1 Criteri generali	68
		2.4.2 Schede progetto	68
		2.4.2.1 C. 1 - Utilizzo di imballaggi riutilizzabili (pallet, cassette) nell'industria e nella media e grande distribuzione	69
		2.4.2.2 C. 2 - Sostituzione di vaschette e contenitori per alimenti in materiale plastico, polistirolo, alluminio, con vaschette in materiale biodegradabile (Mater-bi, PLA)	72
		2.4.2.3 C. 3 - Contenimento dell'utilizzo di buste per la spesa in polietilene attraverso l'introduzione di borse riutilizzabili, biodegradabili o di cestelli asportabili e riutilizzabili	73
		2.4.2.4 C. 4 Vendita di prodotti sfusi mediante dispenser	77
		2.4.2.5 C. 5 - Sistema di gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	80
		2.4.2.6 C. 6 - Adesione a un protocollo per il "negozio sostenibile" (sul modello forum Federambiente)	83

Presentazione

La riduzione della produzione di rifiuti del 15% rispetto al dato del 2004 è diventata obiettivo di riferimento anche del “Protocollo d’intesa per i rifiuti per l’area Firenze - Prato – Pistoia”, recentemente firmato dalla Regione Toscana insieme alle province e ai comuni interessati. L’obiettivo della riduzione, con la differenziazione e la scelta di un più vasto ed unico ambito ottimale, è alla base del nuovo patto politico per l’ambiente. Obiettivo reso concreto e credibile dallo stesso patto che prevede la somma di 6 milioni di Euro messa a disposizione della Regione a questo fine. Il tema della prevenzione e riduzione dei rifiuti era già impegno di lavoro della Provincia, assunto e pianificato di fronte al dato enorme di una produzione annua di oltre 670 chili di rifiuti per abitante. Il presente Piano è il risultato di una delle

attività sull’argomento: la riduzione infatti è un versante (l’altro è la registrazione Emas di un insediamento produttivo) del progetto IN.NOVA in attuazione del “Piano di Azione Locale” condiviso dal Forum di Agenda 21. Le linee di azione e gli interventi messi a punto - con progetti concreti e misurabili di prevenzione, promozione e attuazione di interventi di riduzione dei rifiuti per gli enti pubblici, attività produttive e commerciali, mondo associativo – concorrono all’obiettivo generale di area e contribuiscono all’affermarsi di una visione ambientale più corretta e sostenibile della questione del governo dei rifiuti. Governo, però, che per esser davvero tale, oltre che alla chiarezza delle scelte è improntato alla cooperazione, istituzionale e sociale, e alla partecipazione.

Luigi Nigi

Assessore alle Politiche dell’Ambiente e del territorio

Il "Piano d'azione per la prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti in provincia di Firenze" costituisce il documento finale elaborato dal gruppo di lavoro costituito nell'ambito del percorso di Agenda 21 con il progetto IN.NOVA - Interventi Innovativi per la prevenzione degli impatti ambientale - ed approvato dal consiglio provinciale con delibera n. 203 dell'11 dicembre 2007.

Il progetto, co-finanziato dalla Regione Toscana, si è posto l'obiettivo di dare attuazione ad alcune delle misure contenute nel Piano di Azione Locale, condiviso dal Forum di Agenda 21 e dall'Amministrazione provinciale e approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 147 del 27/10/2005.

In particolare, il progetto ha concentrato la propria attenzione sui due temi della Riduzione dei rifiuti (azione P3.1 del Piano di Azione) e della Registrazione Emas territoriale (azione P2.1 del Piano di Azione). Tale scelta è derivata dalla considerazione delle criticità evidenziate dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e dalla volontà dell'Amministrazione provinciale di costruire e attivare azioni integrate che raccolgano le indicazioni del Piano e valorizzino le attività già avviate da parte dell'ente.

Per quanto riguarda il tema della riduzione rifiuti, il progetto IN.NOVA, avviato nel mese di giugno 2005 e concluso nel novembre 2006, si è sviluppato attraverso le seguenti attività elementari:

– Azione 1 - Costituzione di un comitato di coordinamento e gestione della linea di azione;

È stato costituito un gruppo di lavoro ristretto all'interno del Forum di A21 provinciale che si è occupato del coordinamento e gestione della linea di azione, dell'individuazione delle tematiche di ricerca e dell'elaborazione dei documenti di progetto, incluso il presente Piano di azione;

– Azione 2 – Valutazione dell'efficacia delle politiche provinciali in materia di riduzione dei rifiuti; È stata in primo luogo condotta una attenta ricognizione della attività in corso nel territorio provinciale sul tema della riduzione dei rifiuti, valutandone l'efficacia e i risultati conseguiti, anche in relazione alle risorse messe a disposizione. L'azione è stata finalizzata anche ad organizzare un sistema permanente di monitoraggio dell'efficacia delle politiche provinciali in materia di riduzione della produzione di rifiuti, a partire proprio dalle iniziative già attivate e/o promosse negli ultimi anni. Tale attività è confluita nel primo report elaborato nell'ambito del progetto IN.NOVA "Indagine sulla progettualità esistente sul territorio provinciale, individuazione dei flussi prioritari di rifiuti e rassegna di esperienze e buone pratiche esistenti in ambito locale e nazionale".

– Azione 3 - Rafforzamento delle politiche; Anche sulla base di quanto emerso nell'ambito delle precedenti azioni, è stato possibile procedere alla definizione dei criteri e delle azioni necessarie per il rafforzamento e ri-orientamento delle politiche provinciali, a partire dalla ridefinizione dei criteri di assegnazione di contributi e ri-

sorse a soggetti pubblici e privati, e alla definizione e promozione di nuove iniziative, con particolare attenzione all'individuazione di filiere produttive o di grande distribuzione e alla stesura di accordi e protocolli di intesa finalizzati all'avvio di azioni pilota.

– Azione 4 – Comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini e delle imprese
Gli obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti possono essere conseguiti anche grazie a una maggiore consapevolezza dei cittadini e delle imprese e a una disponibilità al cambiamento di comportamenti e abitudini consolidate. Nell'ambito del percorso del progetto particolare attenzione è stata rivolta alla definizione di criteri e contenuti e delle modalità di attivazione di campagne mirate di comunicazione e sensibilizzazione rivolte al cambiamento dei comportamenti individuali, alla diffusione dei risultati delle attività della Provincia e alla promozione delle nuove iniziative.

La grande difficoltà di invertire le dinamiche in atto di aumento della produzione di rifiuti nell'ATO n.6, richiede uno sforzo congiunto di quanti, Enti pubblici e soggetti privati, possono determinare scelte e comportamenti dei cittadini e delle imprese, orientate in modo diverso e più razionale. Il Piano d'azione, elaborato sulla base delle fasi progettuali precedentemente descritte, costituisce pertanto il contributo propositivo per l'effettiva messa a sistema

delle azioni di prevenzione sul territorio, ed è fondato sulla predisposizione ed attuazione da parte della Provincia di una attività di monitoraggio e valutazione delle iniziative, e su specifiche linee guida di attuazione, articolate in schede di dettaglio progettuali, rivolte ai principali attori del territorio (enti locali, operatori economici, aziende, associazioni del volontariato). La scelta delle ipotesi progettuali si è basata sull'analisi di esperienze e buone pratiche esistenti a livello locale e nazionale e sull'analisi delle principali criticità evidenziate sul territorio. La ricognizione di tali esperienze e il quadro conoscitivo relativamente a progetti di riduzione esistenti e all'attuale produzione di rifiuti in provincia di Firenze sono riportati nel primo report di quadro conoscitivo del progetto IN.NOVA.

Le schede progettuali riportano in dettaglio gli elementi necessari alla messa in atto delle azioni: obiettivi, soggetti responsabili e possibili partner di progetto, risorse necessarie per la loro attuazione, possibili fasi e azioni di progetto, unitamente ad esempi di interventi realizzati da altri operatori del settore, con particolare attenzione alle iniziative esistenti sul territorio provinciale.



1

**IL SISTEMA
DI MONITORAGGIO
E VALUTAZIONE
DELLE INIZIATIVE
IN TEMA
DI PREVENZIONE
SUL TERRITORIO
PROVINCIALE**

1 Il sistema di monitoraggio e valutazione delle iniziative in tema di prevenzione sul territorio provinciale

1.1 Il sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio delle iniziative rivolte alla prevenzione della produzione dei rifiuti messo a punto dalla Provincia di Firenze si fonda sulla ricognizione puntuale dei progetti attivati sia da parte della Provincia stessa sia da parte di altri soggetti operanti sul territorio; la ricognizione, realizzata tramite la schedatura dei progetti e l'inserimento in una banca dati gestita dalla Provincia, è finalizzata alla raccolta di informazioni sintetiche necessarie alla descrizione delle azioni ma anche alla loro valutazione. A tal fine la schedatura, già utilizzata nell'ambito del progetto IN.NO-VA per un primo censimento delle buone pratiche sul territorio provinciale, è stata aggiornata e integrata coerentemente con gli elementi per la predisposizione e la valutazione dei progetti esposti al paragrafo 2.2.1.

1.2 Il sistema di valutazione

Il sistema di valutazione di seguito descritto è lo strumento con il quale la Provincia di Firenze valuterà le proprie iniziative in materia di minimizzazione dei rifiuti e quelle dei soggetti che intenderanno accedere al supporto provinciale per la realizzazione di azioni da loro promosse. La Provincia po-

trà comunque promuovere l'utilizzo del sistema di valutazione in maniera allargata presso tutti i soggetti che in ambito provinciale operano nel campo della riduzione: un'ampia diffusione del sistema potrebbe infatti garantire un'omogeneità di informazioni relative alla progettualità del territorio e facilitarne quindi il monitoraggio.

Il sistema, definito tenendo conto dei risultati della ricognizione sulla progettualità attivata in ambito provinciale e dell'analisi effettuata sui bandi provinciali di co-finanziamento per le iniziative volte alla riduzione delle produzioni di rifiuti, è composto da:

- il "Formulario generale" consiste nella griglia delle informazioni primarie necessarie per la descrizione e l'inquadramento dei progetti, già utilizzata dalla Provincia in occasione del bando "Premio per le migliori iniziative di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti";
- gli "Elementi per la valutazione dei progetti" concentrano l'attenzione sugli aspetti quantitativi, qualitativi ed educativi delle iniziative; a ciascuna voce è associata l'indicazione delle informazioni descrittive necessarie e dei criteri con i quali tali informazioni vengono valutate.

1.2.1 Formulario generale

Il Formulario generale fornisce i principali dati di inquadramento del progetto. Si compone quindi delle due tabelle che seguono, finalizzate all'identificazione del soggetto promotore e alla esposizione sintetica dei contenuti del progetto.

DATI SOGGETTO PROMOTORE	
Soggetto/Ente promotore	
<i>Denominazione / Ragione sociale</i>	L'indicazione del soggetto proponente deve consentire la corretta identificazione. Si riportano a titolo esemplificativo le tipologie di soggetti destinatari del "Premio per le migliori iniziative di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti": <ul style="list-style-type: none"> – Comune, Provincia, Comunità Montana – organizzazione, ente o associazioni di categoria – impresa – organizzazione di volontariato, associazione ambientalista, associazione di promozione sociale
<i>Indirizzo</i>	
<i>Sito web</i>	
Referente del progetto	
<i>Nome e cognome</i>	
<i>Qualifica</i>	
<i>Indirizzo</i>	
<i>Telefono</i>	
<i>E-mail</i>	

Tabella 1 – Formulario generale – Dati identificativi soggetto promotore

DESCRIZIONE GENERALE DELL'AZIONE	
Titolo dell'azione	
Obiettivi dell'azione	
Presentazione sintetica dell'azione	Articolazione in fasi e attività elementari, modalità di realizzazione, punti di forza e di debolezza
Tipologia dell'azione	L'indicazione della tipologia deve fare riferimento a categorie predefinite e fornire come riferimento per la compilazione del formulario. Si riportano a titolo esemplificativo alcune comuni tipologie progettuali: <ul style="list-style-type: none"> – diffusione del compostaggio – acquisti verdi – centri di "manutenzione e recupero – reti di scambio e agevolazione del riutilizzo dei beni – gestione sostenibile di sagre e feste cittadine – limitazione dei prodotti usa e getta – riduzione degli sprechi alimentari attraverso il recupero e distribuzione degli alimenti invenduti o non consumati – adozione della tariffa rifiuti basata su criteri puntuali di quantificazione dei rifiuti prodotti – sostituzione degli imballaggi con altri prodotti/servizi
Localizzazione territoriale	Territorio interessato dal progetto

Tabella 2 – Formulario generale – Descrizione generale azione

1.2.2 Elementi per la valutazione dei progetti

Con riferimento a ciascuna voce prevista, nelle tabelle che seguono si riportano le indicazioni per la descrizione del progetto e i corrispondenti criteri di valutazione. A seguito della ricognizione sulla progettualità già attivata sul territorio provinciale - considerata l'estrema varietà dei progetti rilevata in termini di tipologia progettuale, di scala di azione e di soggetti coinvolti - si è ritenuta opportuna la definizione di un set di criteri di valutazione non unitario, ma articolato in tre categorie:

- criteri quantitativi tradizionali (ad esempio il peso dei rifiuti ridotti);
- criteri qualitativi (ad esempio la capacità di incidere sui comportamenti);
- criteri educativi (ad esempio il numero di persone informate sui progetti di riduzione dei rifiuti).

Tali criteri, già adottati dalla Provincia di Firenze per la valu-

tazione delle proposte e la formulazione della graduatoria nell'ambito del "Premio per le migliori iniziative di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti" e ulteriormente messi a punto, potranno essere adottati:

- per la valutazione delle proposte e la stesura delle graduatorie in occasione di eventuali bandi di finanziamento o cofinanziamento (*ex ante*),
- per la valutazione intermedia e l'eventuale rendicontazione verso la Provincia o altri soggetti finanziatori,
- per la valutazione finale a conclusione delle attività (*ex post*).

La valutazione delle azioni viene effettuata come giudizio di esperti sulla base dei criteri di valutazione e delle informazioni contenute nei formulari. Nella formulazione dei giudizi è necessario tenere presente che alcuni criteri possono risultare non pertinenti rispetto a particolari tipologie di progetto e non devono pertanto incidere sulla valutazione complessiva dell'azione (per i progetti educativi, ad esempio, potrà non essere indicata la riduzione di rifiuti ottenuta).

DATI SOGGETTO PROMOTORE			
	Unità di misura	Indicazioni per la predisposizione del progetto	Criteri di valutazione
Utenti coinvolti			
<i>Soggetti coinvolti</i>	Numero	Indicare numero e tipologia dei soggetti coinvolti	– numero dei soggetti effettivamente coinvolti e direttamente interessati dalla realizzazione del progetto – significatività dei soggetti coinvolti, ovvero potenzialità dei soggetti di favorire/contribuire all'efficace attuazione del progetto

DATI SOGGETTO PROMOTORE			
	Unità di misura	Indicazioni per la predisposizione del progetto	Criteri di valutazione
Tempi di attuazione			
<i>durata del progetto</i>	mesi	Riportare le informazioni sulla durata complessiva del progetto e le date (reali o ipotizzate) di avvio e fine delle attività	– congruità dei tempi previsti con le attività di progetto (per progetti non ancora avviati) – rispetto dei tempi previsti in fase di predisposizione del progetto (per progetti conclusi o in corso)
<i>Inizio/fine lavori</i>	data		
<i>stato di avanzamento (per progetti in corso)</i>	mese o fase corrente	Per poter valutare i progetti in corso di realizzazione, indicare la fase in corso al momento della compilazione (con riferimento all'articolazione del progetto riportata nella sezione "Descrizione generale dell'azione" del formulario generale). Riportare il cronogramma delle attività	
Costi			
<i>Costo del progetto</i>		Costo totale	– congruità dell'iniziativa rispetto ai costi indicati
<i>Ripartizione dei costi tra soggetto promotore e ad eventuali altri soggetti coinvolti a livello finanziario</i>	%	Evidenziare le quote attribuite al soggetto promotore e ad eventuali altri soggetti coinvolti a livello finanziario	– quota di partecipazione economica da parte di soggetti diversi dal promotore – in caso di cofinanziamento da parte della Provincia, percentuale di cofinanziamento richiesta rispetto al costo totale del progetto
Ripartizione delle spese			
<i>personale</i>	o % totale	Specificare le spese sostenute per ciascuna delle categorie previste, indicando in particolare le attrezzature acquistate	– congruità delle voci di spesa rispetto agli obiettivi e alle attività elementari del progetto – correlazione tra le attrezzature acquistate e gli obiettivi di progetto
<i>attrezzature attività di informazione e divulgazione</i>	o % totale o % totale		
Ritorno economico		Quantificare eventuali ritorni economici conseguenti alla realizzazione del progetto	– rapporto tra ritorno economico e costo totale del progetto
Riduzione dei rifiuti			
<i>Quantità di rifiuti ridotti</i>	Tonnellate, o mc	Esporre i risultati attesi e conseguiti in termini di riduzione della produzione di rifiuti, con dettaglio sulle singole frazioni merceologiche e con indicazione del metodo utilizzato per il calcolo	– quantità di rifiuti ridotti – oggettività del metodo di contabilizzazione

Tabella 3 – Valutazione del progetto – Elementi quantitativi

DATI SOGGETTO PROMOTORE			
	Unità di misura	Indicazioni per la predisposizione del progetto	Criteri di valutazione
Collaborazioni e partenariati			
<i>Soggetti coinvolti</i>	Numero e tipologia soggetti	Indicare numero e tipologia dei soggetti coinvolti col maggiore livello di dettaglio possibile per la loro caratterizzazione	– significatività dei partenariati attivati in relazione agli obiettivi del progetto – formalizzazione dei partenariati
<i>Ruolo dei soggetti coinvolti</i>	-	Con riferimento alle fasi e attività elementari riportate nella sezione "Descrizione generale dell'azione" del formulario, illustrare il ruolo svolto da ciascun soggetto partner	– livello di coinvolgimento dei partner in fase di elaborazione e di attuazione del progetto
Incidenza su comportamenti e stili di vita	-	Descrivere le ricadute attese e/o conseguite in termini di modifica dei comportamenti individuali e degli stili di vita (ad esempio, sostituzione dei prodotti usa e getta con prodotti durevoli)	– capacità di incidere sui comportamenti e gli stili di vita in maniera permanente – verificabilità dei cambiamenti
Originalità/innovazione	-	Illustrare la portata innovativa del progetto o di alcune delle attività che lo compongono	– portata innovativa rispetto alle buone pratiche consolidate in ambito regionale
Riproducibilità e trasferibilità	-	Descrivere le caratteristiche del progetto che favoriscono la possibilità di costituire un "modello" riproducibile nel tempo e/o trasferibile ad altri soggetti o in contesti diversi da quello di effettiva realizzazione	– facilità/possibilità di riproducibilità dell'iniziativa e/o di trasferibilità in contesti diversi da quello originale
Controllo dei risultati	-	Indicare quali sistemi di contabilizzazione della riduzione dei rifiuti dovuta alla realizzazione del progetto sono previsti/utilizzati, e quali sistemi di valutazione della sua validità complessiva e di monitoraggio permanente delle ricadute	– oggettività dei metodi di contabilizzazione, valutazione e monitoraggio utilizzati – validità riconosciuta dei metodi utilizzati – verificabilità dei risultati
Utilizzo di materiali riciclati o di recupero	-	Segnalare il ricorso a materiali riciclati o di recupero per la realizzazione del progetto. Specificare la tipologia e, se possibile, la quantità dei materiali utilizzati	– priorità data all'utilizzo di materiali riciclati o di recupero rispetto a materiali vergini equivalenti
Interazione con altri sistemi ambientali	-	Indicare se l'attuazione del progetto interessa con ricadute positive altri sistemi ambientali (acqua, aria, suolo, energia, ...)	– entità delle ricadute e significatività dei sistemi ambientali interessati

Tabella 4 – Valutazione del progetto – Elementi qualitativi

DATI SOGGETTO PROMOTORE			
	Unità di misura	Indicazioni per la predisposizione del progetto	Criteri di valutazione
Utenti informati			
<i>Soggetti destinatari delle informazioni</i>	n. e tipologia	Indicare il numero e la tipologia di soggetti effettivamente raggiunti dalle informazioni relative al progetto e ai suoi risultati	<ul style="list-style-type: none"> – significatività dei soggetti in relazione agli obiettivi del progetto – incidenza dei giovani in età scolare sul totale degli utenti informati
Informazione e diffusione dei risultati			
<i>Iniziative di sensibilizzazione e informazione</i>	Numero e tipologia	Riportare numero e frequenza degli incontri previsti e realizzati, con indicazione dei temi trattati e della partecipazione attesa/rilevata	– congruità delle iniziative rispetto agli obiettivi di progetto
<i>Materiali informativi prodotti</i>	Numero e tipologia	Specificare il numero di materiali prodotti per ciascuna tipologia (poster, pieghevoli, opuscoli, siti web, ecc.) e i canali di distribuzione utilizzati	<ul style="list-style-type: none"> – congruità dei materiali prodotti rispetto agli obiettivi di progetto – congruità dei canali di distribuzione rispetto ai messaggi informativi

Tabella 5 – Valutazione del progetto – Valenza educativa





2

LINEE GUIDA E SCHEDE PROGETTO SPECIFICHE PER SETTORE

Sulla base della ricognizione e dell'analisi effettuata nell'ambito della prima fase del progetto IN.NOVA, riguardante:

- consistenza ed evoluzione dei flussi di rifiuti in provincia di Firenze;
- ricognizione e monitoraggio delle iniziative e dei progetti esistenti sul territorio provinciale in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti;
- azioni, iniziative e buone pratiche per la prevenzione, individuate sia in ambito nazionale che a livello europeo,

il gruppo di lavoro sulla Prevenzione rifiuti operante all'interno del Forum provinciale ha definito le linee guida riportate nel seguito, in termini di ipotesi progettuali da perseguire sul proprio territorio, articolate per tipologia di soggetto attuatore.

Le ipotesi progettuali sono sviluppate in schede sintetiche di progetto, che riportano obiettivi, soggetti responsabili e possibili partner di progetto, risorse necessarie per la loro attuazione, fasi e azioni di progetto, esempi di interventi realizzati da altri operatori del settore.

In particolare le schede progetto sono sviluppate per i seguenti settori di attività:

- Enti pubblici (Comuni, Provincia)
- Industria, artigianato e servizi
- Associazioni di volontariato
- Commercio (Piccola, media e grande distribuzione)



Enti pubblici



2.1 Enti pubblici (Comuni, Provincia)

2.1.1 Criteri generali

Gli enti pubblici devono essere considerati come i soggetti chiave di una efficace strategia per la minimizzazione della produzione di rifiuti. Devono infatti farsi promotori diretti di azioni che riguardano la produzione di rifiuti derivante dalle strutture e dalle attività istituzionali dell'ente (come uffici, aziende pubbliche, gestione mense scolastiche...), possono promuovere, finanziare e gestire direttamente la realizzazione di interventi per la riduzione "esterni" all'ente, possono infine supportare e sostenere in varia misura iniziative di altri soggetti presenti sul territorio. I progetti proposti costituiscono esempi validi per ciascuna delle tre tipologie d'azione prefigurate.

Tenendo conto del lavoro svolto dal tavolo tecnico nato nell'ambito del "Protocollo d'intesa per la promozione delle attività di prevenzione e minimizzazione nella gestione dei rifiuti", promosso da Provincia, Comune di Firenze e ATO n. 6 si suggerisce anche la lettura del Decalogo di buone pratiche per gli enti locali finalizzate alla riduzione della produzione di rifiuti, strutturato come insieme organico di proposte dettagliate in tema di riduzione mirato in primo luogo ai Comuni del territorio dell'ATO n. 6 (Provincia di Firenze escluso Circondario Empolese Valdelsa). In tal senso, sulla base degli emendamenti approvati dal Consiglio Provinciale, il Decalogo costituisce una possibile linea di attività suggerita anche ai Comuni dell'ATO 5 per il territorio di competenza provinciale.

2.1.2 Le schede progetto

AZIONI PER LA PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI RIFIUTI ATTUATE DA SOGGETTI PUBBLICI

Scheda EP. 1	GPP – Acquisti verdi per la pubblica amministrazione finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti
Scheda EP. 2	Bandi e premi per iniziative nel campo della prevenzione
Scheda EP. 3	Minimizzazione dei consumi cartacei nella Pubblica Amministrazione
Scheda EP. 4	Strumenti economici-ecofiscalità
Scheda EP. 5	Promozione del compostaggio
Scheda EP. 6	Gestione sostenibile di feste, sagre e di servizi mensa
Scheda EP. 7	Progetti per l'attuazione e l'estensione dei sistemi di raccolta porta a porta, i quali non solo incrementano la quantità e la qualità della raccolta differenziata, ma comportano anche una considerevole riduzione dei rifiuti
Scheda EP. 8	Promozione e sostegno alla revisione dei regolamenti comunali di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani (RSAU) sulla base di criteri condivisi da parte dei comuni, anche in forma associata per zone omogenee
Scheda EP. 9	Attuazione/sperimentazione di sistemi e tecniche che consentano l'applicazione puntuale della tariffa secondo il principio "chi meno produce e più differenzia, meno paga".

Tabella 6 – Soggetti pubblici. Azioni previste

E.P. 1

GPP – ACQUISTI VERDI PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE FINALIZZATI ALLA PREVENZIONE NEL CAMPO DEI RIFIUTI

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Provincia, Comune

POTENZIALI PARTNER

(DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

ARPAT

Associazioni ambientaliste

Regione

Aziende gestione rifiuti

Aziende a prevalente

capitale pubblico

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

- Introduzione prodotti e servizi sostenibili nella pubblica amministrazione, finalizzati alla riduzione della produzione di rifiuti e all'aumento della riciclabilità (e dell'uso di materiale riciclato)
- Accrescere nella collettività l'immagine di ente attento alla sostenibilità ambientale e al rispetto dei diritti dei lavoratori

Azioni

- Introduzione di criteri di sostenibilità nella selezione dei fornitori
- Utilizzazione di prodotti sostenibili
- Formazione e informazione

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Per attivare pratiche di acquisti verdi bisogna introdurre criteri di sostenibilità nelle procedure per la selezione di fornitori di prodotti e servizi. Per quanto riguarda beni e manufatti già oggetto di specifiche circolari attuative del DM 203/2003, in esse viene specificato che "La congruità del prezzo dei manufatti e beni realizzati con materiali riciclati iscrivibili al repertorio del riciclaggio si ritiene rispettata se tale valore non risulta superiore a quello relativo ai corrispondenti beni e manufatti realizzati con materiali vergini che si va a sostituire." L'introduzione di criteri particolarmente restrittivi per alcune tipologie di prodotto può comportare un aumento del costo di fornitura (es. carta certificata TCF), mentre in altri casi è prevedibile un risparmio dovuto a un miglior utilizzo delle risorse (apparecchiature di stampa su fronte/retro, prodotti riutilizzabili o ricaricabili). È da prevedere la messa a disposizione di risorse per l'attività di formazione e informazione, lo svolgimento di moduli formativi per il personale degli enti coinvolti, la messa in rete di informazioni sul GPP attraverso specifici siti web (manualistica, capitoli tipo, etc), la predisposizione di sportelli informativi e l'organizzazione di eventi pubblici periodici sul tema.

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

- EP.6: Gestione sostenibile di feste, sagre e di servizi mensa - per quanto riguarda i criteri di acquisto e la fornitura delle attrezzature e dei materiali
- EP.3: Minimizzazione dei consumi cartacei nella PA - per quanto riguarda i criteri di acquisto delle apparecchiature di stampa e fotocopia
- I.1: Acquisti verdi finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

- *Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi*

Col termine "Acquisti pubblici verdi" ("Green Public Procurement") o "Acquisti di prodotti ambientalmente preferibili" ("Environmental Preferable Purchasing", secondo la terminologia americana) si identifica l'orientamento del settore pubblico verso l'acquisto di servizi e prodotti caratterizzati da una minore pericolosità per la salute umana e l'ambiente ri-

spetto a prodotti o servizi concorrenti che adempiono ai medesimi usi.

Il concetto del Green Procurement, su scala internazionale, è stato originariamente promosso e confermato dall'OECD (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico). Due utili guide al concetto e alla pratica del Green Procurement sono state prodotte dall'EPE (Environmental Partners for Environment) e dall'ICLEI.

A livello nazionale il riferimento principale (limitatamente ai materiali riciclati) è costituito dalla normativa sugli acquisti verdi per le pubbliche amministrazioni (Decreto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 8 maggio 2003, n. 203 - Green Public Procurement) e le successive circolari attuative che stabiliscono i criteri, le metodologie di calcolo e la definizione di materiale riciclato per il corretto acquisto dei diversi beni in relazione a ciascun settore merceologico. In particolare, il Decreto stabilisce che gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprono il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30 % del fabbisogno. Le Regioni individuano i destinatari di tale norma nelle rispettive aree di competenza mentre l'Osservatorio Nazionale sui rifiuti individua i destinatari a carattere nazionale. L'ammissione al repertorio avviene sulla base di una domanda che l'azienda deve inviare all'Osservatorio utilizzando un apposito modello, corredato da una documentazione tecnica, un'analisi di processo e la perizia giurata di un certificatore professionalmente abilitato.

• Azioni che costituiscono l'intervento

Nel settore dei rifiuti il Green Procurement costituisce uno degli strumenti fondamentali per l'attuazione di misure di prevenzione, difficilmente gestibili dal versante dell'offerta e della produzione.

Lo sviluppo del riciclo è fortemente supportato da politiche di acquisto ecologico che possono essere dirette a creare e allargare il mercato dei prodotti basati sull'impiego di materiali riciclati.

Il Green Procurement, focalizzato sull'uso di prodotti ambientalmente più efficienti, contribuisce anche a ridurre la dispersione di sostanze tossiche e il loro rilascio come rifiuti (o contaminanti) in fase di produzione oltre che di uso e smaltimento finale.

A) Introduzione di criteri di sostenibilità nella selezione dei fornitori

Si tratta di prevedere nelle procedure di selezione di fornitori di prodotti e servizi l'introduzione di criteri di sostenibilità, sia richiedendo certificazioni ed etichette specifiche, sia imponendo il rispetto di standard ambientali e sociali.

Un primo criterio riguarda la richiesta di certificazioni ed etichette ecologiche, tra le quali si citano le più importanti riconosciute a livello europeo, che identificano prodotti che garantiscono un miglioramento ambientale anche dal punto di vista della riduzione della quantità di rifiuti o della loro pericolosità

- European Eco Label
- Blue Angel (Germania)
- White Swan (Scandinavia)

Sono disponibili diverse guide e manuali per gli acquisti verdi. L'Anpa ha pubblicato un manuale delle caratteristiche dei prodotti ambientalmente preferibili¹, relativamente a quattro settori (amministrazione e attività generali, trasporti, servizi, dispositivi di protezione individuale) e a 14 specifiche categorie di prodotto (sedie, tavoli, fotocopiatrici, personal computer, stampanti, carta per stampa e fotocopie, gasolio, GPL, lubrificanti, pneumatici, auto, autocarri, cassonetti e campane per la

raccolta differenziata, calzature di protezione).

Il manuale considera, ove applicabili, indicazioni relative a 10 temi ambientali, tra cui i rifiuti.

Le indicazioni tecniche sono generalmente basate su standard previsti nei marchi ambientali (con preferenza per l'ecolabel comunitario "Margherita").

Le indicazioni generali presenti nel primo manuale sono state ulteriormente elaborate per uno specifico settore di prodotti, quello delle apparecchiature da ufficio e dei ricambi²

Il documento orientativo elaborato ha considerato 13 categorie di prodotto (televisori, monitor, personal computer, computer portatili, stampanti a getto di inchiostro, stampanti laser, fotocopiatrici, telefax, cartucce toner, cartucce di inchiostro, batterie ricaricabili, batterie non ricaricabili, batterie a bottone).

Per ciascuna categoria di prodotto sono dettagliate alcune indicazioni tecniche, derivante da norme tecniche dei marchi ambientali, dall'Energy Star e da altre fonti, idonee ad essere inserite nei bandi come requisiti tecnici o come criteri di valutazione preferenziale.

Sono considerate "prioritarie", le indicazioni relative ai temi: consumo di risorse energetiche, consumo di risorse idriche, inquinamento aria, inquinamento acqua, produzione di rifiuti, sostanze chimiche pericolose. Nel 2005, la Commissione Ue ha pubblicato un manuale per spiegare alle Pubbliche amministrazioni come prendere in considerazione l'ambiente nell'acquisto di prodotti, beni e servizi³.

Per maggiori informazioni:

<http://ec.europa.eu/environment/gpp/guidelines.htm#handbook>
In Austria, la regione del Vorarlberg ha favorito la diffusione del green procurement coinvolgendo il personale delle varie autorità locali, elaborando un manuale per le varie applicazioni (www.vorarlberg.it) creando un premio per le autorità locali più attive e svolgendo numerosi incontri formativi tra i responsabili acquisti.

L'ente locale di Barcellona ha redatto per i suoi 12.000 dipendenti un'esauriente guida pratica in materia di ambiente, che riporta informazioni sugli acquisti verdi e tratta diverse altre questioni ambientali.

http://www.bcn.es/agenda21/A21_text/guies/GreenOffice-Guide.pdf

¹ GPP - Manuale delle caratteristiche dei prodotti ambientalmente preferibili da utilizzare nelle procedure di acquisto della Pubblica amministrazione, Anpa 2000

² GPP - Settore attrezzature per ufficio, ANPA 2001

³ Acquistare verde! Un manuale sugli appalti pubblici eocompatibili, Commissione europea 2005

B) Utilizzazione di prodotti sostenibili

A titolo di esempio, si riportano criteri utilizzabili per alcune tipologie di prodotto:

Uso di materiali da fonti rinnovabili: bio-polimeri

L'impiego di bio-polimeri - pur tra loro differenziati quanto a prestazioni, composizione e origine - può essere significativo nel campo degli imballaggi, dei prodotti per il catering e di alcuni prodotti monouso.

In linea generale, questi prodotti consentono (a prestazioni equivalenti o assimilabili con quelli delle materie plastiche, di cui in genere sono sostituiti):

- una riduzione dei consumi energetici e dell'uso di fonti non rinnovabili;
- un efficiente riciclo attraverso il compostaggio;
- una riduzione degli effetti negativi legati alla loro dispersione nell'ambiente.

Apparecchiature elettriche e elettroniche

Sotto il profilo della minimizzazione dei rifiuti, le caratteristiche più rilevanti delle apparecchiature elettroniche riguardano:

- possibilità di minimizzare i consumi cartacei attraverso l'impiego di dispositivi di stampa fronte/retro o di copiatura fronte/retro e la disponibilità di dispositivi idonei alla riduzione delle immagini ("x in 1");
 - la disponibilità di programmi per il riutilizzo e il riciclo dell'apparecchiatura hardware; da osservare che il noleggio costituisce una soluzione spesso più efficiente per garantire il recupero dell'hardware e la disponibilità di macchine più efficienti;
 - il riutilizzo e il riciclo di alcuni prodotti di consumo, in particolare delle cartucce di toner;
 - durata di vita e disponibilità di ricambi (ad es.: durata di almeno 3 anni certificata per i personal computer secondo l'ecolabel europeo, disponibilità per 5 anni dei ricambi per le fotocopiatrici secondo l'ecolabel Blauer Engel tedesco).
- L'ecolabel europeo per i computer stabilisce alcune specifici requisiti relativi al riciclaggio e al recupero (facilità di disassemblaggio, riciclabilità del 90% delle parti metalliche e plastiche della custodia e del telaio, assenza dell'uso di alcuni ritardanti di fiamma sulle parti plastiche superiori a 25 grammi, separabilità delle componenti plastiche e metalliche). Simili criteri sono stabiliti anche in altri ecolabel.

Carta

Per quanto riguarda l'uso della carta, le attività di prevenzione possono essere legate alle procedure di utilizzo (vedi scheda EP.3) e all'acquisto di apparecchiature idonee ad un minore consumo nelle operazioni di stampa/fotocopia (vedi punto precedente).

Per quanto riguarda i criteri di acquisto, le etichette ecologiche certificano i prodotti maggiormente sostenibili, sia in termini di processo di produzione che di origine delle materie prime (Blue Angel, White Swan, EU Eco-Label, denominazione TCF ed ECF).

In sintesi:

- i prodotti che garantiscono il maggior risparmio di risorse sono quelli realizzati con carta riciclata;

- nel caso di utilizzo di carta bianca, privilegiare l'acquisto di carta Totally Chlorine Free -TCF (più costosa della carta riciclata);
- per gli articoli caratterizzati da un breve ciclo di vita, quali block notes, quaderni scegliere quelli realizzati in carta riciclata non sbiancata;
- utilizzare blocchetti per appunti (post-it) realizzati in carta riciclata;
- utilizzare carta riciclata per lettere e buste, come dimostrazione ed esempio per utenti e cittadini;
- i segnapagina adesivi colorati sono spesso realizzati in plastica e possono pertanto interferire col processo di riciclaggio della carta una volta che questa diviene rifiuto. Utilizzare segnapagina di carta colorata;
- per qualsiasi prodotto cartaceo è disponibile l'alternativa realizzata in carta riciclata, è pertanto necessario insistere con i fornitori perché essi offrano tali prodotti e specificino la qualità della carta nei loro cataloghi.

Arredi (Uffici, arredo urbano, giochi, verde attrezzato, etc)

Gli aspetti da tenere in considerazione riguardano in primo luogo l'utilizzo di materiali riciclati in particolare per i componenti contenenti parti in legno, metallo o materiale plastico, al fine di ridurre il consumo di materie prime e la produzione di rifiuti. In secondo luogo la riduzione delle sostanze tossiche, nocive o ambientalmente pericolose, soprattutto nell'utilizzo di processi di finitura, rivestimento o protezione, al fine di ridurre la pericolosità dei processi produttivi, le emissioni in aria durante l'uso, nonché la produzione di rifiuti pericolosi.

Infine un aspetto di notevole importanza è legato alla possibilità di disassemblaggio dei diversi materiali e componenti a fine vita per il recupero e riciclo di materiali.

Opere pubbliche (inerti, terre, compost da raccolta differenziata)

Per quanto riguarda l'utilizzo di ammendanti organici (compost) è possibile fare riferimento ai criteri individuati dalla circolare attuativa del DM 8 maggio 2003, n. 203, per quanto riguarda le caratteristiche e le diverse tipologie di utilizzo.

C) Formazione e informazione

Particolare importanza riveste la formazione e l'informazione rivolta al personale degli enti coinvolti, sia per quanto riguarda le procedure di acquisto, i criteri per la selezione dei fornitori e la tipologia dei materiali previsti, sia con riguardo alle procedure e modalità di fruizione di prodotti e servizi sostenibili (es. formazione al personale sulle modalità di utilizzo della carta riciclata o sulle procedure per la stampa e fotocopia in fronte retro).

Nell'attuazione del progetto è pertanto opportuno prevedere l'organizzazione di moduli formativi periodici, rivolti al personale degli enti coinvolti, la messa in rete e condivisione di informazioni e procedure, anche attraverso l'allestimento di un apposito sito web, la predisposizione di capitoli di gara "tipo" messi a disposizione degli enti, l'attivazione di sportelli informativi e l'organizzazione di eventi pubblici sul tema del GPP.

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI



ACQUISTI VERDI – Provincia di Firenze

La Provincia di Firenze ha avviato nel 2006 un progetto specifico per il Green Public Procurement con i seguenti obiettivi: fornire conoscenze approfondite sul contesto normativo e competenze pratiche per la stesura di bandi con criteri ecologici ai funzionari degli Enti locali, in particolare a quelli impegnati negli Uffici acquisti e negli Uffici Ambiente; redigere capitolati standard per acquisizione di beni e servizi da mettere a disposizione dei Comuni e degli altri soggetti pubblici interessati; orientare la produzione dei beni, indirizzando la scelta su prodotti sostenibili ed ecocompatibili; fornire consulenza ad operatori pubblici e delle imprese attraverso un apposito sportello informativo e un sito web; favorire e supportare accordi volontari fra Enti locali per l'adozione di procedure di acquisto sostenibili.



ACQUISTI VERDI – Comune di Firenze

L'Amministrazione comunale di Firenze ha promosso, interagendo con il percorso di Agenda 21 Locale e direttamente con i Dirigenti dei Servizi interessati, l'elaborazione di norme contrattuali con le quali attuare principi di acquisto di prodotti eco-compatibili e socialmente etici e la messa a punto di un progetto regolamentare per promuovere l'azione degli uffici verso il medesimo obiettivo. È stato costituito un gruppo di lavoro fra il Servizio Centrale Acquisti-Sistemi di E-Procurement, l'Agenda 21 e l'Ufficio Consumo Critico, del Comune di Firenze, l'ARPAT, la Regione Toscana, il Comune di Empoli, con il compito di diffondere ulteriormente, principalmente attraverso lo strumento dell'E-Procurement, gli acquisti di beni e servizi riconducibili al GPP. In considerazione dell'accordo in corso con la Regione Toscana l'azione del gruppo di lavoro si potrà estendere agli Enti dell'intera Toscana. È in corso di elaborazione un meccanismo d'integrazione dei criteri di Acquisto Sostenibile nel Mercato Elettronico.
<http://news.comune.fi.it/cgi-bin/market/index.pl>



ACQUISTI VERDI – Comune di Empoli

Il Comune di Empoli ha stabilito di procedere all'acquisto di beni e servizi ambientalmente preferibili dotati delle ecoetichettature "Ecolabel" o FSC sul 100% delle forniture per i beni ed i servizi disponibili in commercio. L'Ufficio Economato acquista in via prioritaria beni e servizi dotati di marchi o caratteristiche che ne attestino la preferibilità ambientale, tutte le volte che risultino reperibili in commercio. Sono già stati acquistati: sacchi neri in plastica riciclata al 100%; cartoncino e carta riciclata ecologica a marchio "der blaue engel"; cartucce per stampanti caricate con inchiostri alimentari ecologici; arredi a marchio FSC. È stata effettuata una gara per l'approvvigionamento di articoli di vestiario realizzati in tessuti a marchio ecologico (Ecolabel e Oekotex)



ACQUISTI VERDI – Comune di Calenzano

Il primo capitolato d'appalto "verde" emanato dal Comune è stato quello per l'acquisto degli arredi per il nuovo edificio scolastico di via Mascagni. Gli acquisti sono stati effettuati secondo principi della sostenibilità e sicurezza: bassa produzione di formaldeide, uso di vernici atossiche e impiego di legno riciclato.



ACQUISTI PUBBLICI ECOLOGICI (GPP) - Provincia di Torino

L'azione è stata progettata, in collaborazione con ARPA Piemonte, al fine di:
– ottenere un miglioramento della qualità ambientale dei consumi pubblici
– sostenere il mercato dei prodotti ecologici attraverso l'introduzione di criteri di preferibilità ambientale all'interno delle procedure di acquisto di beni e servizi. Il percorso operativo condotto è stato quello della costituzione di un gruppo di lavoro fra i partner di progetto, a cui ha fatto seguito la definizione di una politica di acquisto comune che tenga conto di criteri di preferibilità ambientale. Tale politica è confluita all'interno di un protocollo di intesa che impegna i partecipanti al rispetto dei target, definiti nel gruppo di lavoro.
<http://www.provincia.torino.it/ambiente/agenda21/strategie/prodotti>
<http://www.buoneinpratica.it/acquisti/index.shtml>



GPP Net – Cremona

"GPPnet. La rete degli acquisti pubblici verdi" è un progetto dell'Amministrazione provinciale di Cremona, cofinanziato dalla Commissione Europea con il programma Life Ambiente 2001; la Provincia ha svolto il ruolo di attivatore e attuatore del progetto, che ha coinvolto attivamente tredici Comuni del territorio. Il Manuale GPP, che rappresenta il prodotto fondamentale del progetto, è andato a integrare quello già realizzato dall'ANPA e ha incluso i prodotti che hanno l'Ecolabel, quelli con la certificazione di produzione controllata, quelli che sono stati oggetto di analisi del ciclo di vita. Il manuale GPP è strutturato in maniera tale che sia possibile individuare le istruzioni rilevanti per l'inclusione di requisiti GPP nelle procedure d'acquisto/acquisizione di ogni prodotto o servizio individuato.
<http://www.compraverde.it/>

E.P.2

BANDI E PREMI PER INIZIATIVE NEL CAMPO DELLA PREVENZIONE

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Provincia, Comune

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

ARPAT

Associazioni ambientaliste,
Regione, Aziende gestione rifiuti

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

- Premiare, riconoscere, valorizzare interventi nel settore della riduzione dei rifiuti all'origine e del reimpiego dei materiali.
- Introdurre sistemi di riconoscimento e valorizzazione di iniziative intraprese da soggetti pubblici e privati (marchi, pubblicazioni, iniziative divulgative)

Azioni

- A. Definizione dei criteri per la premiazione o il sostegno ad iniziative per la prevenzione
- B. Attivazione dei bandi
- C. Premiazione, attivazione di iniziative di comunicazione

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'attivazione dei bandi comporta un impegno di risorse, in primo luogo per quanto riguarda i fondi messi a disposizione per il sostegno delle iniziative (premi a iniziative già attuate o cofinanziamento dei costi per idee progettuali). Altre risorse da prevedere sono quelle relative alla progettazione dell'intervento (messa a punto dei bandi, definizione dei criteri di valutazione), alla pubblicizzazione delle iniziative, all'organizzazione di eventi pubblici in occasione della consegna dei premi e alla realizzazione di materiale divulgativo. Altre risorse possono essere dedicate alla realizzazione di marchi o logo che rendano maggiormente visibili e riconoscibili le iniziative premiate o finanziate.

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

Tra i criteri di valutazione delle iniziative potrebbe essere inserito un fattore premiante per le tipologie di iniziative che rientrano tra quelle contemplate nel presente Piano d'azione.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

- **Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi**

Sia il Piano regionale che Provinciale di gestione dei rifiuti individuano come principio ispiratore fondamentale la prevenzione e la riduzione della produzione di rifiuti.

Tra le azioni previste, di sono espressamente citate azioni di carattere volontario, quali

- strumenti economici diretti a incentivare il riutilizzo e la minimizzazione dei rifiuti;
- azioni informative, di promozione sociale e di assistenza tecnologica.

In particolare, il **Piano regionale per la gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio (DCR 167/2004)**, individua tra le azioni l'erogazione di incentivi alla prevenzione della produzione di rifiuti di imballaggio. In particolare:

"Gli incentivi possono essere reperiti tra le risorse finanziarie messe a disposizione da programmi comunitari, statali e regionali di sostegno economico e/o finanziamento a progetti di eco-compatibilità, quali ad esempio:

- Progetti per la reintroduzione, nei cicli produttivi di imbotti-

gliamento, di macchine per il ri-riempimento dei vuoti (sterilizzatrici, ...) o per l'ammodernamento degli esistenti;

- Progetti per l'introduzione di dispenser per l'erogazione di prodotti alla spina (acqua, vino, bevande, detergenti, caffè, cereali e tutti i prodotti che lo consentono)
- Progetti per l'adozione in contesti estesi a più realtà produttive (es. consorzi di produttori) di contenitori standardizzati per la vendita di bevande (per tipologia di prodotto);
- Progetti per l'introduzione di sistemi a rendere per gli imballaggi secondari e terziari in plastica e/o legno (cassette per ortofrutta e pallets) nei mercati generali ortofruttili, nei centri di stoccaggio, distribuzione, lavorazione e condizionamento (selezione, confezionamento, peso, etichettatura e prezzatura) di prodotti ortofruttili per la GDO (supermarkets, discounts, catering, ecc) e nei centri di produzione pasti;
- Progetti per l'acquisto di macchinari per la riduzione volumetrica degli imballaggi al fine di migliorare le operazioni di stoccaggio e trasporto;
- Progetti e campagne pubbliche di comunicazione e sensi-

bilizzazione sulle azioni possibili e/o intraprese al fine di prevenire la formazione di rifiuti di imballaggio.”

• Azioni che costituiscono l'intervento

- A) Definizione dei criteri per la premiazione o il sostegno ad iniziative per la prevenzione
I bandi potranno essere finalizzati a premiare iniziative già in atto o concluse, i cui risultati conseguiti siano stati giudicati di particolare rilievo, in tal caso il riconoscimento potrà configurarsi come un premio alle iniziative più meritevoli, oppure potrà essere concesso in forma di cofinanziamento di idee progettuali ancora da realizzare.

SOGGETTI BENEFICIARI

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari, i bandi potranno essere aperti alle seguenti categorie di soggetti operanti sul territorio di riferimento:

- Comunità montane, Comuni singoli o associati facenti parte del territorio provinciale;
- organizzazioni, enti e Associazioni di categoria;
- imprese o gruppi di imprese;
- organizzazioni di volontariato, associazioni ambientaliste e di promozione sociale.

TIPOLOGIE DI PROGETTI

Vengono di seguito elencate, in maniera non esaustiva, alcune tipologie di iniziative premiabili:

- diffusione del compostaggio domestico;
- comportamento esemplare degli enti pubblici e delle società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione di servizi, in tema di acquisti verdi, anche in attuazione del Decreto 8 maggio 2003 n. 203 sul “Green Public Procurement (GPP)”, con particolare riferimento alla prevenzione e alla riduzione della produzione di rifiuti;
- realizzazione di centri di “manutenzione e recupero” tesi ad allungare la vita dei beni, anche tramite riparazione;
- gestione dei rifiuti ingombranti e dei beni durevoli: attivazione di reti di scambio – anche telematiche – e agevolazione del riutilizzo di arredi, oggetti e indumenti usati;
- iniziative finalizzate alla gestione sostenibile di sagre e feste cittadine;
- iniziative finalizzate alla limitazione dei prodotti usa e getta e sostituzione con beni facilmente riutilizzabili;
- iniziative per la riduzione degli sprechi alimentari attraverso il recupero e distribuzione degli alimenti invenduti, anche in applicazione della legge n. 155 del 2003 (detta del “Buon Samaritano”);

- adozione della tariffa rifiuti basata su criteri puntuali di quantificazione dei rifiuti prodotti;
- interventi messi in atto dalle imprese finalizzati a ridurre il peso degli imballaggi utilizzati;
- ottimizzazione del prodotto (ricariche, concentrati);
- ottimizzazione del design (nuovo design per migliorare il rapporto peso/volume, eliminazione dell'overpackaging, multi-funzionalità degli imballaggi);
- eliminazione e riduzione degli imballi di riempimento, con sostituzione del polistirolo espanso (alternative di materiali utilizzati o di progettazione dell'imballaggio dei materiali);
- ottimizzazione e alleggerimento dei materiali (sostituzione di materiali pesanti con materiali leggeri, miglioramento delle prestazioni dei materiali che permette una riduzione dei pesi specifici);
- interventi finalizzati a sostituire gli imballaggi con altri prodotti/servizi (es: prodotti con dispenser: distribuzione di bevande nella ristorazione, negli uffici e nelle mense, distribuzione commerciale di prodotti nella grande e piccola distribuzione);
- iniziative innovative volte alla riduzione della produzione di rifiuti speciali pericolosi e non da parte delle imprese, in particolare nei comparti individuati dal Piano provinciale di gestione rifiuti (industria del cuoio e della pelle, produzione, trattamento e rivestimento di metalli non ferrosi, processi per la fabbricazione di prodotti chimici);
- altri progetti innovativi nel campo della riduzione della produzione di rifiuto.

VALUTAZIONE DELLE DOMANDE

Vedi par. 2.2.2.

B) Attivazione dei bandi

L'attivazione del bando potrà avvenire mediante pubblicazione sul sito dell'ente e con altre forme di pubblicizzazione, in modo da dare massima visibilità all'iniziativa.

C) Premiazione, attivazione di iniziative di comunicazione

La premiazione dei progetti potrà avvenire in occasione dell'organizzazione di specifiche iniziative sul tema della prevenzione nella produzione rifiuti, a cui sarà dato opportuno risalto sui principali mezzi di comunicazione locali.

I progetti premiati e i risultati da essi progressivamente conseguiti dovranno inoltre essere pubblicizzati, e dato risalto nel tempo ai risultati da essi conseguiti.

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI



BANDI PER IL COFINANZIAMENTO DI INTERVENTI FINALIZZATI ALLA RIDUZIONE DEI RIFIUTI – Provincia di Firenze

Da diversi anni la Provincia di Firenze ha avviato l'assegnazione di contributi per il cofinanziamento di opere e interventi nel campo della raccolta differenziata dei rifiuti e del compostaggio domestico alle Amministrazioni comunali, alle aziende preposte alla gestione dei rifiuti urbani e dei servizi idrici ma anche a soggetti diversi quali le associazioni operanti sul territorio. A partire dal 2001, i bandi annuali di cofinanziamento con cui è stata regolata l'erogazione dei contributi hanno affiancato agli obiettivi di incremento della raccolta differenziata anche quello della stabilizzazione e della riduzione della produzione di rifiuto.
<http://www.provincia.firenze.it/acp1/pratiche/racdif.htm>



PREMIO PER LE MIGLIORI INIZIATIVE DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DELLE PRODUZIONI DI RIFIUTI – Provincia di Bergamo

Facendo seguito ai bandi per il cofinanziamento di interventi finalizzati alla riduzione e al rafforzamento della raccolta differenziata (anni 2001 – 2004), nel 2005 la Provincia di Firenze ha stanziato 45.000 € con l'obiettivo di premiare progetti già realizzati o in avanzato stato di attuazione mirati esclusivamente alla riduzione dei rifiuti alla fonte.
<http://www.provincia.fi.it/documenti/premi.pdf>



BANDO PER INIZIATIVE MIRATE ALLA RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI NELL'AMBITO DELLE AZIONI DI GESTIONE E SVILUPPO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA

– Provincia di Milano

Giunto alla sua terza edizione, nell'ottobre 2005 il bando è stato riproposto con lo scopo di finanziare progetti presentati da Comuni o Consorzi nel settore della riduzione dei rifiuti alla fonte; a tal fine sono stati stanziati cinque contributi di € 10.000 cadauno da attribuire ai cinque migliori progetti scelti da un'apposita Commissione.

http://www.provincia.milano.it/ambiente/rifiuti/osservatorio_bandi.shtml



PREMIO PER LE MIGLIORI INIZIATIVE COMUNALI DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI – Provincia di Bergamo

La Provincia di Bergamo – Servizio Ambiente, in collaborazione con l'Associazione dei Comuni bergamaschi, con i “Comuni ricicloni” della provincia, Ecosportello, W.W.F. e Legambiente Bergamo, ha messo a punto il premio per le migliori iniziative comunali di prevenzione dei rifiuti, consistente in cinque contributi da € 10.000.000 ciascuno. Il bando è finalizzato a promuovere, riconoscere, valorizzare e finanziare interventi dei Comuni bergamaschi nel settore della riduzione dei rifiuti all'origine.

<http://www.provincia.bergamo.it/ProvBgSettori/provBgSettoriHomePageProcess.jsp?page=&myAction=&folderrID=596¬izialD=17728>

MINIMIZZAZIONE DEI CONSUMI CARTACEI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Provincia, Comune

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Azienda gestione rifiuti
Comunità d'ambito territoriale

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

Spingere i Comuni e i singoli cittadini/producenti di rifiuti a ridurre la quantità di rifiuto residuo conferita allo smaltimento attraverso l'adozione di misure di tipo fiscale maggiormente correlate alla effettiva produzione, secondo il principio "chi meno produce e più differenzia, meno paga".

Azioni

- A. Adozione di tariffe differenziate di accesso agli impianti di smaltimento.
B. Introduzione di sistemi di tariffazione di tipo puntuale o comunque correlati al quantitativo di rifiuti prodotti

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Le azioni previste riguardano in larga parte operazioni di rimodulazione di tariffe e tributi esistenti in base agli effettivi quantitativi prodotti su scala puntuale (singolo cittadino o attività), di area (quartiere, frazione) o comunale. Un impegno di risorse anche rilevante può essere richiesto dalla riorganizzazione dei servizi su base domiciliare e dall'adozione di sistemi di contabilizzazione di tipo puntuale. Come evidenziato da diversi studi condotti a livello nazionale, i maggiori costi di organizzazione e gestione del servizio possono essere tuttavia compensati dai minori costi di smaltimento ottenuti grazie all'aumento delle raccolte differenziate e all'effettiva riduzione della produzione conseguibile con tali modifiche, specie in contesti caratterizzati da costi specifici di smaltimento abbastanza elevati (impiantistica a tecnologia complessa, termovalorizzatori).

NECESSITÀ - OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

- EP. 5 - Promozione del compostaggio
EP. 7 - Progetti per l'attuazione e l'estensione dei sistemi di raccolta domiciliare (porta a porta)
EP. 8 - Promozione e sostegno alla revisione dei regolamenti comunali di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani (RSAU)
EP. 9 - Attuazione/sperimentazione di sistemi e tecniche che consentano l'applicazione puntuale della tariffa

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• **Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi**

L'azione ha carattere volontario, ma è del tutto coerente con gli obiettivi di prevenzione previsti dalla normativa e dagli atti di pianificazione.

L'azione è inoltre in sinergia con l'attuazione di politiche di acquisti verdi degli enti pubblici e l'adeguamento al Decreto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 8 maggio 2003, n. 203 - Green Public Procurement e successive circolari attuative, in particolare per quanto riguarda la carta e le apparecchiature elettroniche di stampa e riproduzione.

• **Azioni che costituiscono l'intervento**

Il progetto non persegue l'obiettivo utopico e irrealizzabile dell'ufficio "paperless". L'obiettivo, più concreto e pragmatico, è quello di rendere più efficiente l'uso della carta. In analogia con le politiche di efficienza energetica, l'obiettivo è quello di aumentare le funzioni soddisfatte da una medesima quantità di carta.

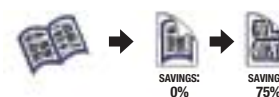
Le tecnologie attualmente disponibili consentono, infatti, una importante minimizzazione dei consumi cartacei, senza alterare in maniera radicale gli stili di lavoro e le abitudini consolidate. Il punto critico è però la capacità di usare efficacemente le risorse tecnologiche.

Il progetto qui presentato deriva, nelle sue linee fondamentali, dal progetto "Cutting Paper", per la gestione efficiente dei consumi di carta, sviluppato dal Lawrence Berkeley National Laboratory, per conto dello U.S. Department of Energy, Waste Minimization Program.

Le componenti del progetto sono:

- adozione di procedure, tecniche e mezzi di gestione delle immagini, stampa e riproduzione che minimizzano i consumi di carta:
 - gestione delle immagini
 - duplex nella stampa
 - duplex e immagine multipla nella copia
- selezione di tipologie di carta che minimizzano i consumi;

- selezione di tipologie di carta ad alto contenuto di riciclo;
- adozione di procedure e tecnologie di sostituzione informatica dell'uso di carta;
- adozione di procedure per il riutilizzo della carta.



Gli **obiettivi diretti** del progetto sono i seguenti:

- predisporre una sperimentazione - dapprima su scala ridotta (fase di fattibilità), quindi su scala dell'ente, con l'eventuale partecipazione di altri enti pubblici e privati - del progetto Cutting Paper;
- preparazione di manuali e corsi rapidi di addestramento per la diffusione presso l'insieme degli uffici, pubblici e privati, e più in generale nell'insieme delle attività commerciali e terziarie;
- preparazione di un protocollo di buona condotta "Cutting Paper" (da promuovere con un logo e un nome nuovo) da adottare negli uffici, sia pubblici che privati;
- preparazione di linee-guida tecniche di "green purchasing" per i capitolati d'acquisto di prodotti cartacei e di prodotti elettronici (stampanti, fotocopiatrici) e di servizi di

stampa e comunicazione, finalizzati a minimizzare i consumi di carta e la generazione di rifiuti cartacei.

In termini di **obiettivi ambientali**, il progetto prevede di conseguire i seguenti risultati:

- ridurre di almeno il 25% i consumi di carte grafiche;
- ridurre del 30% i rifiuti cartacei generati (attraverso l'adozione anche di altri interventi di minimizzazione);
- portare a oltre il 75% il consumo di carte grafiche ad alto contenuto di riciclo (>90%);
- ridurre, a parità di funzioni, i consumi energetici e la produzione di rifiuti di stampa (toner).

In termini di **obiettivi ed effetti economici**, sulla base di sperimentazioni effettuate negli Stati Uniti e delle prime esperienze in atto a livello nazionale, si ritiene che l'iniziativa possa consentire una riduzione netta dei costi gestionali dovuti al minor consumo di carta, minor consumo di toner e inchiostri, minor consumo energetico di stampanti e copiatrici. L'adozione delle tecniche e delle procedure previste dal progetto generalmente non dovrebbero richiedere l'acquisto di nuove macchine o nuovi dispositivi. Il dispositivo meno usuale e più costoso - l'unità di duplexing per le stampanti (che è standard per capacità >40ppm, mentre è spesso un accessorio per stampanti meno potenti) - si ripaga nell'arco del ciclo di vita di una stampante al modestissimo tasso di stampa di 2000 pagine/mese.

ESEMPLI DI INTERVENTI REALIZZATI

**MERCATO ELETTRONICO - Comune di Firenze**

Il "Mercato elettronico" è uno strumento messo a punto dal Comune di Firenze per la gestione degli acquisti e attualmente utilizzato, oltre che dal Comune, dai altri 19 enti istituzionali e territoriali. Nella pratica, il Mercato consiste in un insieme di schede tecniche, elettroniche, relative ai beni e ai servizi di cui l'Ente ha intenzione di dotarsi; tali schede vengono esposte via web alla platea dei potenziali fornitori che possono presentare le loro offerte di vendita. Il Mercato viene quindi aperto alla platea dei "compratori" che compiono i loro acquisti, diretti o con negoziazione, attraverso meccanismi automatici e interamente elettronici. In tutte le fasi di creazione e popolamento del Mercato e in quelle di negoziazione, ordine ed acquisto, si fa ricorso esclusivamente a procedure elettroniche e non è richiesta la produzione di documentazione cartacea se non in limitati casi di verifica delle caratteristiche dei prodotti, quando esse debbano essere certificate da Autorità ed Enti.

È attualmente in corso inoltre, da parte del Servizio Centrale Acquisti del Comune di Firenze, anche l'utilizzo delle aste online, anche queste pressoché del tutto automatiche, che comporta i medesimi risparmi nell'utilizzo di carta del Mercato.

**CUTTING PAPER - Comune di Sesto San Giovanni**

Il Comune di Sesto ha avviato il progetto "Cutting paper" con l'obiettivo di rendere efficiente l'uso della carta negli uffici. L'iniziativa mira nel dettaglio ad individuare e attuare soluzioni gestionali, organizzative, tecnologiche e di materiali, con le quali massimizzare l'intensità d'uso della carta.

"Cutting paper" è un progetto messo a punto dal Lawrence Berkeley National Laboratory, finanziato da U.S. Department of Energy, Waste Minimization Program. Sul sito relativo viene presentata e proposta una pluralità di interventi funzionali a ridurre i consumi di carta.

<http://eetd.lbl.gov/paper/index.html>

STRUMENTI ECONOMICI-ECOFISCALITÀ

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Provincia, Comune

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Azienda gestione rifiuti
Comunità d'ambito territoriale

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

Spingere i Comuni e i singoli cittadini/producenti di rifiuti a ridurre la quantità di rifiuto residuo conferita allo smaltimento attraverso l'adozione di misure di tipo fiscale maggiormente correlate alla effettiva produzione, secondo il principio "chi meno produce e più differenzia, meno paga".

Azioni

- A. Adozione di tariffe differenziate di accesso agli impianti di smaltimento.
B. Introduzione di sistemi di tariffazione di tipo puntuale o comunque correlati al quantitativo di rifiuti prodotti

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Le azioni previste riguardano in larga parte operazioni di rimodulazione di tariffe e tributi esistenti in base agli effettivi quantitativi prodotti su scala puntuale (singolo cittadino o attività), di area (quartiere, frazione) o comunale.

Un impegno di risorse anche rilevante può essere richiesto dalla riorganizzazione dei servizi su base domiciliare e dall'adozione di sistemi di contabilizzazione di tipo puntuale. Come evidenziato da diversi studi condotti a livello nazionale, i maggiori costi di organizzazione e gestione del servizio possono essere tuttavia compensati dai minori costi di smaltimento ottenuti grazie all'aumento delle raccolte differenziate e all'effettiva riduzione della produzione conseguibile con tali modifiche, specie in contesti caratterizzati da costi specifici di smaltimento abbastanza elevati (impiantistica a tecnologia complessa, termovalorizzatori).

NECESSITÀ - OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

EP. 5 - Promozione del compostaggio

EP. 7 - Progetti per l'attuazione e l'estensione dei sistemi di raccolta "porta a porta"

EP. 8 - Promozione e sostegno alla revisione dei regolamenti comunali di assimilazione dei rifiuti speciali agli urbani (RSAU)

EP. 9 - Attuazione/sperimentazione di sistemi e tecniche che consentano l'applicazione puntuale della tariffa

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• *Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi*

La normativa che disciplina la tariffa per i servizi di smaltimento dei rifiuti si è distinta per le sue continue integrazioni e modifiche, sintomatiche di una difficoltà oggettiva di governare il passaggio da una "tassa patrimoniale" legata all'uso di immobili e superfici ad un semplice corrispettivo di servizio. Il documento quadro, che riporta il passaggio sostanziale sopra descritto, è senza dubbio il Decreto Legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997. "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio", infatti con l'articolo 49 viene abrogata, a far tempo dal 1° gennaio 1999, la Tassa per lo smaltimento dei rifiuti, introdotta con Regio Decreto 14 settembre 1931, n. 1175, sostituito dal DPR 10 settembre 1982, n. 915 e dal decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507. Dopo la pubblicazione vengono emanate varie norme che rinviavano la scadenza originaria e rettificano e chiariscono le modalità ed i tempi per l'applicazione del metodo normalizzato. La tariffa è suddivisa in una parte fissa, determinata in rela-

zione alle componenti essenziali del costo del servizio rifiuti e riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e in una parte variabile rapportata alla quantità di rifiuti conferiti dagli utenti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

Il nuovo Testo unico (Dlgs 152/2006) conferma l'impostazione della tariffa, demandando a un nuovo regolamento, da emanare entro 6 mesi dall'entrata in vigore dello stesso, che definisca nel dettaglio i criteri generali sulla base dei quali vengono definite le componenti dei costi e viene determinata la tariffa.

• *Azioni che costituiscono l'intervento*

A) Adozione di tariffe differenziate di accesso agli impianti di smaltimento.

L'analisi della ripartizione dei costi del sistema di gestione dei rifiuti urbani per tipologia di attività nell'Ambito territoriale 6 - Area metropolitana fiorentina, evidenzia la prevalenza delle fasi di trattamento e smaltimento (47,7 milioni di €/a, pari al 42,7% del totale), rispetto alle raccolte (40,1

milioni di €/a, pari al 35,9% del totale). Lo spazzamento (23,8 milioni di €/a) incide per il 21,4%. (previsioni per la fase a regime, 2007).

Sulla base di quanto già realizzato in altri contesti, la Provincia, i Comuni, la Comunità d'ambito, possono prevedere l'introduzione di una tariffa differenziata di conferimento agli impianti di smaltimento, calcolata per ciascun comune in base al quantitativo di rifiuti avviati agli impianti, in base al parametro Kg/Ab.anno (chilogrammi per abitante all'anno), come incentivo all'adozione di misure per la prevenzione da parte dei diversi comuni.

B) Introduzione di sistemi di tariffazione di tipo puntuale o comunque correlati al quantitativo di rifiuti prodotti

Per una corretta determinazione della tariffa il problema che si pone all'Ente pubblico è quello di attribuire a ciascuna utenza domestica la quantità di rifiuto conferito tramite sistemi di quantificazione, generalmente a pesatura o volumetrici.

Le esperienze più avanzate sono quelle che rendono possibile un'attribuzione "puntuale" della tariffa alla singola utenza attraverso un'organizzazione del servizio di tipo domiciliare.

Basandosi sulla casistica nota e sulla disponibilità delle soluzioni commerciali è possibile sintetizzare le alternative principali relative ai sistemi di quantificazione e tariffazione oggi disponibili come segue:

- a) identificazione del singolo utente (produttore di rifiuto) attraverso circuiti di raccolta personalizzati con l'impiego di sacchi o piccoli contenitori standardizzati e l'utilizzo di lacci/etichette con codice a barre; in questo caso la quantificazione del rifiuto viene effettuata in base al carico complessivo dell'automezzo e l'attribuzione ai singoli produttori in base ai volumi (numero di sacchi) conferiti;
b) identificazione del singolo utente (produttore di rifiuto) me-

dante circuiti di raccolta personalizzati con soli contenitori, dotati di dispositivi di identificazione (codice a barre, transponder, ecc.); la registrazione dei dati identificativi avviene attraverso la lettura del dispositivo da parte del modulo di lettura di cui è dotato l'automezzo di raccolta; il sistema può prevedere una tariffazione basata sul numero di svuotamenti effettuati oppure in base alla pesatura a valle dell'automezzo e attribuzione come nel caso precedente;

- c) identificazione del singolo utente (produttore di rifiuto) mediante circuiti di raccolta personalizzati con contenitori dotati di dispositivi di identificazione (codice a barre, transponder, ecc.) e pesatura del singolo contenitore a mezzo di una strumentazione installata sul mezzo di raccolta; in questo caso l'associazione tra il peso dei rifiuti raccolti e le utenze è contestuale;
d) identificazione del contenitore stradale (cassonetto stradale e/o campana) e sua pesatura con apparecchiatura apposita installata sull'automezzo; questo sistema consente, l'attribuzione solamente in modo indiretto o "statico" su una popolazione abbastanza ampia (es. quartiere, zona elettorale, gruppo di abitazioni, ecc.);
e) identificazione del singolo utente e del quantitativo di rifiuto presso strutture automatizzate di raccolta e quantificazione (centri comunali di raccolta, isole stradali, riciclerie mobili, ecc.); questo sistema identifica l'utenza prima di autorizzare l'immissione del rifiuto in una apparecchiatura in grado, a seconda della complessità, di eseguire la pesatura e la verifica dei conferimenti.

Evidentemente tutti i sistemi sopra descritti devono essere corredati di appositi software per terminali o console, necessari per l'importazione dei dati e per la loro gestione, sino alla fase della tariffazione



ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI



RACCOLTA INTEGRATA E SISTEMA DI TARIFFAZIONE PUNTUALE - Consorzio intercomunale Priula

Con l'applicazione "puntuale" del metodo tariffario avvenuta nel 2002 nei comuni del Consorzio (la parte variabile della tariffa è posta in relazione al rifiuto conferito dalle singole utenze) si è registrato un balzo in avanti della raccolta differenziata (i due terzi del rifiuto vengono avviati a recupero come materia), un dimezzamento del rifiuto avviato a smaltimento e una diminuzione di valore straordinario del rifiuto urbano totale (dell'11%, che diventa il 14% se vengono valutate le produzioni pro capite).
<http://www.consorziopriula.it/tariffe.php>



GESTIONE DEI RIFIUTI E RACCOLTA DIFFERENZIATA - Comune di Torre Boldone (BG)

Il Comune di Torre Boldone è stato tra i primi ad attuare una seria ed efficace politica di raccolta differenziata dei rifiuti. Con gradualità, a partire dal 1991, sono state introdotte le raccolte a domicilio delle principali frazioni di rifiuto. Dall'1/3/1996, al fine di incentivare ulteriormente la differenziazione dei rifiuti, è stata introdotta la raccolta dei rifiuti non riciclabili attraverso il sacco rosso a pagamento, ottenendo così anche il risultato di ripartire la spesa per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti non riciclabili tra le singole famiglie in proporzione alla quantità di rifiuto dalle stesse singolarmente prodotto. Dall'1/1/1998 lo stesso principio è stato applicato presso la piattaforma ecologica per il conferimento del rifiuto ingombrante non riciclabile, per il quale l'utente corrisponde una tariffa proporzionata al peso del rifiuto conferito. In questo modo il Comune di Torre Boldone ha raggiunto il massimo livello di raccolta differenziata oggi possibile (80%) e dal 1998 è, tutti gli anni, il primo nella graduatoria stilata da Legambiente tra i Comuni italiani più "ricicloni".
<http://www.comune.torrebaldone.bg.it/Regolamenti/RegolamentoTariffaRifiuti.PDF>



GESTIONE DEI RIFIUTI E RACCOLTA DIFFERENZIATA - Consorzio dei Comuni dei Navigli

La tariffa a quantità, introdotta sperimentalmente nei comuni del Consorzio già nel 1998 e applicata sistematicamente a partire dal 2002, sta riscuotendo un grande interesse a livello nazionale grazie al nuovo metodo di tariffazione basato sulla quantità di rifiuti prodotti da ogni singolo contribuente secondo il principio "chi più inquina più paga". Ciò ha consentito di contenere notevolmente la produzione di rifiuti, cui hanno contribuito anche agli incentivi per la pratica del compostaggio domestico e le agevolazioni previste per il conferimento agli ecocentri.
<http://www.ecosportello.org/download/PresentazionePadovani.pdf>
<http://www.consorzionavigli.it>



SCANDICCI RICICLA: CONTENITORI E SACCHETTI PER LE FAMIGLIE DI SCANDICCI - Comune di Scandicci

Il progetto prevede la sensibilizzazione dell'intera collettività verso i temi della raccolta differenziata, del riciclaggio e della riduzione dei rifiuti prodotti. Vengono distribuiti a tutte le famiglie di Scandicci contenitori di cartone e sacchetti di carta riciclata per la raccolta differenziata di carta e cartone, plastica, vetro e lattine. Viene svolta una adeguata e capillare campagna di comunicazione per il rispetto dell'ambiente, a partire da un corretto comportamento anti spreco negli acquisti, di prevenzione verso la produzione dei rifiuti e di sensibilizzazione all'acquisto di prodotti riciclati.

E.P.5

PROMOZIONE DEL COMPOSTAGGIO

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Provincia, Comune

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Azienda gestione rifiuti e
 Comunità d'ambito territoriale
 Scuole, Cooperative e associazioni ambientaliste locali, Osservatorio Provinciale Rifiuti, Regione.

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

- Innalzare la percentuale di rifiuti organici avviata a compostaggio
- Aumentare il numero dei soggetti coinvolti nel compostaggio domestico o collettivo degli scarti organici
- Rafforzare la raccolta differenziata degli scarti organici, in particolare presso i mercati ortofrutticoli generali e rionali

Azioni

- A. Definizione manuale operativo sul compostaggio
- B. Attivazione di iniziative di comunicazione, sensibilizzazione e formazione
- C. Attivazione delle forme di incentivazione e sostegno
- D. Monitoraggio
- E. Premiazione buone pratiche

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Le risorse necessarie sono relative alla predisposizione di manualistica e di materiale informativo e pubblicitario, alla organizzazione di iniziative specifiche sulle pratiche del compostaggio, alla messa a disposizione dei composte presso la cittadinanza e relativi servizi informativi e di assistenza. Infine incentivi da prevedersi in particolare come riduzioni tariffarie per i soggetti aderenti alle pratiche di autocompostaggio.

NECESSITÀ - OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

- EP. 6 - Gestione sostenibile di feste, sagre e di servizi mensa
- EP. 4 - Strumenti economici-ecofiscalità
- EP. 7 - Progetti per l'attuazione e l'estensione dei sistemi di raccolta porta a porta
- EP. 9 - Attuazione/sperimentazione di sistemi e tecniche che consentano l'applicazione puntuale della tariffa

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi

Per quanto riguarda il compostaggio domestico non esistono specifici obiettivi normativi. L'azione risulta in ogni caso del tutto coerente con i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti definiti dal Dlgs 152/2006 (art. 179-180). In particolare l'art. 179, comma 2 stabilisce che "le pubbliche amministrazioni adottano misure dirette al recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo o ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie...".

Sia il Piano regionale che il Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani prevedono, fra gli strumenti di intervento finalizzati alla riduzione della produzione di rifiuti, la promozione del compostaggio individuale.

In particolare, il Piano provinciale prevede che "anche attraverso accordi con privati ed operatori economici si dovrà programmare un'ulteriore diffusione dei biocomposter al fine di conseguire almeno un obiettivo guida di diffusione dell'autocompostaggio (anche cumulo, dove possibile), dell'ordine di almeno il 10% circa dell'intera popolazione dell'ATO n.6.

In tal senso la Comunità d'Ambito e le aziende favoriscono le

azioni di autocompostaggio quali ad esempio il compostaggio in cumulo e forniscono ai cittadini le informazioni tecniche e l'assistenza necessaria".

• Azioni che costituiscono l'intervento

A) Definizione manuale operativo sul compostaggio
 Il manuale dovrà contenere informazioni di tipo tecnico finalizzate all'avvio dell'attività di compostaggio, al corretto utilizzo delle compostiere e all'efficace monitoraggio dei risultati. In particolare dovranno comparire tra i contenuti informazioni relative a:

- attrezzature e tecniche per il compostaggio;
- processo biologico;
- rapporto tra rifiuti introdotti e qualità del terriccio;
- vantaggi del compostaggio (sociali e agronomici);
- servizi di assistenza.

B) Attivazione di iniziative di comunicazione, sensibilizzazione e formazione

- produzione di materiali informativi di carattere divulgativo;

- organizzazione di incontri informativi e formativi rivolti alle varie categorie di soggetti coinvolti: enti responsabili della creazione e gestione delle aree destinate a orti urbani, enti gestori dei mercati ortofruttili, singoli rivenditori, soggetti incaricati del servizio di assistenza e aziende di gestione del servizio di raccolta.

C) Attivazione delle forme di sostegno e incentivazione
Il sostegno e l'incentivazione al compostaggio possono sostanziarsi in una o più delle seguenti iniziative:

- distribuzione gratuita di composte;
- assistenza, rivolta anche ai soggetti che hanno provveduto autonomamente all'avvio del compostaggio domestico (numero telefonico o e-mail dedicati, servizio di assistenza e di verifica della corretta gestione del composte, ecc.);
- individuazione e strutturazione di aree adibite al compostaggio in prossimità di orti urbani;
- individuazione e organizzazione di sistemi dedicati per la

raccolta dell'organico da mercati ortofruttili (mercati generali, mercati rionali), in collaborazione con le aziende di gestione rifiuti;

- rimborso della spesa documentata sostenuta per l'acquisto in proprio fino ad un tetto massimo pari al valore del composte fornito da Comune/Azienda;
- riduzione della quota variabile della Tariffa Igiene Ambientale (T.I.A.) per chi aderisce all'iniziativa.

D) Monitoraggio

Raccolta ed elaborazione periodica dei dati sull'efficacia dell'iniziativa, con particolare attenzione alla quantità della frazione organica avviata a compostaggio.

E) Premiazione buone pratiche

Le azioni di soggetti pubblici o privati orientate al rafforzamento del compostaggio potranno essere considerate in occasione di bandi premio per le iniziative volte alla minimizzazione della produzione dei rifiuti.

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI



CONTRIBUTI PER IL COMPOSTAGGIO DOMESTICO – Provincia di Firenze

Da diversi anni la Provincia di Firenze ha avviato l'assegnazione di contributi per il cofinanziamento di opere e interventi nel campo della raccolta differenziata dei rifiuti e del compostaggio domestico alle Amministrazioni comunali, alle aziende preposte alla gestione dei rifiuti urbani e dei servizi idrici ma anche a soggetti diversi quali le associazioni operanti sul territorio. A partire dal 2001, i bandi annuali di cofinanziamento con cui è stata regolata l'erogazione dei contributi hanno affiancato agli obiettivi di incremento della raccolta differenziata anche quello della stabilizzazione della produzione di rifiuto.

Rispetto al totale delle risorse destinate dalla Provincia ai progetti per la riduzione (€ 470.258,38), una quota pari al 34% è andata a sostegno di progetti per la diffusione e il rafforzamento del compostaggio domestico



ATUTTOCOMPOST – Amici della Terra

Promosso dall'associazione Amici della Terra e cofinanziato dalla Provincia di Firenze, il progetto è incentrato sulla creazione di un sito internet dedicato appositamente al compostaggio domestico; <http://www.atuttocompost.it/>



DAL COMPOST NASCONO I FIORI – Comune di Follonica

Con l'attivazione del progetto, il Comune ha ottenuto una riduzione della produzione annuale dei rifiuti pari a circa lo 0,7%. Avviato in fase sperimentale in alcuni quartieri, il servizio di distribuzione dei composte e relativa assistenza è stato poi esteso all'intero territorio comunale. http://www.comune.follonica.gr.it/raccolta_differenziata/dal_compost



SOCIAL COMPOST – Comune di Calenzano

Il progetto è incentrato sulla realizzazione di una nuova stazione di compostaggio nell'area destinata agli orti sociali individuata dal Piano Strutturale. La realizzazione della stazione prevede anche la predisposizione di una campagna informativa e di un corso di formazione gratuito aperto a tutta la cittadinanza. I principali destinatari del progetto sono i 120 fruitori degli orti sociali e i relativi nuclei familiari. Pur non essendo ancora stato avviato, il progetto viene riportato come buona pratica da replicare, a prescindere dalla sua effettiva realizzazione da parte del Comune di Calenzano



INCENTIVAZIONE DEL COMPOSTAGGIO DOMESTICO – Comune di Trento

Per la promozione della pratica del compostaggio della frazione organica dei rifiuti, nel corso del 2000 il Comune di Trento ha incrementato dal 30 al 40% la riduzione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti urbani per coloro i quali attuano il compostaggio domestico, mentre con l'introduzione della tariffa la riduzione prevista è pari al 50% della quota variabile. Contestualmente ha provveduto alla distribuzione di composte in comodato gratuito a tutti gli utenti che ne hanno fatto domanda. http://www.comune.tn.it/comune/progetti/file/progetto_02.pdf

E.P. 6

GESTIONE SOSTENIBILE DI FESTE, SAGRE E DI SERVIZI MENSA

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Provincia, Comune

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

ARPAT
Associazioni ambientaliste,
Regione, Aziende gestione rifiuti

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

- Ridurre la quantità di rifiuti generati da feste, sagre e mense pubbliche. Tali attività sono infatti generalmente caratterizzate da elevate produzioni di rifiuti, imputabili soprattutto all'utilizzo di stoviglie (piatti, bicchieri, posate) monouso
- Introdurre sistemi di riconoscimento e valorizzazione di iniziative intraprese da soggetti pubblici e privati (marchi di qualità, pubblicazioni, iniziative divulgative)

Azioni

- Definizione dei criteri di sostenibilità per feste e sagre e mense pubbliche e private
- Attivazione delle forme di sostegno
- Formazione/informazione rivolta ad associazioni e operatori volontari
- Premiazione, attivazione di iniziative di comunicazione
- Monitoraggio

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'impegno di risorse è correlato alle diverse modalità di attuazione dell'iniziativa. In fase di progettazione, dovranno essere dedicate risorse alla definizione di linee guida e di un manuale per le feste sostenibili, di un logo o un marchio utilizzabile dalle iniziative maggiormente meritevoli.

Il sostegno all'organizzazione di feste e sagre potrà essere previsto in termini di erogazione di finanziamenti diretti alle iniziative ritenute più meritevoli o come premio per le iniziative che avranno conseguito i migliori risultati in termini di riduzione dei rifiuti. Annualmente potrà inoltre essere pubblicato il calendario delle feste aderenti al programma, in forma di manifesto e depliant pubblicitario.

Un altro impegno economico potrebbe essere legato all'acquisto di lavastoviglie di tipo industriale e di set di stoviglie e posate riutilizzabili. Il costo di acquisto potrà tuttavia essere ripagato in breve tempo dal noleggio di tale materiale. A titolo di esempio, le tariffe attuate dalla Provincia di Bolzano nel corso del 2005, sono di 150,00 Euro per i primi due giorni e di 50,00 Euro per ogni giorno successivo, fino ad un massimo di una settimana (costo del noleggio di una lavastoviglie comprensiva di stoviglie).

Gli interventi sulle mense pubbliche hanno in linea di massima un bilancio economico di pareggio o di leggero vantaggio.

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

- EP. 1 GPP – Acquisti verdi per la pubblica amministrazione finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti
A. 2 Progetti per il recupero delle merci invendute o non consumate (Last food)

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi

Non esistono specifiche normative in materia. Per quanto riguarda il recupero delle merci non consumate, vedi scheda A. 2. L'azione è del tutto coerente con gli obiettivi di prevenzione previsti dalla normativa e dagli atti di pianificazione.

Le iniziative in atto prevedono la sostituzione delle stoviglie monouso a vantaggio di quelle tradizionali riutilizzabili o in alternativa l'utilizzo di stoviglie monouso in materiali biodegradabili avviabili a raccolta differenziata dell'organico e a compostaggio.

• Azioni che costituiscono l'intervento

Sono ormai diverse le iniziative sul territorio nazionale volte a una gestione sostenibile di feste e sagre e delle mense pubbliche, aventi l'obiettivo principale di ridurre la quantità di rifiuti che esse generano.

A) Definizione dei criteri di sostenibilità per feste, sagre, servizi mensa

L'iniziativa dovrà in primo luogo prevedere la definizione e diffusione di specifiche linee guida (buone pratiche). Tali linee guida potranno configurarsi come un manuale di istru-

zioni, a cui potrà essere associato un marchio di qualità, utilizzabile dalle iniziative ritenute meritevoli dall'ente.

Si elenca nel seguito un primo elenco di criteri adottabili:

- riduzione degli imballaggi (ad es. acquisto di confezioni in grande formato, sostituzione di prodotti confezionati con prodotti freschi);
- utilizzo di posate e stoviglie riutilizzabili o, in alternativa;
- utilizzo di stoviglie monouso in materiali biodegradabili avviabili a raccolta differenziata dell'organico e a compostaggio (tale alternativa è da considerare valida solo se associata a un'organizzazione efficiente della raccolta differenziata nella mensa o nell'area di realizzazione della festa/sagra);
- per le pulizie, sostituzione dei prodotti monouso con prodotti durevoli e acquisto di detergenti alla spina o concentrati;
- adozione del vuoto a rendere;
- introduzione di erogatori per l'acqua e le principali bevande e utilizzo di brocche/bottiglie durevoli in luogo delle bottiglie di plastica;
- recupero delle rimanenze alimentari ben conservate attraverso le associazioni di volontariato e immissione nei circuiti di solidarietà;
- fornitura degli avanzi di preparazione a strutture di ricovero animali di compagnia.

Per quanto riguarda le mense pubbliche, e in particolare le mense scolastiche, la Provincia di Torino nell'ambito del proprio percorso di Agenda21 ha analizzato l'impatto ambientale di questa attività in termini di produzione di rifiuti, sia in fase di preparazione che di consumazione pasti al fine di mettere in evidenza possibili forme di razionalizzazione o migliorie. Le ipotesi elaborate hanno previsto una serie di interventi relativi alle seguenti fasi:

- a) sugli acquisti:
- acquistare prodotti con la minor quantità di imballaggi (es. sostituzione di dessert con frutta di stagione);
 - fornitura di prodotto con imballaggi a rendere;
 - fornitura con la minor presenza di imballaggio per unità di prodotto (es. scatola di tonno da 5 kg piuttosto che 100 scatole da 50 g);
 - sostituzione prodotti non prioritari (es. ananas in scatola) con altri con minori imballaggi (frutta fresca);
 - prodotti con imballaggi monomateriale facilmente riciclabili.
- b) sulla consumazione pasti:
- eliminazione della fornitura d'acqua con bottigliette a perdere (utilizzo acqua del servizio pubblico in caraffe);
 - recupero delle rimanenze alimentari ben conservate attraverso le associazioni di volontariato e immissione nei circuiti di solidarietà;
 - fornitura degli avanzi di preparazione a strutture di ricovero animali di compagnia.

c) fase di pulizia:

- preferire prodotti riutilizzabili evitando carte o strofinacci usa e getta;
- preferire prodotti acquistabili in grande formato;
- considerare l'ipotesi di una fornitura con contenitori a rendere.

B) Attivazione delle forme di sostegno

Il sostegno alle iniziative potrà concretizzarsi in diverse forme:

- messa a punto di un logo/marchio - da utilizzare nei materiali informativi e promozionali - per le feste e sagre che adottano i criteri sopra descritti e con il quale i servizi mensa possono caratterizzare i propri materiali;
- definizione di incentivi economici e/o di un premio da riconoscere annualmente alle iniziative particolarmente meritevoli (il criterio di attribuzione può essere definito nelle Linee guida);
- integrazione dei bandi pubblici per l'affidamento dei servizi mensa (ad es. per le scuole e per gli uffici pubblici) con criteri premianti legati all'applicazione dei criteri contenuti nelle linee guida);
- finanziamento o co-finanziamento finalizzato all'acquisto di macchine erogatrici, lavastoviglie, stoviglie durevoli;
- acquisto diretto da parte dell'ente di lavastoviglie e set di posate e stoviglie riutilizzabili da noleggiare a prezzo concordato o da concedere in uso su cauzione per le feste e sagre che si svolgono sul proprio territorio.

C) Formazione/informazione rivolta ad associazioni e operatori volontari

- Organizzazione di incontri con i soggetti organizzatori di sagre e feste, mirati all'informazione sui contenuti dell'iniziativa e alla formazione relativa ai metodi di acquisto dei prodotti e di gestione "sostenibile" delle manifestazioni;
- organizzazione di incontri con i soggetti fornitori dei servizi mensa, mirati all'informazione e alla formazione sui temi/criteri contenuti nelle linee guida.

D) Premiazione, attivazione di iniziative di comunicazione

- Pubblicazione di un calendario annuale o stagionale delle feste e sagre reso pubblico in forma di depliant o manifesti;
- Realizzazione di campagne informative (depliant, coinvolgimento della stampa e dei media locali, ecc.) sull'iniziativa e di comunicazione sulle manifestazioni o sulle mense aderenti.

E) Monitoraggio

- Monitoraggio delle presenze e contabilizzazione dei rifiuti prodotti per tipologia (per le feste e sagre);
- Monitoraggio dei fruitori dei servizi mensa e contabilizzazione dei rifiuti prodotti per tipologia.

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI



TREND – Provincia di Bolzano

Sono già a disposizione, funzionano ottimamente e rappresentano una soluzione ideale alle montagne di rifiuti causate da feste campestri, eventi e manifestazioni. Le quattro lavastoviglie mobili acquistate dall'Agenzia provinciale per l'Ambiente possono essere noleggate da privati, associazioni ed organizzazioni che hanno sede in Provincia di Bolzano e vengono accompagnate da una serie di piatti piani e fondi infrangibili, di bicchieri di varia misura anche essi infrangibili, e di "vere" posate in acciaio inox con le quali mangiare è un piacere e non un'impresa quasi impossibile.

Il servizio è completo: le lavastoviglie vengono consegnate, con detersivo e stoviglie, nel luogo dove avviene la festa e successivamente ritirate; per rendere la vita ultrafacile a chi organizza l'evento.

http://www.provincia.bz.it/umweltagentur/2906/projekte/feste/index_i.htm



ECOFESTE – Provincia di Parma

A partire dal 2003, la provincia di Parma ha coinvolto i Comuni, gli organizzatori degli eventi e i gestori del servizio di raccolta dei rifiuti nel progetto Ecofeste, finalizzato prioritariamente alla sensibilizzazione e alla riduzione dei rifiuti prodotti in occasioni di feste e sagre. Tra le attività svolte, un Accordo di Programma per garantire servizi minimi di RD, un bando per l'erogazione di finanziamenti per le iniziative più meritevoli, l'elaborazione di un marchio per promuovere le eco-feste, la predisposizione di un "Manuale" di istruzioni e di una campagna di comunicazione.

Nel 2004 hanno aderito al progetto 90 feste, pari ad un totale di 170.000 partecipanti; nel 2005 hanno aderito 150 feste.

<http://www2.provincia.parma.it/page.asp?IDCategoria=1257&IDSezione=7070>



ECOSAGRE – Provincia di Lucca

Nel 2005, la Provincia di Lucca e l'azienda Ascit Servizi Ambientali SpA hanno coinvolto nel progetto di riduzione della produzione dei rifiuti 6 sagre popolari svoltesi nei Comuni di Capannori, Altopascio e Villa Basilica. Nelle iniziative sono state impiegate stoviglie e posate di ceramica con lavastoviglie industriali (da 1000 piatti/h) e stoviglie e posate in mater bi, avviabili a compostaggio insieme agli avanzi di cibo.

Le 6 sagre hanno coinvolto circa 60.000 abitanti.

<http://www.ascit.it/ecosagre.php>



LINEE GUIDA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI NEI SERVIZI MENSA SCOLASTICI – Provincia di Torino

All'interno del percorso di Agenda 21 locale, la Provincia di Torino ha promosso la redazione di un'analisi della produzione dei rifiuti nelle mense scolastiche, giungendo alla redazione di Linee guida per la riduzione di rifiuti mirate alle fasi di acquisto, preparazione degli alimenti, consumazione e pulizia.

<http://www.provincia.torino.it/ambiente/rifiuti/programmazione/minimizzazione>

<http://www.provincia.torino.it/ambiente/file-storage/download/agenda21/pdf/mense15-4.pdf>

PROGETTI PER L'ATTUAZIONE E L'ESTENSIONE DEI SISTEMI DI RACCOLTA PORTA A PORTA, I QUALI NON SOLO INCREMENTANO LA QUANTITÀ E LA QUALITÀ DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA, MA COMPORTANO ANCHE UNA CONSIDEREBILE RIDUZIONE DEI RIFIUTI

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Provincia, Comune

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Azienda gestione rifiuti e smaltimento
Comunità d'ambito territoriale
Provincia

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

Incrementare la quantità e la qualità della raccolta differenziata, attraverso l'introduzione di sistemi di raccolta di tipo integrato che consentano una maggiore responsabilizzazione degli utenti e una più semplice attivazione di meccanismi di correlazione della tariffa all'effettiva produzione da parte dei cittadini, come incentivo alla riduzione della produzione (vedi scheda EP.9).

Azioni

- Progettazione ed attuazione del servizio
- Comunicazione ed informazione
- Monitoraggio

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

La riorganizzazione dei servizi su base domiciliare e l'adozione di sistemi di contabilizzazione di tipo puntuale a fini tariffari (vedi scheda EP.9) può richiedere un impegno di risorse anche rilevante. Come evidenziato da diversi studi condotti a livello nazionale, i maggiori costi di organizzazione e gestione del servizio possono essere tuttavia compensati dai minori costi di smaltimento ottenuti grazie all'aumento delle raccolte differenziate e all'effettiva riduzione della produzione conseguibile con tali modifiche, specie in contesti caratterizzati da costi specifici di smaltimento abbastanza elevati (impiantistica a tecnologia complessa, termovalorizzatori). A tale proposito, uno studio condotto da Federambiente nel 2003¹ su un campione di 24 imprese per un popolazione servita di circa 7,8 milioni di abitanti, ha confrontato i diversi sistemi di raccolta dei rifiuti e analizzato il rapporto tra percentuale di RD, tipologia di gestione e costi di gestione. Lo studio sembra evidenziare una tendenza al decremento dei costi di gestione con l'aumento della RD e la progressiva domiciliarizzazione dei servizi. Mentre percentuali attorno al 25-35% costituiscono la norma per sistemi con raccolta di tipo domiciliare di materiali secchi e umido, con il mantenimento dei cassonetti stradali per il residuo, percentuali più elevate di RD (comprese tra il 40 e il 70%) vengono infatti generalmente conseguite successivamente alla rimozione dei contenitori stradali e la contestuale domiciliarizzazione anche dei rifiuti residui. In questi casi l'ottimizzazione dei costi viene ottenuta con la drastica riduzione dei quantitativi di rifiuto residuo da smaltire (per la partecipazione alla RD da parte delle utenze maggiormente responsabilizzate e per la non intercettazione dei rifiuti assimilati e non familiari come avviene con i cassonetti ed in alcuni casi per la migrazione dei rifiuti in altri Comuni dove siano ancora presenti i contenitori stradali) e per la diminuzione delle frequenze di raccolta resa possibile dalla drastica riduzione della presenza di frazione umida putrescibile nel rifiuto residuo. In sintesi, le gestioni integrate dei rifiuti sembrano evidenziare un'ottimizzazione dei costi e delle rese dei circuiti di raccolta differenziata e di quelli del RU residuo, con alcune limitazioni riguardanti i Comuni con pochi abitanti oppure le zone ad elevata dispersione abitativa, poiché in tali situazioni la raccolta domiciliare presenta generalmente uno sfavorevole rapporto costi/benefici per le distanze presenti tra le varie postazioni di raccolta (si pensi a frazioni o case sparse). In questi casi viene normalmente adottata una raccolta stradale sia del residuo che delle frazioni riciclabili (con esclusione dell'umido che viene solitamente gestito favorendo il compostaggio domestico).

Va infine messo in evidenza come l'andamento dei costi di gestione (raccolta più smaltimento) dipenda dai costi locali per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti. Il costo di smaltimento può rivelarsi infatti decisivo anche nella valutazione della sostenibilità economica delle diverse strategie di raccolta. In generale, quanto più i costi di smaltimento risultano elevati tanto più risulta conveniente puntare alla domiciliarizzazione della raccolta del rifiuto residuo e dei flussi principali (carta e umido in particolare).

Di fondamentale importanza risulta in ogni caso prevedere la raccolta separata della frazione umida, sia ai fini dell'ottenimento di elevate percentuali di RD, sia per la possibilità di contenere i costi complessivi di gestione, attraverso una revisione di frequenze e modalità di asportazione del rifiuto residuo.

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

EP. 4 – Strumenti economici-ecofiscali

EP. 9 – Attuazione/sperimentazione di sistemi e tecniche che consentano l'applicazione puntuale della tariffa

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• *Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi*
L'introduzione dei sistemi di raccolta di tipo domiciliare, pur non rispondendo ad alcun obbligo di tipo normativo, appare del tutto coerente ed anzi talvolta necessaria ai fini del conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata e di contenimento della produzione di rifiuti introdotti dalla normativa di carattere nazionale e regionale, nonché dagli stessi strumenti di pianificazione territoriale. Come già messo in

evidenza, il sistema di raccolta può anche rivelarsi necessario ai fini della corretta applicazione della tariffa di igiene ambientale, in particolare per quanto riguarda la parte variabile della stessa, da mettere in correlazione alle effettive quantità di rifiuti conferiti dagli utenti.

Nella tabella seguente si riportano gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dal Piano Provinciale, introdotti con la delibera di modifica (DCP 133 del 28/07/2006):

Scadenza temporale	Obiettivo minimo di Raccolta differenziata	Obiettivo di Raccolta differenziata (valore guida)
03 – Marzo - 1999	15%	18%
03 – Marzo - 2001	25%	30%
03 – Marzo - 2003	35%	40%
03 – Marzo - 2005	40%	45%
03 – Marzo – 2010	45%	55%

• Azioni che costituiscono l'intervento

A) *Progettazione ed attuazione del servizio*
Come evidenziato anche dal Piano provinciale di gestione rifiuti, l'evoluzione nel tempo dei servizi di raccolta e raccolta differenziata sul territorio è stata influenzata sia dal progressivo aumento della produzione procapite che dall'esigenza di individuare nuove forme di raccolta che dessero sufficiente risposta in termini di economicità dei servizi e di garanzia sul corretto svolgimento degli stessi. In particolare si è osservata la progressiva automazione della raccolta dei rifiuti con il passaggio dalla raccolta a sacchi alla raccolta a cassonetti e alla raccolta tramite compattatori monooperatore a caricamento laterale. L'introduzione di tali sistemi ha generalmente portato all'ottimizzazione del servizio e della qualità del lavoro degli addetti nonché, per effetto della meccanizzazione, a una diminuzione dei costi del personale. Ha comportato però anche effetti negativi, fra cui la necessità di dedicare consistenti spazi urbani alla ubicazione dei cassonetti, di particolare difficoltà nelle zone a più alta densità abitativa e la difficoltà di organizzare un servizio efficiente all'interno dei centri storici, specie in situazioni di elevata produzione di rifiuto per il concentrarsi di attività commerciali, di servizio, turistiche.

Altro fenomeno negativo è stato dato dall'impossibilità di verificare la correttezza dei conferimenti e di escludere flussi indesiderati, con conseguente difficoltà nel controllo della qualità e provenienza del materiale.

La raccolta differenziata dei rifiuti si è parimenti sviluppata con maggiore spinta nei confronti di quelle frazioni per cui era individuabile una precisa collocazione sul mercato del recupero (vetro, lattine, carta, cartone) ed era semplice organizzare servizi di raccolta.

Tali servizi si sono quindi sviluppati con carattere aggiuntivo, in un'ottica di risparmio sulle spese di smaltimento e non di investimento in campo ambientale.

Allo stato attuale, l'esigenza di conseguimento di obiettivi

ambiziosi di contenimento della produzione complessiva di rifiuti e di raccolta differenziata, quali quelli previsti dal Piano provinciale (45% di RD nel marzo 2010, con un valore guida del 55% a livello provinciale), comporta l'esigenza di una significativa ristrutturazione dei servizi esistenti, con il passaggio dal sistema "aggiuntivo" a un sistema di raccolta e raccolta differenziata di tipo "integrato". Tale passaggio prevede la realizzazione di una struttura più flessibile e articolata, che non significa necessariamente più complessa e costosa.

In particolare, il conseguimento di tali obiettivi rende necessario razionalizzare ed intensificare i circuiti di raccolta differenziata attraverso una riprogettazione complessiva del sistema di raccolta e il passaggio progressivo a un sistema di tipo integrato maggiormente imperniato su sistemi di tipo domiciliare sia per le frazioni di RD che per il rifiuto residuo, valutando la possibilità concreta di introduzione del sistema anche per le diverse aree di un singolo territorio, in funzione delle diverse caratteristiche (centri storici, aree rurali, aree residenziali) ed eventualmente per fasi temporali.

L'analisi delle esperienze esistenti in ambito nazionale sembra infatti dimostrare che i sistemi che prevedono la domiciliarizzazione di entrambi i circuiti di raccolta (differenziata e residuo non riciclabile) comportano quantità procapite minori; al contrario nei sistemi basati principalmente su contenitori stradali si evidenzia tendenzialmente una maggiore raccolta di RU per abitante.

Questo risultato risulta legato alle seguenti cause tra loro correlate:

- 1) alle politiche di massiccia assimilazione condotte da alcune realtà territoriali;
- 2) alla intercettazione (nelle raccolte a cassonetti stradali) di ingenti quantitativi di rifiuti speciali (assimilabili e non) conferiti impropriamente nel circuito di raccolta del rifiuto residuo;
- 3) alla notevole intercettazione degli scarti verdi (ramaglie,

sfalci e potature) nei circuiti di raccolta differenziata laddove non si operano politiche di incentivazione del compostaggio domestico e di incentivo al riutilizzo degli scarti presso gli operatori della manutenzione del verde.

Si fa riferimento, in particolare, al modello di raccolta differenziata integrata secco/umido, adottato da un numero sempre più esteso di comuni in Italia, quale soluzione efficace nella corretta ed economica gestione dei rifiuti urbani.

Con la sua affermazione in contesti urbani di dimensione medio/grande (si citano solo alcuni esempi di particolare rilievo: Cinisello Balsamo e Monza, ambedue in provincia di Milano, rispettivamente con 75.000 e 120.000 abitanti, che hanno raggiunto livelli di raccolta differenziata intorno al 45%), è caduto un pregiudizio: quello secondo cui una gestione molto selettiva dei rifiuti (cioè quella che richiede modelli articolati e adesione dell'utenza) può funzionare solo nei contesti minori. Nelle aree più mature, i circuiti d'intercezione delle frazioni organiche compostabili (verde e umido) hanno trainato tutte le raccolte differenziate. E qui si è affermato, come soluzione diffusa presso la totalità dei comuni, il modello integrato secco/umido di raccolta differenziata.

In particolare, la raccolta differenziata degli **scarti organici**, soprattutto degli avanzi di cibo (siano essi prodotti da utenze domestiche o collettive) è il cardine di qualsiasi sistema efficace di gestione integrata dei rifiuti urbani.

Il successo del sistema è fondato, oltre che sulle specificità degli impianti e del mercato dei prodotti compostati:

- sulla crescita comportamentale dei cittadini;
- sull'individuazione di modelli organizzativi di raccolta coerenti con i diversi contesti urbanistici e socio/economici.

I 'paradigmi operativi' specifici del sistema italiano sono costituiti (a meno di realtà ad elevato tasso di urbanizzazione e, di conseguenza, a bassa incidenza di scarto di giardino) dalla generale **separazione dei circuiti di raccolta dell'umido e del verde** (per quest'ultima componente sono stati adottati sistemi a consegna centralizzata, o a raccolta domiciliare a frequenza dilazionata). Con i seguenti vantaggi:

- un dimensionamento dei circuiti e dei manufatti di raccolta dell'umido congruo con le necessità, in quanto viene sottratto il forte fattore di stagionalità dei flussi rappresentato dagli scarti verdi;
- l'ottimizzazione dei costi di gestione dei due flussi, mediante l'individuazione delle economie specifiche relative allo scarto verde (semplificazione dei sistemi di raccolta, dilatazione delle frequenze nella raccolta domiciliare, minori tariffe praticate dagli impianti di compostaggio);
- l'incentivazione, se sostenuta da un programma di promozione, del **compostaggio domestico** nelle abitazioni con giardino, soprattutto qualora per lo scarto verde venga prevista, in alternativa, la consegna a strutture centralizzate.

I costi di raccolta a domicilio sono variabili in relazione a frequenze, modalità, manufatti impiegati (se, per esempio, vengono utilizzati sacchi biodegradabili a perdere vi è un aggravio dei costi di raccolta, che può essere peraltro compensato da una riduzione della tariffa di conferimento all'impianto di compostaggio).

Nell'organizzazione del circuito specifico di raccolta dello scarto alimentare, in particolare presso le famiglie (umido do-

mestico), il fattore principale di scelta dei connotati gestionali è rappresentato dall'individuazione delle necessità relative ai fattori problematici (putrescibilità e umidità elevata degli scarti).

La risposta italiana a tali problemi è stata la maggiore intensità delle frequenze di raccolta (generalmente mono/bi/tri/settimanali, a differenza di quelle settimanali o quindicinali preferite in Centro Europa) e l'adozione di manufatti per il primo contenimento trasparenti (validi per l'ispezione visiva della qualità del materiale conferito) ed a tenuta (in particolare, quelli biodegradabili).

Quest'ultima opzione si è rivelata un importante fattore di successo ed efficacia dei circuiti. Essa comporta diversi vantaggi:

- una maggiore pulizia dei bidoni eventualmente usati per il deposito intermedio, una minore frequenza degli interventi di lavaggio degli stessi;
- nel caso della raccolta a sacchetti posizionati sul fronte stradale in mastelli, variante tipica nei contesti a basso grado di urbanizzazione, l'individualità del conferimento, con la possibilità di escludere dal ritiro i conferimenti non corretti.

Rare sono state le esperienze di raccolta dell'umido con consegna del materiale sfuso nei bidoni (cosa normale nei Paesi del Centro Europa, con l'eventuale supporto di sacchetti in materiale cartaceo usati come "fodera" per la raccolta dello scarto nei secchielli domestici).

Nel caso d'impiego di sacchetti a tenuta per il primo contenimento, la raccolta può essere organizzata con il deposito del sacchetto, appena pieno, in un manufatto per lo stoccaggio intermedio (mastelli da 30 litri per le piccole utenze o bidoni carrellabili da 80/120/240 litri per le grandi utenze, condominiali o collettive). Nel caso di impiego del bidone, naturalmente laddove le specificità climatiche non lo impediscano, la raccolta può anche arrivare ad essere mono/bi/settimanale anche durante il periodo estivo.

Nella scelta tra raccolta "a mastelli" e "a bidoni" (con l'ausilio sempre dei sacchetti domestici), vanno tenute in conto le seguenti considerazioni:

- il sacchetto trasparente garantisce la visibilità del materiale contenuto e l'individualità dei conferimenti. Gli svantaggi specifici sono la prolungata ritenzione dello scarto in ambito domestico (problematica nei condomini) tra due successivi cicli di raccolta, nonché l'eccessiva quantità di sacchetti posizionati sul fronte stradale in zone a sviluppo abitativo verticale;
- il mastello o il bidone conferiscono al sistema il massimo grado di ordine e pulizia del fronte stradale e garantiscono al cittadino comodità (il sacchetto viene allontanato dall'abitazione appena pieno).

Nelle realtà a basso grado di urbanizzazione, il modello più appropriato è la raccolta a secchi e/o a mastelli in materiale da 20/30 litri con coperchio (o anche contenitori recuperati da altro precedente utilizzo), mono/utenza, in cui posizionare i sacchetti una volta pieni. Si associano così alcuni dei vantaggi del sistema a sacchetti con quelli del sistema a bidoni. Ovviamente, i bidoni carrellabili sono pluri/utenza (10-20 famiglie, in base alla frequenza di raccolta, capienza del bidone

ne e struttura abitativa), ma possono essere posizionati, nel caso di strutture condominiali o abitazioni con cortili interni, su suolo privato (andando così a costituire una sottospecificazione della raccolta domiciliare).

In altre situazioni abitative, tipicamente prive di spazi privati, va previsto invece il posizionamento su suolo pubblico, con inevitabili (anche se accettabili) ripercussioni sulla qualità media del materiale conferito. In questo caso, è preferibile la raccolta di prossimità: con la collocazione di bidoni carrellabili da 240 litri in postazioni quanto più possibile vicine e controllabili dall'utenza; bidoni che, per un più efficace controllo, possono essere dotati di un dispositivo a chiusura (normalmente con chiave a brugola personalizzata, identica per più famiglie o condomini, e apertura gravitazionale).

La raccolta presso i servizi di ristorazione collettiva viene normalmente svolta con bidoni, preferibilmente federati per motivi di igiene con plastica (biodegradabile se l'impianto recettore lo richiede).

B) Comunicazione ed informazione

La progettazione e gestione di un sistema integrato di raccolta e raccolta differenziata deve basarsi su uno stretto e continuo rapporto con i cittadini e gli utenti dei servizi, nonché sul monitoraggio dell'efficacia ed efficienza dei vari servizi e del grado di adesione e soddisfazione degli utenti. Come anche previsto dal Piano provinciale, la progettazione ed attivazione di nuovi servizi dovrà essere accompagnata da contatti capillari e ripetuti con gli utenti tali da portare ad una generale conoscenza del servizio e delle modalità di adesione e di comportamento.

Il rapporto con i cittadini e gli utenti dei servizi potrà essere tenuto con l'utilizzo di una pluralità di mezzi di comunicazione ed informazione, ma dovrà comunque prevedere il contatto diretto personale con i singoli utenti. Dovrà comunque trattarsi di

un rapporto bidirezionale, che permetta agli utenti di partecipare alla ottimizzazione dei servizi. In aggiunta all'informazione dovranno essere previsti dei servizi di supporto ai cittadini ed agli utenti (distribuzione di mini pattumiere, di borse, di sacchetti, di schede di istruzione, di calendari, dimostrazioni pratiche sulle modalità di raccolta e conferimento, ecc.).

C) Monitoraggio

Le attività di monitoraggio, come previsto dal Piano provinciale, "dovranno permettere, tramite l'attivazione di cicli "verifica/decisione/azione/verifica/...." la correzione degli effetti e risultati indesiderati o discordi dalla pianificazione, in modo da portare ad un aggiustamento del progetto e dei servizi ed al raggiungimento degli obiettivi. In particolare dovrà essere monitorato con continuità il grado di adesione degli utenti ai vari servizi ed il grado di soddisfazione. Nel caso di scostamento dagli obiettivi previsti dovrà essere prevista anche una intensificazione del monitoraggio, della comunicazione e dell'informazione (cadenze più frequenti o maggiore dettaglio).

Il monitoraggio dovrà comprendere o essere affiancato da una azione di vigilanza e repressione, sia per ridurre al minimo i comportamenti scorretti da parte degli utenti, sia con finalità di supporto alla politica tariffaria. A livello delle singole aree di raccolta dovrà essere redatto un unico regolamento sui servizi di raccolta e di raccolta differenziata, dove siano fra l'altro determinate le sanzioni pecuniarie per i comportamenti non corretti.

Nell'ambito della progettazione dei servizi di raccolta differenziata dovranno essere esplicitate le risorse economiche destinate all'informazione ed alla comunicazione, nonché ai servizi di supporto ed al monitoraggio dell'efficacia ed efficienza della raccolta. L'entità dei costi relativi a tali attività potrà risultare anche percentualmente rilevante nell'ambito del costo complessivo del servizio".

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI

Vedi scheda EP. 9

PROMOZIONE E SOSTEGNO ALLA REVISIONE DEI REGOLAMENTI COMUNALI DI ASSIMILAZIONE DEI RIFIUTI SPECIALI AGLI URBANI (RSAU) SULLA BASE DI CRITERI CONDIVISI DA PARTE DEI COMUNI, ANCHE IN FORMA ASSOCIATA PER ZONE OMOGENEE
RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Provincia, Comune

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Azienda gestione rifiuti e smaltimento
Comunità d'ambito territoriale
Provincia

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO
Obiettivi dell'intervento

Supportare azioni conoscitive di monitoraggio e revisione della attuale situazione esistente per quanto riguarda la modalità di assimilazione dei rifiuti speciali, a partire dalla revisione dei regolamenti comunali di assimilazione e, quindi, ove possibile e necessario, attraverso la riorganizzazione dei servizi dedicati alle attività di tipo produttivo.

Azioni

- Rilevamento quali-quantitativo delle assimilazioni di rifiuti non domestici
- Revisione dei regolamenti comunali anche in forma associata (di ambito o per aree omogenee di raccolta)
- Comunicazione ed informazione
- Monitoraggio

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Le risorse necessarie sono relative in primo luogo all'esecuzione di campagne mirate conoscitive sulla situazione esistente, per l'esecuzione di studi e monitoraggio specifici sul territorio. È inoltre da tenere presente che l'introduzione di nuove politiche di de-assimilazione o assimilazione "attiva" dei rifiuti della attività produttive può avere un impatto significativo sui costi del servizio e sulle entrate tributarie, oltre che sulla produzione dei rifiuti urbani e sulle percentuali di raccolta differenziata, che andranno attentamente valutati in sede di revisione dei regolamenti, come specificato nei paragrafi successivi.

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

EP. 7 – Progetti per l'attuazione e l'estensione dei sistemi di raccolta "porta a porta"

EP. 9 – Attuazione/sperimentazione di sistemi e tecniche che consentano l'applicazione puntuale della tariffa.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO
• Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi

Con riguardo all'assimilabilità, attualmente sono vigenti le disposizioni del testo unico ambientale (D.Lgs 152/2006), tuttora in fase di revisione. Il Testo unico, riprendendo le definizioni già contenute nel precedente Dlgs 22/1997 (Decreto Ronchi) definisce urbani, oltre ai rifiuti domestici, i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi dalla civile abitazione, assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, demandando alle competenze dello Stato la determinazione dei criteri qualitativi e quali-quantitativi per tale assimilazione. Il Decreto affida inoltre ai comuni il compito di disciplinare l'assimilazione con regolamento.

Il problema della gestione di questi flussi di rifiuto, oggi realmente consistente, non trova quindi un inquadramento normativo definitivo, in assenza del previsto decreto attuativo di individuazione, previsto non solo dal Testo Unico, ma anche dalla precedente normativa in materia e tuttora non emanato.

• Azioni che costituiscono l'intervento

A) Rilevamento quali-quantitativo delle assimilazioni di rifiuti non domestici

L'attuale situazione esistente nell'area (e più in generale nell'intero contesto toscano), appare caratterizzata da elevati gradi di assimilazione dei rifiuti prodotti da attività produttive e del terziario che, a differenza di quanto accade in altre realtà nazionali, entrano direttamente nel sistema di gestione dei rifiuti urbani. La conseguenza di tali politiche appare chiaramente dall'analisi dei dati di produzione pro capite di rifiuti urbani, che evidenziano valori nettamente superiori al dato medio nazionale di produzione. La progressiva e crescente integrazione di flussi provenienti da utenze domestiche con quelli da attività produttive/terziario, se ha inizialmente avuto un benefico effetto sulle aziende di gestione dal punto di vista dell'aumento del gettito riconosciuto per la loro gestione, rischia oggi tuttavia di avere un effetto perverso,

scaricando sui cittadini parte dei costi di gestione in realtà attribuibili ad attività di diverso tipo. Tale analisi appare pertanto necessaria, sia per la valutazione di politiche di de-assimilazione, sia più in generale ai fini di una precisa quantificazione dei flussi provenienti da diverse realtà e quindi per una migliore e più corretta valutazione dell'evoluzione della tariffa. Si ritiene pertanto opportuno condurre, in primo luogo, una ricognizione analitica circa la estensione e la qualità delle politiche di assimilazione dei Rifiuti Speciali non Pericolosi ai Rifiuti Urbani attualmente adottate nel territorio interessato. Tale ricognizione potrà avvenire, in primo luogo, sulla base dell'analisi dell'attuale Regolamenti comunali per l'assimilazione. L'attuale peso relativo dei due sistemi (demografico-insediativo e economico-produttivo) nel determinare la produzione complessiva di rifiuti e la sua evoluzione futura, potrà essere valutato avvalendosi delle informazioni reperibili negli archivi TARSU dei singoli Comuni, relative alle utenze domestiche e non domestiche iscritte a ruolo. Una valutazione quali-quantitativa della produzione per le diverse tipologie di utenze potrà quindi essere effettuata, ove esistenti, attraverso l'analisi dei risultati delle analisi merceologiche del rifiuto prodotto condotte dai soggetti gestori e dei dati di produzione specifica per le diverse tipologie di utenze.

Ove necessario, d'accordo e in collaborazione con le aziende di gestione, sarà valutata l'opportunità di procedere all'esecuzione di rilevamenti a campione, attraverso campagne specifiche di pesatura di mezzi che effettuano percorsi di raccolta "tipo," ad es. per la determinazione puntuale di coefficienti di produttività per le utenze di tipo domestico (percorsi in aree residenziali), per attività commerciali e terziario (percorsi in aree direzionali, centri commerciali) e per attività produttive (aree artigianali/produttive).

B) Revisione dei regolamenti comunali, anche in forma associata (di ambito o per aree omogenee di raccolta)

Sulle base dell'analisi e delle indagini condotte sarà possibile procedere alla revisione dei regolamenti comunali. Come già evidenziato dal Piano provinciale di gestione rifiuti, la progressiva introduzione sul territorio provinciale del sistema di raccolta a cassonetti di grandi dimensioni e di sistemi meccanizzati di raccolta e spazzamento ha comportato taluni aspetti negativi, tra cui è senz'altro da mettere in evidenza l'impossibilità di verificare la correttezza dei conferimenti e di escludere flussi indesiderati, con conseguente difficoltà nel controllo della qualità e provenienza del materiale conferito. Inoltre l'evoluzione delle normative che hanno visto di volta in volta estendersi o ridursi i criteri di assimilazione, le problematiche tariffarie (inserimento o meno di tali rifiuti tra quelli ricompresi nel servizio ordinario, eventuale stipula di convenzioni) hanno determinato la continua necessità di aggiustamento dei servizi, creando un andamento differenziato e spesso contraddittorio nella raccolta di tali flussi.

Parlando di rifiuti urbani, è possibile in ogni caso fare riferimento non solo ai rifiuti domestici, ma a tutti quei rifiuti che vengono raccolti dai servizi comunali o consortili, costituiti sempre più da una miscela eterogenea di:

- "Rifiuti domestici" costituiti dagli scarti delle abitazioni;
- "Rifiuti assimilati" prodotti da attività del commercio (negozi, bar, alberghi, etc), servizi (uffici, etc) e terziario (pic-

cole attività artigianali) che sono sottoposti a tariffazione del servizio;

- "Rifiuti assimilabili" prodotti da attività produttive che non dovrebbero essere conferiti poiché sono a tutti gli effetti rifiuti speciali di origine industriale, con l'impossibilità di sottoporli a tassazione.

Le notevoli differenze di produzione pro capite della produzione di rifiuti urbani che si evidenziano nel confronto tra diversi contesti territoriali sono notevolmente influenzate dalla maggiore o minore presenza degli ultimi due flussi e, contestualmente, dai modelli di raccolta esistenti¹. In particolare, le aree caratterizzate da una minore produzione pro capite sono in genere quelle in cui il sistema di gestione si è orientato verso un sistema di raccolta domiciliare integrato, meno facilmente oggetto di conferimenti di tipo improprio. Le aree caratterizzate da livelli di produzione maggiormente elevati, anche superiori ai 600 kg/ab.anno sono invece quelle caratterizzate dall'adozione di modalità di raccolta attraverso contenitori stradali di grandi dimensioni ed una contestuale larga assimilazione. Tale situazione può essere definita di "assimilazione passiva": è il caso in cui si evidenzia un aumento dei conferimenti impropri di rifiuti speciali direttamente all'interno dei contenitori speciali dedicati ai rifiuti urbani residui ed un successivo tentativo di contenimento dei maggiori costi attraverso l'allargamento della base imponibile presso le imprese senza però operare un reale servizio su misura per tali utenze.

La presente azione si propone di supportare azioni conoscitive di monitoraggio e revisione della attuale situazione esistente per quanto riguarda la modalità di assimilazione dei rifiuti speciali, a partire dalla revisione dei regolamenti comunali di assimilazione e, quindi, ove possibile e necessario, attraverso la riorganizzazione dei servizi dedicati alle attività di tipo produttivo.

In particolare tale processo passa attraverso la definizione di modalità di assimilazione "attiva", in cui si assista a conferimenti in forma differenziata e controllata da parte delle piccole e medie utenze produttive ed alla contestuale organizzazione di circuiti di raccolta rivolti alle grandi utenze (commerciali, ma anche produttive) con servizi dedicati (container o contenitori posizionati all'interno delle pertinenze dell'utenza) orientati al recupero piuttosto che al mero smaltimento, in regime di assimilazione o di convenzione diretta. Quest'ultima soluzione comporta anche l'uscita contabile di tali flussi dal circuito dei rifiuti urbani e dal regime di tassa/tariffa. La scelta dell'assimilazione è quella spesso preferita sia per garantire omogeneità del servizio, perché consente una notevole semplificazione amministrativa per le utenze non domestiche (riduzione dei registri e dei formulari previsti per i rifiuti di tipo speciale). Tale impostazione facilita inoltre il raggiungimento degli obiettivi di Raccolta Differenziata previsti dalla normativa e dagli strumenti di pianificazione, trattandosi in prevalenza di materiali sottoposti a recupero (imballaggi, carta, plastica, etc). In sintesi è possibile affermare che le attività di assimilazione dei rifiuti speciali possono presentare sia aspetti negativi (aumento della quota di rifiuti da avviare a smaltimento in caso di assimilazione "passiva"), che positivi (aumento del conferimento differenziato e controllato e semplificazione per le utenze, in caso di assimilazione "attiva").

C) Comunicazione ed informazione

Come anche previsto dal Piano provinciale, la progettazione ed attivazione di nuovi servizi dovrà essere accompagnata da contatti capillari e ripetuti con gli utenti tali da portare ad una generale conoscenza del servizio e delle modalità di adesione e di comportamento.

Il rapporto con i cittadini e gli utenti dei servizi potrà essere tenuto con l'utilizzo di una pluralità di mezzi di comunicazione ed informazione, ma dovrà comunque prevedere il contatto diretto personale con i singoli utenti.

D) Monitoraggio

Le attività di monitoraggio, come previsto dal Piano provinciale, "dovranno permettere, tramite l'attivazione di cicli "ve-

rifica/decisione/azione/verifica/...." la correzione degli effetti e risultati indesiderati o discordi dalla pianificazione, in modo da portare ad un aggiustamento del progetto e dei servizi ed al raggiungimento degli obiettivi. In particolare dovrà essere monitorato con continuità il grado di adesione degli utenti ai vari servizi ed il grado di soddisfazione. Nel caso di scostamento dagli obiettivi previsti dovrà essere prevista anche una intensificazione del monitoraggio, della comunicazione e dell'informazione (cadenze più frequenti o maggiore dettaglio).

Il monitoraggio dovrà comprendere o essere affiancato da una azione di vigilanza e repressione, sia per ridurre al minimo i comportamenti scorretti da parte degli utenti, sia con finalità di supporto alla politica tariffaria".

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI



Assimilazione Esplicita - Consorzio intercomunale Priula

Con l'applicazione "puntuale" del metodo tariffario avvenuta nel 2002 nei comuni del Consorzio (la parte variabile della tariffa è posta in relazione al rifiuto conferito dalle singole utenze) si è registrato un balzo in avanti della raccolta differenziata (i due terzi del rifiuto vengono av-

viati a recupero come materia), un dimezzamento del rifiuto avviato a smaltimento e una diminuzione di valore straordinario del rifiuto urbano totale (dell'11%, che diventa il 14% se vengono valutate le produzioni pro capite).

<http://www.consorziopriula.it/tariffe.php>
http://www.consorziopriula.it/tariffe_n_d/13_tariffa_nd2006.PDF

E.P.9

ATTUAZIONE/SPERIMENTAZIONE DI SISTEMI E TECNICHE CHE CONSENTANO L'APPLICAZIONE PUNTUALE DELLA TARIFFA SECONDO IL PRINCIPIO "CHI MENO PRODUCE E PIÙ DIFFERENZIA, MENO PAGA"

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Provincia, Comune
Azienda gestione rifiuti e smaltimento
Comunità d'ambito territoriale

SUMMARY: OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

Spingere i Comuni e i singoli cittadini/produitori di rifiuti a ridurre la quantità di rifiuto residuo conferita allo smaltimento attraverso l'adozione di misure di tipo fiscale maggiormente correlate alla effettiva produzione, secondo il principio "chi meno produce e più differenzia, meno paga".

Azioni

- A. Progettazione ed attuazione del sistema tariffario
- B. Comunicazione ed informazione
- C. Monitoraggio

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Le azioni previste riguardano in larga parte operazioni di rimodulazione di tariffe e tributi esistenti in base agli effettivi quantitativi prodotti su scala puntuale (singolo cittadino o attività), di area (quartiere, frazione) o comunale.

Un impegno di risorse anche rilevante può essere richiesto dalla riorganizzazione dei servizi su base domiciliare e dall'adozione di sistemi di contabilizzazione di tipo puntuale. Come evidenziato da diversi studi condotti a livello nazionale, i maggiori costi di organizzazione e gestione del servizio possono essere tuttavia compensati dai minori costi di smaltimento ottenuti grazie all'aumento delle raccolte differenziate e all'effettiva riduzione della produzione conseguibile con tali modifiche, specie in contesti caratterizzati da costi specifici di smaltimento abbastanza elevati (impiantistica a tecnologia complessa, termovalorizzatori).

NECESSITÀ — OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

- EP. 4 — Strumenti economici-ecofiscalità
- EP. 7 — Progetti per l'attuazione e l'estensione dei sistemi di raccolta "porta a porta"

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi

La normativa che disciplina la tariffa per i servizi di smaltimento dei rifiuti si è distinta per le sue continue integrazioni e modifiche, sintomatiche di una difficoltà oggettiva di governare il passaggio da una "tassa patrimoniale" legata all'uso di immobili e superfici ad un semplice corrispettivo di servizio.

Il documento quadro, che riporta il passaggio sostanziale sopra descritto, è senza dubbio il Decreto Legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio", infatti con l'articolo 49 viene abrogata, a far tempo dal 1° gennaio 1999, la Tassa per lo smaltimento dei rifiuti, introdotta con Regio Decreto 14 settembre 1931, n. 1175, sostituito dal DPR 10 settembre 1982, n. 915 e dal decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507.

Dopo la pubblicazione vengono emanate varie norme che rinviano la scadenza originaria e rettificano e chiariscono le modalità ed i tempi per l'applicazione del metodo normalizzato. La tariffa è suddivisa in una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio rifiuti e riferite in particolare agli investimenti per le opere e ai relativi ammortamenti, e in una parte variabile rapportata alla quantità di rifiuti conferiti dagli utenti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione.

Il nuovo Testo unico (Dlgs 152/2006) conferma l'impostazione della tariffa, demandando a un nuovo regolamento, da emanare entro 6 mesi dall'entrata in vigore dello stesso, che definisca nel dettaglio i criteri generali sulla base dei quali vengono definite le componenti dei costi e viene determinata la tariffa.

• Azioni che costituiscono l'intervento

A) Progettazione ed attuazione del sistema tariffario
L'introduzione del sistema tariffario per la copertura dei costi di gestione dei rifiuti urbani costituisce un traguardo molto importante nell'ottica di una profonda e necessaria trasformazione del sistema rifiuti.

Il passaggio da Tassa a Tariffa per la Gestione dei rifiuti interessa vari aspetti quali le modalità di definizione di copertura dei costi, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, un cambiamento nei rapporti fra amministrazione pubblica, cittadini-utenti e gestori.

Gli obiettivi di tutela e salvaguardia ambientale possono essere perseguiti più facilmente attraverso strumenti economici che valorizzino comportamenti virtuosi degli utenti per l'adesione alle raccolte differenziate e per la maggiore attenzione che deve essere garantita già in fase di acquisti alle tematiche di gestione dei rifiuti una volta che i beni abbiano concluso il loro ciclo di vita.

Tale obiettivo si raggiunge con l'introduzione di meccanismi incentivanti e premianti per sostenere la prevenzione, la riduzione dei rifiuti prodotti, il riciclaggio, una maggiore efficienza gestionale dei servizi e una perequazione dei costi collegati alle attività di raccolta e trattamento rifiuti.

Caratteristiche generali della tariffa :

- **Soggetto che si deve fare carico dei costi:** ogni comune deve assicurare mediante la tariffa la copertura integrale (100%) dei costi di investimento e di esercizio del servizio di gestione dei rifiuti urbani.
- **Composizione della tariffa:** sono previste due quote a carico delle macro-categorie, ovvero utenze domestiche e non domestiche:
 1. quota fissa relativa alle componenti essenziali del costo del servizio;
 2. quota variabile rapportata a:
 - quantità di rifiuti conferiti;
 - servizio fornito;
 - costi di gestione.
- **Tariffa di riferimento:** rappresenta la base per la determinazione della Tariffa. È articolata per fasce territoriali e di utenza. Le componenti di costo vengono definite attraverso il Metodo Normalizzato elaborato dal Ministero dell'Ambiente, sentiti i Ministeri dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato e la Conferenza Stato-Regioni.
- **Agevolazioni e riduzioni:** la Tariffa prevede agevolazioni per:
 1. utenze domestiche in rapporto al numero di residenti;
 2. la RD di avanzi alimentari;
 3. la RD delle altre frazioni (per la raccolta degli imballaggi le riduzioni devono essere a carico del sistema industriale che produce gli imballaggi stessi).

Per i produttori non domestici è prevista l'applicazione di un coefficiente di riduzione proporzionale alla quantità di rifiuti assimilati che si dimostra di aver avviato a recupero mediante attestazione rilasciata dal soggetto recuperatore.

- **Riscossione:** la riscossione avviene da parte del soggetto che gestisce il servizio (Amministrazione Comunale, Consorzio, Bacino, etc...) o del Concessionario.
- **Modifiche ed adeguamenti:** per le successive determinazioni della tariffa andranno presi in considerazione:
 1. la produttività del servizio;
 2. la qualità del servizio;
 3. il tasso di inflazione programmato.

La relazione di accompagnamento al Piano Finanziario mette in comparazione l'andamento delle tariffe all'evoluzione del sistema.

Con la Tariffa si applica dunque il principio del "chi inquina paga" poiché la parte cosiddetta "variabile" è modulata, come detto, sulla quantità di rifiuti realmente prodotta.

La Tariffa si pone dunque come strumento che privilegia la responsabilità del singolo soggetto portatore di senso civico

elevato e disincentiva comportamenti scorretti; si tratta di un abbandono della vecchia logica demotivante della formula "uguale per tutti".

Si vuole superare una visione prettamente reddituale nell'applicazione della tassa (correlata alla superficie degli immobili) ed evidenziare l'aspetto correlato alla fruizione del servizio (in relazione dunque alla produzione di rifiuti).

L'aspetto più innovativo dell'applicazione della tariffa è la messa in atto di un processo che implica un rapporto di trasparenza fra cittadino e istituzioni, mettendo a disposizione e a giudizio dell'utente i dati sul raggiungimento o meno degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità nella gestione dei Rifiuti Urbani.

I costi vanno evidenziati all'interno dei bilanci attraverso il Piano Finanziario e devono essere progressivamente coperti in modo totale con la tariffa.

La gestione della Tariffa fa emergere dunque i costi che l'ambiente deve sopportare nella gestione dei rifiuti e ciò permette di valutare la portata dello sfruttamento di risorse, dello spreco e dell'impatto ambientale generato dai rifiuti.

L'introduzione della tariffa può comportare una serie di problemi quale ad esempio la elusione della parte variabile della tariffa stessa con un incremento dello smaltimento abusivo. Le esperienze condotte in Europa e in Italia dimostrano che l'introduzione della tariffazione volumetrica non ha determinato, se non come fenomeno temporaneo, l'incremento dello smaltimento abusivo.

Sempre per risolvere e il problema dello smaltimento abusivo il Regolamento Comunale può adottare alcune disposizioni, ad esempio:

- ad ogni utenza viene assegnato un numero minimo di svuotamenti dei contenitori in uso o di sacchi per la raccolta, in modo da assicurare una base minima di entrate;
- le mancate entrate di un determinato anno n (dovute alla parte variabile della tariffa) debbono essere introitate nell'anno successivo n+1 con la parte fissa della tariffa del Piano Finanziario dell'anno n+1.

Il compostaggio domestico deve essere incentivato per contenere lo scarto di verde soprattutto dalle zone con giardino; si può pensare alla diminuzione della parte variabile della tariffa per i cittadini che attestano la propria attività di auto-compostaggio e quindi rinunciano al servizio di raccolta predisposto dal Comune.

Per quanto riguarda le tecniche specifiche per la determinazione puntuale della quota variabile della tariffa, si rimanda alla scheda EP. 4 del presente Piano e al quadro ricognitivo contenuto anche nel Piano industriale dell'Ambito territoriale n. 6- Area Metropolitana Fiorentina.

- B) Comunicazione ed informazione
- C) Monitoraggio

Vedi scheda EP. 7

Industria, artigianato e attività di servizio

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI

Vedi scheda EP. 4

2.2 Industria, artigianato e attività di servizio

2.2.1 Criteri generali

In base ai risultati dell'analisi sulla progettualità attivata sul territorio della provincia di Firenze, si è individuata come punto di debolezza per le attività industriali, artigianali e di servizio la carenza di coordinamento, comunicazione e informazione relativa alle iniziative per la riduzione dei rifiuti intraprese dalle singole aziende o da queste potenzialmente realizzabili. Nelle schede-progetto che seguono vengono volontariamente tenute in secondo piano le azioni dirette (progettazione, packaging e modalità di distribuzione dei prodotti) ed è invece dedicato maggiore spazio alle proposte di adesione volontaria a Manifesti ambientali predefiniti.

Tali Manifesti possono costituire il "territorio comune", dato dalla condivisione di strategia e obiettivi da parte dei soggetti che aderiscono formalmente, da cui partire per:

- la realizzazione di progetti individuali ma sinergici con quelli delle altre aziende;
- la costruzione di partenariati e l'avvio di nuovi progetti congiunti;
- la valorizzazione in termini di visibilità - e quindi di ricadute, almeno in termini di informazione - di tutte le iniziative in corso.

Considerato comunque che il settore produttivo può intraprendere iniziative efficaci per la riduzione dei rifiuti soprattutto tramite il ricorso a sistemi di imballaggio innovativi per il trasporto dei prodotti, si segnala la presenza, nella sezione dedicata al "Commercio", della scheda progetto C. 1 "Utilizzo di imballaggi riutilizzabili (pallet, cassette) nell'industria e nella media e grande distribuzione". I contenuti della proposta possono costituire valido spunto per la definizione di una iniziativa mirata per le attività produttive.

Si è tenuta inoltre in considerazione l'attività amministrativa e di gestione delle sedi delle aziende in quanto incidente sulla produzione di rifiuti soprattutto per industrie e attività artigianali di una certa consistenza, e si propone quindi la realizzazione di iniziative quali gli acquisti verdi (GPP) e la riduzione del consumo di carta da parte degli uffici (Cutting paper) già presentate nella sezione relativa agli enti pubblici.

2.2.2 Schede progetto

AZIONI PER LA PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI RIFIUTI NELL'INDUSTRIA, ARTIGIANATO E ATTIVITÀ DI SERVIZIO

Scheda I.1	Acquisti verdi finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti
Scheda I.2	Minimizzazione dei consumi cartacei negli uffici
Scheda I.3	Incontro tra domanda e offerta via internet di servizi di riparazione, scambio e vendita di articoli usati, noleggio e servizi di ricarica
Scheda I.4	Predisposizione e adesione su base volontaria a un Manifesto ambientale per la riduzione rifiuti (sul modello Forum Federambiente)
Scheda I.5	Predisposizione e adesione su base volontaria a un Manifesto ambientale per la prevenzione e riduzione rifiuti da imballaggio, (sul modello Forum Federambiente)

Tabella 7 – Industria, artigianato e servizi. Azioni previste

I.1

ACQUISTI VERDI FINALIZZATI ALLA PREVENZIONE NEL CAMPO DEI RIFIUTI

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Associazioni di categoria
(Confindustria, CNA, Confartigianato, etc.) Provincia, Comune

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

ARPAT
Associazioni ambientaliste
Regione
Aziende gestione rifiuti

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

- Introduzione prodotti e servizi sostenibili negli uffici, finalizzati alla riduzione della produzione di rifiuti e all'aumento della riciclabilità (e dell'uso di materiale riciclato)
- Accrescere nella collettività l'evidenza dell'attenzione riposta dalle aziende e dalle attività produttive in genere riguardo la sostenibilità ambientale e il rispetto dei diritti dei lavoratori

Azioni

- Organizzazione e gestione di un sistema per la promozione degli acquisti verdi fra le attività produttive
- Definizione di criteri di sostenibilità nella selezione dei fornitori
- Adesione delle imprese attraverso l'inserimento di prodotti sostenibili nelle proprie politiche di acquisto
- Verifica periodica del conseguimento di risultati da parte e riconoscimento alle migliori aziende in termini di riduzioni tariffarie, possibilità di utilizzo del marchio di sostenibilità della Provincia di Firenze e visibilità pubblica in occasione dell'organizzazione di eventi specifici

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Per attivare pratiche di acquisti verdi bisogna introdurre criteri di sostenibilità nelle procedure per la selezione di fornitori di prodotti e servizi. L'introduzione di criteri particolarmente restrittivi per alcune tipologie di prodotto può comportare un aumento del costo di fornitura (es. carta certificata TCF), mentre in altri casi è prevedibile un risparmio dovuto a un miglior utilizzo delle risorse (apparecchiature di stampa su fronte/retro, prodotti riutilizzabili o ricaricabili).

Per quanto riguarda l'organizzazione del sistema da parte dei soggetti responsabili:

- risorse per l'organizzazione, promozione e gestione del sistema di acquisti verdi;
- risorse per l'organizzazione di eventi pubblici e per pubblicizzare l'iniziativa e le aziende meritevoli;
- risorse in termini di riduzioni tariffarie alle imprese meritevoli.

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

EP. 1 – GPP – Acquisti verdi per la pubblica amministrazione finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti

I. 2 – Minimizzazione dei consumi cartacei negli uffici

I. 4 – Predisposizione e adesione su base volontaria a un Manifesto ambientale per la riduzione rifiuti (sul modello Forum Federambiente)

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi

Non esistono obblighi normativi per quanto riguarda gli acquisti verdi nel settore privato. I riferimenti normativi per quanto riguarda gli acquisti verdi, in particolare nel settore pubblico, sono descritti nella scheda E.P. 1: GPP – Acquisti verdi per la pubblica amministrazione finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti.

• Azioni che costituiscono l'intervento

Nel settore dei rifiuti il Green Procurement costituisce uno degli strumenti fondamentali per l'attuazione di misure di pre-

venzione, difficilmente gestibili dal versante dell'offerta e della produzione.

Lo sviluppo del riciclo è fortemente supportato da politiche di acquisto ecologico che possono essere dirette a creare e allargare il mercato dei prodotti basati sull'impiego di materiali riciclati.

Il Green Procurement, focalizzato sull'uso di prodotti ambientalmente più efficienti, contribuisce anche a ridurre la dispersione di sostanze tossiche e il loro rilascio come rifiuti (o contaminanti) in fase di produzione oltre che di uso e smaltimento finale.

- A) Organizzazione e gestione di un sistema per la promozione degli acquisti verdi fra le attività produttive
Si prevede l'organizzazione di un sistema per la promozione degli acquisti verdi tra le attività produttive, in particolare per quanto riguarda gli uffici, che coinvolga le imprese con la partecipazione dell'azienda pubblica di gestione rifiuti e delle associazioni ambientaliste e dei consumatori.
- B) Definizione di criteri di sostenibilità nella selezione dei fornitori
- C) Adesione delle imprese attraverso l'inserimento di prodotti sostenibili nelle proprie politiche di acquisto
Per il dettaglio di queste azioni, vedi la scheda E.P. 1: GPP – Acquisti verdi per la pubblica amministrazione finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti.
- A) Verifica periodica del conseguimento di risultati da parte e riconoscimento alle migliori aziende in termini di riduzioni tariffarie, possibilità di utilizzo del marchio di sostenibilità della Provincia di Firenze e visibilità pubblica in occasione dell'organizzazione di eventi specifici.

La verifica di tali obiettivi può essere stabilita in relazione alla compilazione di alcune schede legate ad indici "di qualità". Un miglioramento degli indici nel tempo comporta, grazie alle politiche di acquisto di prodotti sostenibili, una riduzione della quantità e della pericolosità del rifiuto prodotto.

Per i sistemi produttivi che dimostrano di aver perseguito politiche di acquisto sostenibile, sono individuabili due ordini di vantaggi.

Un primo vantaggio è di immagine. Infatti la partecipazione al sistema sarà resa pubblica attraverso l'organizzazione di eventi specifici e grazie alla possibilità di utilizzo del logo messo a punto dalla Provincia di Firenze che le aziende stesse potranno utilizzare per pubblicizzare il proprio prodotto o servizio.

Il secondo vantaggio potrà essere di tipo economico, tramite la concessione di riduzioni tariffarie alle attività in grado di dimostrare il contributo dato alla politica di prevenzione dei rifiuti.

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI

Non sono state rilevate buone pratiche di riferimento specifiche. Si rimanda alle esperienze riportate in nella scheda EP.1

I. 2

MINIMIZZAZIONE DEI CONSUMI CARTACEI NEGLI UFFICI

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Associazioni di categoria
(Confindustria, CNA, Confartigianato, etc.)

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Aziende gestione rifiuti
ARPAT
Associazione ambientaliste

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Oiettivi dell'intervento

Il progetto mira a individuare una molteplicità di soluzioni gestionali, organizzative, tecnologiche e di materiali, con le quali massimizzare l'intensità d'uso della carta da parte degli uffici. Queste soluzioni possono essere integrate sia nelle procedure di acquisto ("acquisti verdi") che nelle procedure operative degli enti ("sistema qualità").

Azioni

- A. Sperimentazione e verifica della fattibilità
- B. Estensione all'intero ufficio/azienda e altre aziende-pilota
- C. Follow-up: predisposizione di manualistica e protocolli di buona condotta, preparazione di materiale divulgativo e formativo, preparazione di linee-guida tecniche per gli "acquisti verdi" di prodotti cartacei, prodotti elettronici (stampanti, fotocopiatrici) e servizi di stampa e comunicazione

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Vedi scheda EP. 3 - Minimizzazione dei consumi cartacei nella Pubblica Amministrazione.

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

I. 5 – Acquisti verdi finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti)
EP. 3 – Minimizzazione dei consumi cartacei nella Pubblica Amministrazione

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Vedi scheda EP. 3 - Minimizzazione dei consumi cartacei nella Pubblica Amministrazione

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI



CUTTING PAPER

"Cutting paper" è un progetto messo a punto dal Lawrence Berkeley National Laboratory, finanziato da U.S. Department of Energy, Waste Minimization Program. Sul sito relativo viene presentata e proposta una pluralità di interventi funzionali a ridurre i consumi di carta.
<http://eetd.lbl.gov/paper/index.html>



CUTTING DOWN PAPER NOT TREES - Citigroup

Il gruppo finanziario Citigroup, con il supporto dell'associazione no-profit americana "Environmental Defense", ha operato per ridurre gli impatti economici ed

ambientali del consumo di carta da parte dei propri uffici. Il progetto realizzato ha consentito di incrementare sino al 30% l'utilizzo di carta riciclata da post consumo e ulteriori sforzi sono stati dedicati alla riduzione dei consumi attraverso campagne educative rivolte ai dipendenti e nuove procedure di stampa e utilizzo (stampa e fotocopie fronte-retro).
http://www.citigroup.com/citigroup/environment/paper_inits.htm
http://www.environmentaldefense.org/partnership_project.cfm?subnav=project_more&projectID=2

INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA VIA INTERNET DI SERVIZI DI RIPARAZIONE, SCAMBIO E VENDITA DI ARTICOLI USATI, NOLEGGIO E SERVIZI DI RICARICA
RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Associazioni di categoria
(Confindustria, CNA, Confartigianato, etc.) Provincia, Comune

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Aziende gestione rifiuti
ARPAT
Associazioni ambientaliste
Associazioni consumatori

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO
Obiettivi dell'intervento

Incentivare la riparazione di beni e oggetti piuttosto che la loro eliminazione come rifiuti, nonché la ricarica ed il riutilizzo. Il prolungamento della vita dei beni porta ad una riduzione dei rifiuti prodotti.

Azioni

- A. Attivazione di banca dati on line e sito per servizi di riparazione di apparecchiature usate
- B. Attivazione di banca dati on line e sito per lo scambio e vendita di articoli usati
- C. Attivazione di banca dati on line e sito per il noleggio e servizi di ricarica

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

- risorse per la predisposizione e il mantenimento di banche dati e sito per l'incontro tra domanda e offerta di servizi di scambio noleggio e riparazione
- risorse per l'organizzazione e la gestione del sistema
- risorse per l'organizzazione di eventi pubblici e per pubblicizzare l'iniziativa e le aziende meritevoli
- risorse in termini di riduzioni tariffarie alle imprese coinvolte

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

I. 1 – Acquisti verdi finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO
• Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi

L'azione ha carattere volontario, ma è del tutto coerente con gli obiettivi di prevenzione previsti dalla normativa e dagli atti di pianificazione.

• Azioni che costituiscono l'intervento

Si prevede l'attivazione di un servizio, basato su banche dati e un sito internet accessibile on line, che favorisca e incentivi l'incontro tra domanda e offerta di servizi e prodotti che possano contribuire alla riduzione della produzione di rifiuti.

L'azione prevede il diretto coinvolgimento di imprese, in particolare di quelle artigiane e del commercio, che operino nel settore della riparazione e noleggio di attrezzature e vendita di ricariche e articoli usati.

I responsabili del progetto dovranno in primo luogo definire i criteri per l'inserimento delle imprese nella banca dati, in termini di standard minimi qualitativi del servizio, tipologia di prodotti e servizi offerti, etc. A titolo di esempio, per favorire la domanda di servizi di riparazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche, resi sempre meno competitivi dall'offerta di prodotti nuovi di bassa qualità ma a costi molto con-

tenuti, il servizio potrebbe garantire la trasparenza dei costi di riparazione: un metodo potrebbe essere quello di stabilire una soglia al di sotto della quale i preventivi di riparazione siano offerti gratuitamente e consentano quindi di valutare l'opportunità della riparazione stessa senza costi aggiuntivi.

Allo stesso modo dovranno essere definiti adeguati criteri che garantiscano la qualità dei servizi di noleggio e ricarica, in termini di tariffe, qualità dei prodotti ed effettivo contributo alla riduzione nella produzione dei rifiuti.

L'iscrizione delle imprese potrà avvenire quindi su base volontaria, attraverso la compilazione di un modulo di iscrizione e la sottoscrizione di un protocollo per la qualità. In cambio le imprese potranno usufruire di un vantaggio dettato dalla maggiore visibilità ottenuta entrando a far parte di un circuito "garantito" e certificato anche da soggetti pubblici. Un ulteriore vantaggio per le imprese coinvolte potrebbe essere costituito da riduzioni sulla tariffa rifiuti commisurate ai servizi offerti e svolti attraverso la banca dati.

Obiettivo è quello di incentivare la riparazione di beni e oggetti piuttosto che la loro eliminazione come rifiuti, nonché la ricarica ed il riutilizzo. Il prolungamento della vita dei beni porta ad una riduzione dei rifiuti prodotti.

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI

BORSA DEL RICICLAGGIO - Quadri-foglio

La Borsa del Riciclaggio è una sorta di stazione ecologica virtuale realizzata per offrire la possibilità ai privati cittadini di donare, scambiare o vendere liberamente, e soprattutto senza scopo di lucro, con tutti gli utenti della comunità qualsiasi oggetto di cui il proprietario voglia disfarsi nel rispetto della legge.

La segnalazione, lo scambio e la vendita avvengono tramite il sito internet dedicato all'iniziativa.

<http://www.borsadelriciclaggio.org/>


Ex novo - Provincia di Bolzano

Un prodotto difettoso viene normalmente sostituito con uno nuovo, e questo produce inevitabilmente molti rifiuti. Per favorire la riparazione e scoraggiare la sostituzione, la Provincia di Bolzano ha messo a punto "Ex Novo", una banca dati on-line che raccoglie le imprese altoatesine che svolgono servizi di riparazione, scambio e vendita di articoli usati, noleggio e servizi di ricarica.

http://www.provincia.bz.it/umweltagentur/2906/trend_i.asp
http://www.provincia.bz.it/umweltagentur/2906/exnovo/index_i.asp

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA (CONFINDUSTRIA, CNA, CONFARTIGIANATO, ETC)

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Associazioni di categoria
(Confindustria, CNA, Confartigianato, etc.) Provincia, Comuni

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Aziende gestione rifiuti
ARPAT
Associazioni ambientaliste
Associazioni consumatori

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

- Delineare metodi e criteri per arrivare, in una logica di condivisione delle iniziative, ad un sistema di prevenzione della produzione di rifiuti, adottando metodi ad esclusivo carattere volontario da parte delle imprese, tipici dell'implementazione dei sistemi di gestione ambientale
- Certificazione volontaria, a cura di verificatori "terzi", della capacità di prevenzione di rifiuti e rifiuti da imballaggio da parte dei processi produttivi, creando presupposti per: a) riduzioni tariffarie; b) vantaggio immagine.

Azioni

- Definizione di un "Manifesto ambientale per la riduzione dei rifiuti", ovvero un sistema, ad adesione volontaria, che coinvolge le aziende industriali e artigiane, le autorità per la gestione dei rifiuti e le associazioni rappresentative dell'utenza (consumatori e ambientalisti).
- Adesione delle imprese al Manifesto Ambientale.
- Verifica periodica del conseguimento di risultati da parte di verificatori terzi e riconoscimento alle migliori aziende in termini di riduzione tariffarie, possibilità di utilizzo del marchio di sostenibilità della Provincia di Firenze e visibilità pubblica in occasione dell'organizzazione di eventi specifici.

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

- risorse per la definizione del manifesto e dei criteri di valutazione
- risorse per l'organizzazione e la gestione del sistema
- risorse per l'organizzazione di eventi pubblici e per pubblicizzare l'iniziativa e le aziende meritevoli
- risorse in termini di riduzioni tariffarie alle imprese meritevoli

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

I. 5 – Predisposizione e adesione su base volontaria a un Manifesto ambientale per la prevenzione e riduzione rifiuti da imballaggio (sul modello Forum Federambiente)

I. 1 – Acquisti verdi finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• *Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi*

L'azione ha carattere volontario, ma è del tutto coerente con gli obiettivi di prevenzione previsti dalla normativa e dagli atti di pianificazione per quanto riguarda le attività produttive. Le modalità di attuazione possono inoltre essere coerenti e facilitare un'eventuale certificazione - Iso 9000 o 14000, Emas.

• *Azioni che costituiscono l'intervento*

Si prevede la realizzazione di un sistema per la riduzione dei rifiuti ad adesione volontaria, che coinvolge le imprese con la partecipazione dell'azienda pubblica di gestione rifiuti e delle associazioni ambientaliste e dei consumatori. Le imprese si

impegnano a perseguire obiettivi di miglioramento.

Vengono definiti parametri ed indici grazie ai quali le imprese potranno stabilire, nel corso del tempo (su base annuale), il grado di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti.

L'azienda fornisce la documentazione necessaria alla definizione di un punteggio (che consenta di dimostrare il miglioramento inteso come riduzione dei rifiuti) e compila una scheda di partecipazione utile ad analizzare il processo, identificando materie prime, rifiuti prodotti e modalità di smaltimento.

A) Definizione di un "Manifesto ambientale per la riduzione dei rifiuti",

ovvero un sistema, ad adesione volontaria, che coinvolge le

aziende industriali e artigiane, le autorità per la gestione dei rifiuti e le associazioni rappresentative dell'utenza (consumatori e ambientalisti).

Il Manifesto consiste essenzialmente nella definizione di parametri ed indici grazie ai quali stabilire, nel corso del tempo (su base annuale), il grado di riduzione raggiunto circa la produzione di rifiuti.

Il Manifesto viene sponsorizzato presso le imprese produttive dai soggetti coinvolti nell'iniziativa (Aziende gestione rifiuti, associazioni di categoria, associazioni dei consumatori, ambientaliste e rappresentati degli Enti Pubblici di riferimento territoriale).

B) Adesione delle imprese al Manifesto Ambientale

L'adesione ad un siffatto sistema deve essere del tutto volontaria da parte delle imprese produttive stesse. Queste ultime, con l'adesione al Manifesto, ipotizzano obiettivi di miglioramento, intesi come riduzione della propria produzione di rifiuti.

C) Verifica periodica del conseguimento di risultati da parte di verificatori terzi e riconoscimento alle migliori aziende in termini di riduzione tariffarie, possibilità di utilizzo del marchio di sostenibilità della Provincia di Firenze e visibilità pubblica in occasione dell'organizzazione di eventi specifici.

La verifica di tali obiettivi viene stabilita in relazione alla compilazione di alcune schede legate ad indici "di qualità". Una riduzione del rifiuto prodotto comporta un miglioramento degli indici.

La valutazione finale della bontà delle affermazioni delle imprese produttive, come in ogni processo di certificazione, va valutata da un gruppo di verificatori indipendenti, "terzo" rispetto a tutti gli interessi in gioco.

L'azienda partecipante al Manifesto deve quindi fornire la documentazione necessaria alla definizione di un punteggio, che consenta di dimostrare il miglioramento inteso come riduzione dei rifiuti.

L'azienda partecipante al Manifesto compila quindi una scheda di partecipazione in cui analizzare il processo identificando materie prime, rifiuti prodotti e modalità di smaltimento. La definizione di indicatori e l'assegnazione di punteggi (che premiano la riduzione dei rifiuti assimilabili e assimilati) permette di stabilire il raggiungimento di obiettivi di riduzione, comunque indispensabili per poter garantire l'accesso al Manifesto.

I punteggi possono essere suddivisi in diverse sezioni, in modo da prendere in esame l'intero sistema aziendale. Ad esempio:

- Processo Produttivo: sia come uso di materie prime che come produzione di scarti
- Manutenzioni (ordinarie e straordinarie)
- Imballaggi: rifiuti da imballaggio prodotti
- Mensa (per alberghi e ristoranti)
- Uffici

Gli obiettivi devono essere predeterminati, misurabili, generali ma non generici, trasparenti e dare indicazioni univoche su:

- riduzione scarti produzione assimilati agli urbani;
- riduzione movimentazione imballaggi;
- prevenzione della formazione di rifiuti da imballaggio.

Per i sistemi produttivi che dimostrano di aver raggiunto determinati punteggi e valori di riduzione nella produzione di rifiuti sono individuabili due ordini di vantaggi.

Un primo vantaggio è di immagine. Infatti la partecipazione al sistema sarà resa pubblica attraverso l'organizzazione di eventi specifici e grazie alla possibilità di utilizzo del logo messo a punto dalla Provincia di Firenze, che le aziende stesse potranno utilizzare per pubblicizzare il proprio prodotto o servizio.

Questo "vantaggio" è acquisito già all'atto dell'ammissione successiva all'adesione al manifesto, e va confermato di anno in anno.

Il secondo vantaggio è, invece, direttamente di tipo economico.

Questo vantaggio è acquisito dopo aver documentato la riduzione dei rifiuti tramite la concessione di riduzioni tariffarie alle attività in grado di dimostrare il contributo dato alla politica di prevenzione dei rifiuti.

Infatti, è necessario ricordare che l'art. 238 del Dlgs 152/2006 (così come anche il precedente Decreto Ronchi) prevede la commisurazione della tariffa all'effettiva produzione di rifiuti e l'applicazione di un coefficiente di riduzione proporzionale alla quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero mediante attestazione rilasciata dal soggetto che effettua l'attività di recupero degli stessi.

Inoltre, l'adesione al Manifesto abitua ad una gestione ambientale monitorata dei processi (risparmio sui consumi di materiali ed energia), facilitando un'eventuale certificazione - Iso 9000 o 14000, Emas.

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI



MANIFESTO AMBIENTALE PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI - Provincia di Cremona

Il progetto si pone l'obiettivo di sensibilizzare il tessuto produttivo del territorio al fine di affrontare con i diversi attori coinvolti la tematica della riduzione dei rifiuti prodotti e della loro gestione. L'iniziativa è stata avviata nel settembre 2005 con l'attivazione di un forum nel quale sono state raccolte le adesioni al Manifesto; l'attivazione del Forum si inquadra nel percorso attivo di Agenda 21, che ha posto tra i suoi obiettivi l'attuazione degli Alboorg commitment, tra cui figura quello relativo al "Consumo Responsabile e Stili Di Vita" (Prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio; Gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard; ...) <http://www.provincia.cremona.it/servizi/ambiente/rifiuti/?idp=205&pde=128>
http://www.cesvin.com/index.php?module=PostCELite&func=display&ceid=101&cat_id=1



FORUM SULLA PREVENZIONE E MINIMIZZAZIONE DEI RIFIUTI - Federambiente

Federambiente, all'interno del Forum sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti, ha messo a punto una proposta di Manifesto ambientale per la riduzione dei rifiuti, ovvero un sistema ad adesione volontaria che coinvolge le imprese industriali e artigianale, le autorità competenti per la gestione dei rifiuti e le associazioni rappresentative dell'utenza (consumatori e ambientalisti). Il manifesto consiste essenzialmente nella definizione di parametri e indici grazie ai quali stabilire, nel corso del tempo, il grado di riduzione o tasso di prevenzione raggiunto circa la produzione di rifiuti. La proposta di Manifesto ambientale e di regolamento tipo, contenente anche l'ipotesi della metodologia per il calcolo del punteggio sono disponibili sul sito: <http://www.federambiente.it/forum2004.htm>

I.5

PREDISPOSIZIONE E ADESIONE SU BASE VOLONTARIA A UN MANIFESTO AMBIENTALE PER LA PREVENZIONE E RIDUZIONE RIFIUTI DA IMBALLAGGIO

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Associazioni di categoria
(Confindustria, CNA, Confartigianato, etc.) Provincia, Comuni

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Aziende gestione rifiuti
ARPAT
Associazioni ambientaliste
Associazioni consumatori
Consorzio nazionale imballaggi
Consorzi di filiera

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

- La definizione e l'adesione al Manifesto ambientale da parte delle imprese intende stimolare comportamenti di sostenibilità, attraverso una diversa progettazione di prodotti e imballaggi e un'attenzione ai processi di distribuzione commerciale. Passa inoltre per un atteggiamento di consumo consapevole e attraverso la creazione di condizioni per avviare al riutilizzo ciò che potrebbe essere destinato all'abbandono.
- Certificazione volontaria, a cura di verificatori "terzi", della capacità di prevenzione di rifiuti e rifiuti da imballaggio, creando presupposti per: a) riduzioni tariffarie; b) vantaggio immagine.

Azioni

- Definizione di un Manifesto ambientale per la riduzione dei rifiuti da imballaggio, ovvero un sistema, ad adesione volontaria, che coinvolge le imprese iscritte al Conai e ai Consorzi di filiera, le autorità per la gestione dei rifiuti e le associazioni rappresentative dell'utenza (consumatori e ambientalisti).
- Adesione delle imprese al Manifesto Ambientale
- Verifica periodica del conseguimento di risultati da parte di verificatori terzi e riconoscimento alle migliori aziende in termini di riduzione tariffarie, possibilità di utilizzo del marchio di sostenibilità della Provincia di Firenze e visibilità pubblica in occasione dell'organizzazione di eventi specifici.

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

- risorse per la definizione del manifesto e dei criteri di valutazione
- risorse per l'organizzazione e la gestione del sistema
- risorse per l'organizzazione di eventi pubblici e per pubblicizzare l'iniziativa e le aziende meritevoli
- risorse in termini di riduzioni tariffarie alle imprese meritevoli

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

- 4 – Predisposizione e adesione su base volontaria a un manifesto ambientale per la riduzione rifiuti (sul modello forum Federambiente)
- 1 – Acquisti verdi finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi

L'azione ha carattere volontario, ma è del tutto coerente con gli obiettivi di prevenzione previsti dalla normativa e dagli atti di pianificazione per quanto riguarda le attività produttive. Le modalità di attuazione possono inoltre essere coerenti e facilitare un'eventuale certificazione - Iso 9000 o 14000, Emas.

• Azioni che costituiscono l'intervento

- Definizione di un "Manifesto ambientale per la riduzione dei rifiuti da imballaggio"

Costituzione di un manifesto ambientale con la definizione di indicatori e l'assegnazione di punteggi che premiano la riduzione dei rifiuti della produzione di imballaggi e dei rifiuti da imballaggio. Il raggiungimento degli obiettivi minimi è indispensabile per poter ottenere l'accesso al manifesto.

Da parte delle imprese ci dovrà essere impegno nelle ridefinizione delle procedure di produzione e aziendali per prevenire la produzione dei rifiuti e dei rifiuti da imballaggio. Gli obiettivi devono essere predeterminati, misurabili, generali ma non generici, trasparenti e dare indicazioni univoche su:

- prevenzione quantitativa:

- risparmio di materia prima;
- impiego di materiale riciclato;
- riduzione degli scarti di produzione.

2. prevenzione qualitativa:

- prevenzione della formazione di rifiuti da imballaggio
- I requisiti sono da autocertificare e saranno sottoposti a verifica da parte di certificatori terzi abilitati.

B) Adesione delle imprese al Manifesto Ambientale

L'adesione ad un siffatto sistema deve essere del tutto volontaria da parte delle imprese stesse. Queste ultime, con l'adesione al Manifesto, ipotizzano target di miglioramento, con riferimento agli obiettivi descritti al punto precedente.

C) Verifica periodica del conseguimento di risultati da parte di verificatori terzi e riconoscimento alle migliori aziende in termini di riduzione tariffarie, possibilità di utilizzo del marchio di sostenibilità della Provincia di Firenze e visibilità pubblica in occasione dell'organizzazione di eventi specifici

Per le imprese che dimostrano di aver raggiunto determinati punteggi e valori di riduzione nella produzione di rifiuti sono individuabili due ordini di vantaggi.

Un primo vantaggio è di immagine. Infatti la partecipazione al sistema sarà resa pubblica attraverso l'organizzazione di

eventi specifici e grazie alla possibilità di utilizzo del logo messo a punto dalla Provincia di Firenze che le aziende stesse potranno utilizzare per pubblicizzare il proprio prodotto o servizio.

Questo "vantaggio" è acquisito già all'atto dell'ammissione successiva all'adesione al manifesto, e va confermato di anno in anno.

Il secondo vantaggio è, invece, direttamente di tipo economico.

Questo vantaggio è acquisito dopo aver documentato la riduzione dei rifiuti tramite la concessione di riduzioni tariffarie alle attività in grado di dimostrare il contributo dato alla politica di prevenzione dei rifiuti.

Infatti, è necessario ricordare che l'art. 238 del Dlgs 152/2006 (così come anche il precedente Decreto Ronchi) prevede la commisurazione della tariffa all'effettiva produzione di rifiuti e l'applicazione di un coefficiente di riduzione proporzionale alla quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero mediante attestazione rilasciata dal soggetto che effettua l'attività di recupero degli stessi.

Inoltre, l'adesione al Manifesto abitua ad una gestione ambientale monitorata dei processi (risparmio sui consumi di materiali ed energia), facilitando un'eventuale certificazione - Iso 9000 o 14000, Emas.

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI

FORUM SULLA PREVENZIONE E MINIMIZZAZIONE DEI RIFIUTI – Federambiente

Vedi scheda I. 4

Associazioni

2.3 Le associazioni

2.3.1 Criteri generali

Nel definire le proposte progettuali mirate alle associazioni, si è data priorità alle iniziative che sono in grado di associare alle buone ricadute in termini di riduzione dei rifiuti anche una elevata valenza sociale con l'obiettivo di creare nuove possibilità di lavoro e promozione dei diritti di cittadinanza per persone e realtà impegnate nella fuoriuscita dalla marginalità sociale (vedi ad esempio mercati dell'usato, recupero e distribuzione del cibo...).

Facendo tesoro delle buone pratiche rilevate sul territorio provinciale, viene quindi rimarcata la validità di centri di recupero e mercati dell'usato - data la capacità di coinvolgere soggetti svantaggiati nelle attività di riparazione e vendita e di comunicare a un'utenza solitamente ampia le potenzialità del recupero dei beni apparentemente non più utili - nonché di progetti di recupero di merci, soprattutto alimentari, invendute o non consumate da destinare ad iniziative di solidarietà.

2.3.2 Le schede progetto

AZIONI PER LA PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI RIFIUTI PROMOSSE DA ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Scheda A.1	Progetti volti ad allungare il ciclo di vita dei beni (mercati dell'usato, centri per il recupero dei materiali a fini didattici)
Scheda A.2	Progetti per il recupero e redistribuzione delle merci invendute o non consumate (Last food)

Tabella 8 – Le associazioni. Azioni previste

A.1

PROGETTI VOLTI AD ALLUNGARE IL CICLO DI VITA DEI BENI (MERCATI DELL'USATO, CENTRI PER IL RECUPERO DEI MATERIALI A FINI DIDATTICI)

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Associazioni profit e no profit
Provincia, Comuni

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Aziende gestione rifiuti
Associazioni consumatori

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

- Raccolta e valorizzazione di beni usati (mobili, vestiti, oggetti) donati dai cittadini che intendono disfarsene, ma ancora in buone condizioni e riutilizzabili anche attraverso operazioni di riparazione
- Valorizzazione a fini didattici e creativi di materiali di scarto della produzione industriale ed artigianale
- Partecipazione attiva della popolazione attorno ad attività pratiche di riutilizzo e riciclo

Azioni

- Organizzazione e gestione dei centri di raccolta, recupero e valorizzazione
- Organizzazione di attività di tipo didattico educativo
- Organizzazione di campagne promozionali e informative

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

Risorse umane ed economiche da attivare per la realizzazione, organizzazione e gestione dei centri di recupero e valorizzazione.

Iniziativa, già in atto sul territorio provinciale, si caratterizzano per la capacità di offrire opportunità di occupazione per quanto riguarda le attività di riparazione e vendita di oggetti dismessi e di autofinanziarsi attraverso la vendita di oggetti e beni usati donati dai cittadini.

Risorse umane ed economiche possono essere previste da parte della pubblica amministrazione per quanto riguarda le attività di tipo didattico e per la realizzazione di materiale informativo e pubblicitario delle iniziative.

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

I. 3: Incontro tra domanda e offerta via Internet di servizi di riparazione, scambio e vendita di articoli usati, noleggio e servizi di ricarica

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

- *Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi*
Non esistono obblighi normativi in materia.

- *Azioni che costituiscono l'intervento*

Il progetto è finalizzato a promuovere ed estendere sul territorio provinciale iniziative di tipo volontario, anche sul modello di quelle attivate e già oggetto di riconoscimento da parte della Provincia ("L'isola del riciclaggio" Coop. Il Cerro; "Cantiere delle alternative" Mani Tese) in collaborazione tra pubblica amministrazione e associazioni di volontariato. Tali azioni rivestono notevole valore sociale, economico ed educativo, unendo aspetti di qualificazione delle attività di recupero e riutilizzo dei beni usati, aspetti di attenzione sociale per un diverso uso delle risorse e una nuova cultura dei consumi. Progetti di questo tipo possono anche offrire concrete prospettive e sbocchi lavorativi e produrre utili economici destinati a finanziare attività di tipo educativo o altre attività promosse dalle organizzazioni di volontariato.

Nel contempo, è possibile prevedere l'organizzazione di attività di tipo didattico educativo, anche in collaborazione con attività artigianali e produttive, per la raccolta di materiali di scarto (carta-cartone-ceramica-colori-cordame-cuoio-gomma-legno ecc...) e il loro riutilizzo da parte di nidi e scuole d'infanzia, scuole elementari, scuole medie, istituti superiori, associazioni educative e culturali, centri diurni per anziani, centri disabili, centri sociali, ecc.)

- Organizzazione e gestione dei centri di raccolta, recupero e valorizzazione

La gestione dei centri può avvenire in sinergia e in accordo con le attività di raccolta di beni, in particolare di quelli di tipo ingombrante, già effettuata dalle aziende di gestione rifiuti.

Le attività di tali centri possono consistere nella raccolta anche a domicilio di beni usati (mobili, apparecchiature elettriche, vestiti, biciclette, etc) donati dai cittadini che intendono disfarsene anche se ancora in buone condizioni. Tali oggetti

vengono quindi selezionati, ove il caso riparati e quindi messi in vendita e destinati a nuova vita. All'attività di recupero e messa in vendita può quindi associarsi la creazione di laboratori di riparazione e riciclaggio (riparazione biciclette, piccoli elettrodomestici, vestiti, etc), che possono offrire altra opportunità di occupazione.

Per la valutazione del funzionamento dell'iniziativa e dei risultati conseguiti in termini di riduzione della produzione dei rifiuti, sarà opportuno prevedere la creazione di sistemi di contabilizzazione dei materiali in ingresso e uscita, anche attraverso la realizzazione di sistemi di pesatura o l'utilizzo di coefficienti di "peso tipo" per tipologia di bene raccolto e recuperato. Punto di forza di iniziative di questo tipo è inoltre costituito dalla capacità di coinvolgimento della popolazione nell'iniziativa, sia come "donatori" che in termini di azioni di volontariato e di partecipazione all'attività dei centri.

B) Organizzazione di attività di tipo didattico educativo. In parallelo all'attività di raccolta e recupero, tali centri possono costituire una valida opportunità per lo svolgimento di attività di tipo didattico, sul modello di quelle già attuate in altre realtà (Centro Remida - Reggio Emilia).

È possibile prevedere:

- Organizzazione di laboratori, rivolti agli alunni delle scuole, per la creazione con materiali da riciclo di nuovi oggetti di tipo creativo;
- Offerta di moduli didattici sul tema della riduzione e riciclaggio dei rifiuti per le scuole elementari e medie;
- Raccolta, esposizione ed offerta a scuole, associazioni educative e culturali, centri diurni per anziani e ragazzi, centri sociali e per disabili, oratori e gruppi educativi territoriali di materiali alternativi e di recupero, ricavati dalle rimanenze e dagli scarti della produzione industriale e artigianale per reinventarne il loro uso e significato;
- Organizzazione di eventi sul territorio, quali, convegni, mostre di creazioni artistiche da materiali di recupero, mostre sul consumo consapevole, etc.

C) Organizzazione di campagne promozionali e informative. Le diverse attività e i risultati conseguiti dai centri di recupero potranno essere oggetto di iniziative promozionali e di comunicazione rivolte ai cittadini e alle scuole (pubblicazioni, depliant, mostre, convegni).

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI



BORSA DEL RICICLAGGIO - Quadrioglio

La Borsa del Riciclaggio è una sorta di stazione ecologica virtuale realizzata per offrire la possibilità ai privati cittadini di donare, scambiare o vendere liberamente, e soprattutto senza scopo di lucro, con tutti gli utenti della comunità qualsiasi oggetto di cui il proprietario voglia disfarsi nel rispetto della legge. La segnalazione, lo scambio e la vendita avvengono tramite il sito internet dedicato all'iniziativa.

<http://www.borsadelriciclaggio.org/>



MERCATINO DEL BARATTO - Quadrioglio

Il 'mercatino del baratto' è uno spazio attrezzato presente nelle stazioni ecologiche di Calenzano e Sesto Fiorentino, finalizzato alla valorizzazione di alcuni materiali, complementi d'arredo, mobili, oggettistica varia, libri, giocattoli elettrodomestici, non utili per alcuni ma necessari ad altri utenti.

Gli utenti interessati possono recarsi presso la stazione ecologica e ritirare gli oggetti utilizzando come moneta di scambio il rifiuto differenziato conferito dagli utenti stessi: il peso del rifiuto conferito costituisce il "credito" in peso degli oggetti che è possibile ritirare. Per effettuare lo scambio l'utente deve essere iscritto alla TIA in uno dei comuni di competenza di Quadrioglio S.p.a.; è ammesso il ritiro di un massimo di 15 pezzi o di 300 chilogrammi di peso.



CANTIERE DELLE ALTERNATIVE - Maniteuse Firenze onlus

Attività finalizzata alla raccolta di beni usati (mobili, vestiti, oggetti) donati dai cittadini che intendono disfarsene, ma ancora in buone condizioni e riutilizzabili. I beni vengono ritirati in prevalenza a domicilio, ripuliti, sistemati e messi in esposizione per la vendita nel mercatino.

<http://www.maniteuse.it/index.php?firenze>

L'ISOLA DEL RICICLAGGIO - Cooperativa sociale "Il cerro"

Mirata alla sensibilizzazione della cittadinanza, delle scuole e delle associazioni sulle buone pratiche per ridurre la produzione di rifiuti, l'attività della cooperativa ha riguardato la creazione di 5 laboratori (aventi come temi di lavoro "ridurre riutilizzando", "sensibilizzare", "creare lavoro"), di un atelier di un mercato dell'usato



REMIDA - CENTRO DI RICICLAGGIO CREATIVO - Comune di Reggio Emilia

REMIDA è un emporio-magazzino dove i materiali recuperati in oltre 170 aziende sono adeguatamente raccolti, esposti e messi a disposizione delle scuole reggiane, delle associazioni educative e culturali, dei centri diurni per anziani e ragazzi, degli oratori e dei centri sociali e per disabili che possono riutilizzarli a scopo didattico e creativo. <http://zerosei.comune.re.it/italiano/remida.htm>
<http://www.agac.it/Database/agac/agac.nsf/pagine/7AF8B4CDB16CABA6C1256C6F0050A5C6?OpenDocument>

A.2

PROGETTI VOLTI AD ALLUNGARE IL CICLO DI VITA DEI BENI (MERCATI DELL'USATO, CENTRI PER IL RECUPERO DEI MATERIALI A FINI DIDATTICI)

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Associazioni profit e no profit
Provincia, Comuni

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Grande distribuzione
Scuole e asili
Aziende
Alberghi
Cooperative sociali
Istituti di assistenza del territorio locale
Distretti sanitari di zona

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

Trasformare gli sprechi in risorse recuperando i prodotti invenduti con difetti estetici o prossimi alla scadenza e i pasti preparati e non sporzionati provenienti dalle mense per assegnarli ad associazioni, realtà organizzate, cooperative sociali attive sul territorio locale sui vari aspetti della marginalità, anche allo scopo di promuovere - intorno a queste attività di recupero - progetti e possibilità concrete di lavoro rivolte alle persone che intendono emancipare la propria condizione sociale.

Azioni

- Individuazione e coinvolgimento di tutte le associazioni e le realtà interessate
- Individuazione della merce da donare
- Organizzazione logistica della distribuzione
- Organizzazione di campagne informative

RSORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

- risorse umane da attivare all'interno della società per il contatto con i partner da coinvolgere
- risorse umane da attivare all'interno della società per la scelta dei prodotti da donare e l'organizzazione della loro distribuzione
- risorse economiche per l'organizzazione logistica del trasporto merci e la creazione di progetti di lavoro
- risorse economiche per la realizzazione di materiale informativo e pubblicitario

NECESSITÀ - OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

EP.6 - Gestione sostenibile di feste, sagre e di servizi mensa

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi

Non esistono obblighi normativi in materia. La legge n. 155 del 25/6/2003 (detta del "buon samaritano"), è stata la prima del genere in Europa. La norma equipara ai consumatori finali le Onlus dedite alla distribuzione gratuita degli alimenti agli indigenti, rimuovendo il principale ostacolo al recupero dell'invenduto: le "responsabilità di percorso" delle aziende donatrici. In pratica, a differenza di quanto accadeva precedentemente, chi dona oggi le eccedenze alimentari destinate al macero non è più obbligato a fornire garanzie sul loro corretto stato di conservazione, sul trasporto, sul deposito e sull'utilizzo anche dopo l'avvenuta consegna alle Onlus autorizzate. E in più in questo modo risparmia le spese relative allo smaltimento.

• Azioni che costituiscono l'intervento

Sul modello "Last minute market", già sperimentato da diverse realtà, l'intervento prevede il recupero di beni alimentari perfettamente salubri ma rimasti invenduti per diversi motivi: data di scadenza ravvicinata, confezione danneggiata. Per la realizzazione è necessaria l'attivazione di una rete articolata di soggetti composta sia da dipendenti della struttura commerciale, sia da associazioni, enti e amministrazioni locali, volta ad organizzare la logistica della scelta dei prodotti da donare, individuandone le modalità e beneficiari finali. Una volta individuate, le associazioni e/o enti possono essere organizzati in gruppi in base alla frequenza del ritiro prodotti e/o al tipo di prodotti ritirati; questo può agevolare anche la logistica della distribuzione:

- associazioni giornaliere: ritirano prevalentemente il freschissimo, deperibile, per servizi di mensa o pacchetti alimentari;
- associazioni periodiche: ritirano merce sia alimentare che non alimentare, per servizi di mensa, pacchetti alimentari, case di accoglienza, o altre attività;
- associazioni saltuarie: enti non profit e istituzioni, che desiderano fruire saltuariamente di merce food e non food per particolari iniziative o attività.

Gli effetti di tale azione sono positivi e vantaggiosi per tutti i soggetti coinvolti:

- l'impresa commerciale, che dona i prodotti invenduti, vede ridotti i costi di smaltimento dei rifiuti, ha la possibilità di trarre vantaggi anche di natura fiscale e di accrescere la visibilità in termini di immagine;
- le associazioni e gli enti convenzionati, beneficiari dei pro-

dotti, possono utilizzare i soldi risparmiati dal mancato acquisto del cibo, per investimenti ulteriori in altri prodotti: ed in particolare con le risorse di sostegno al progetto possono riconoscere e pagare questo lavoro, occupando persone e soggetti destinatari del servizio stesso, che hanno così una concreta possibilità di uscire dalla marginalità;

- l'amministrazione locale vede migliorata l'assistenza verso le persone svantaggiate e le associazioni del territorio locale; inoltre possono attivare la Tariffa di igiene ambientale concedendo uno sconto alla struttura commerciale in proporzione alla quantità di beni recuperati e non più smaltiti come rifiuti.

Come testimoniano i casi di successo, l'attivazione di tale modello produce effetti positivi su tutto il territorio stimolando la costruzione di una rete di solidarietà tra mondo profit e no profit.

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI



PROGETTO RECUPERO MERCE – Unicoop Firenze, Publiambiente – Empoli

L'attività del progetto "Recupero Merce" consiste nel ritirare da cinque supermercati Coop e dall'Ipercoop le merci imperfette. Tutta la merce viene ritirata, gratuitamente, da Publiambiente S.p.A. una volta alla settimana e portata nel magazzino di proprietà comunale dove i volontari curano le operazioni di immagazzinamento.

<http://www.agenziasviluppo.it/area.asp?S=58&P=3>

<http://www.lastminutemarket.org/>



PROGETTO LAST FOOD – Quadrifoglio Spa

Il progetto, coordinato da Quadrifoglio, prevede il recupero di alimenti deperibili (prodotti della gastronomia, macelleria, panetteria, etc.) provenienti dalla grande distribuzione in collaborazione con COOP e di pasti preparati e non sporzionati provenienti dalle mense aziendali e scolastiche.

<http://www.quadrifoglio.org>



BANCO ALIMENTARE DELLA TOSCANA – Fondazione Banco alimentare

"Banco Alimentare" è una rete di organizzazioni senza scopo di lucro che ha come finalità la raccolta delle eccedenze di produzione, agricole e dell'industria specialmente alimentare e la redistribuzione delle stesse ad Enti ed iniziative di aiuto ai poveri ed agli emarginati. In Toscana, al 31/12/2004 l'attività dell'Associazione è stata sostenuta da 120 associati e garantita circa 60 volontari.

Gli enti convenzionati sono stati 382, con 51.586 bisognosi assistiti

Nel 2004 sono stati raccolti e distribuiti Kg. 1.653.826 di alimenti.

<http://www.bancoalimentare.org>

<http://toscana.bancoalimentare.org/index.php>

Commercio

2.4 Commercio

2.4.1 Criteri generali

Il settore del commercio può giocare un ruolo essenziale nel campo della riduzione e del recupero dei rifiuti, promuovendo, ad esempio, prodotti a basso contenuto di imballaggi, oppure organizzando al meglio la raccolta differenziata dei propri rifiuti e di quelli dei fruitori.

In particolare, la media e grande distribuzione ricopre un ruolo centrale in relazione alle attività di prevenzione e di riduzione degli imballaggi. Essa è infatti utilizzatrice di imballaggi primari (per i prodotti a marchio proprio), secondari e terziari nonché produttrice di rifiuti da imballaggio. La GDO concorre a definire gli standard operativi di tutta la catena logistica, dal produttore di merci fino al punto vendita e di conseguenza le caratteristiche stesse degli imballaggi e, data la sua elevata visibilità sul mercato, è in grado di attivare e promuovere azioni volte alla riduzione e alla prevenzione degli imballaggi e dei rifiuti da essi derivati, riuscendo indirettamente a sensibilizzare i clienti verso comportamenti più responsabili nell'acquisto delle merci e a stimolare la concorrenza nella ricerca di soluzioni sempre più innovative.

Anche il contributo della piccola distribuzione può essere rilevante, in particolare per quanto riguarda l'efficacia di azioni di tipo educativo e dimostrativo, potendo contare su un rapporto più ravvicinato tra operatore e utente. Allo stesso tempo, azioni di qualificazione dell'offerta di prodotti e servizi da parte della piccola distribuzione sul versante della sostenibilità, possono contribuire a caratterizzare gli operatori del piccolo commercio e ad aumentare la loro competitività rispetto alla media e grande distribuzione.

2.4.2 Schede progetto

AZIONI PER LA PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI RIFIUTI DA PARTE DEGLI OPERATORI COMMERCIALI

Scheda C.1	Utilizzo di imballaggi riutilizzabili (pallet, cassette) nell'industria e nella media e grande distribuzione
Scheda C.2	Sostituzione di vaschette e contenitori per alimenti in materiale plastico, polistirolo, alluminio, con vaschette in materiale biodegradabile (Mater-bi, PLA)
Scheda C.3	Contenimento dell'utilizzo di buste per la spesa in polietilene attraverso l'introduzione di borse riutilizzabili, biodegradabili o di cestelli asportabili e riutilizzabili
Scheda C.4	Vendita di prodotti sfusi mediante dispenser
Scheda C.5	Sistema di gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)
Scheda C.6	Adesione a protocollo per il "negoziò sostenibile" (sul modello forum Federambiente)

Tabella 9 – Commercio. Azioni previste

C.1

UTILIZZO DI IMBALLAGGI RIUTILIZZABILI (PALLET, CASSETTE) NELL'INDUSTRIA E NELLA MEDIA E GRANDE DISTRIBUZIONE

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Associazione di categoria (Confcommercio, Confesercenti)
Struttura di vendita/Catena di media e grande distribuzione

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Aziende produttrici
Aziende gestione rifiuti
Altri partner in particolare per la divulgazione dell'iniziativa (Associazioni Ambientaliste, Associazioni di consumatori, Regione – Settore Commercio, ecc.
Pallet
Associazioni industriali o singole aziende, grossisti, Media e Grande distribuzione
Cassette ortofrutticole
Produttori ortofrutticoli, Grossisti (Mercati ortofrutticoli), Mercati rionali, Media e Grande distribuzione

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

Contenimento della produzione di rifiuti da parte delle attività produttive attraverso la sostituzione di sistemi di imballaggio tradizionali (ad esempio: pallet e cassette ortofrutticole a perdere) con sistemi di tipo riutilizzabile (a rendere).

Azioni

- Introduzione di pallet riutilizzabili
- Introduzione di cassette per ortofrutta riutilizzabili

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'adesione da parte della media e grande distribuzione a circuiti organizzati di recupero e riutilizzo di imballaggi quali pallet e cassette ortofrutticole, costituisce già oggi una valida alternativa, oltre che da un punto di vista ambientale, anche da un punto di vista economico e organizzativo, rispetto all'utilizzo di sistemi tradizionali di imballo. È possibile in ogni caso prevedere da parte dell'ente pubblico sistemi di incentivazione al loro utilizzo e forme di riconoscimento pubblico dell'attenzione alle tematiche ambientali e della prevenzione nella produzione rifiuti (riduzioni tariffarie, utilizzo del marchio provinciale di sostenibilità, pubblicità alle iniziative nell'ambito di convegni o iniziative dedicate alla prevenzione, etc).

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

- Acquisti verdi finalizzati alla prevenzione nel campo dei rifiuti

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

- Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi**
Non esistono obblighi ed obiettivi normativi in materia.

- Azioni che costituiscono l'intervento**

A) Riutilizzo dei pallet

A seconda dell'utilizzo, è possibile suddividere i pallet in due categorie: pallet a rendere e pallet a perdere. Per "pallet a rendere" si intende un imballaggio che può essere utilizzato per numerose movimentazioni, mentre il "pallet a perdere" viene utilizzato una sola volta.

La necessità di omologare i pallet a livello internazionale per facilitare gli scambi, ha portato alla nascita dell'EPAL (European Pallet Association), il marchio di garanzia della qualità dell'Euro-pallet con rigide regole di controllo. Dal 1° marzo 1999 tale sistema è stato introdotto anche in Italia (vedi buone pratiche).

In alternativa, è possibile prevedere la promozione di circuiti locali di riutilizzo di altre tipologie di pallet di tipo riutilizzabile, ad esempio in materiale plastico di tipo riciclabile, quale quelli prodotti in Toscana da Revet (vedi buone pratiche).

B) Cassette per ortofrutta riutilizzabili

Negli ultimi anni si sono diffusi circuiti ben organizzati in ambito nazionale per la produzione, raccolta e riutilizzo di cassette per ortofrutta in materiale plastico (vedi CPR system in Altri riferimenti/buone pratiche).

Come per i pallet, anche in questo caso è possibile prevedere in alternativa la promozione di circuiti a livello locale che coinvolgono i diversi attori della filiera ortofrutticola.

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI

IL SISTEMA EPAL

EPAL European Pallet Association, nasce nel 1991 a opera di Francia, Germania e Svizzera con lo scopo primario di garantire lo standard di qualità (IUC 435/2-435/4) del pallet EUR 800 x 1.200 mm e di promuoverne la diffusione per consentire agli utilizzatori di effettuare scambi alla pari in tutto il territorio europeo.

L'interscambio può essere così schematizzato: le imprese utilizzatrici acquistano pallet e li riempiono con il materiale da consegnare ai propri clienti; questi, al ricevimento della merce sui pallet, devono restituire una quantità di pallet vuoti pari a quella ricevuta (e di uguali caratteristiche e qualità). In alternativa esistono dei meccanismi di scambio di "buoni pallet". Le movimentazioni dei pallet avvengono affidandoli a degli operatori logistici e vengono effettuate sempre in fase di consegna delle merci: non sono mai necessari viaggi appositi.

<http://eetd.lbl.gov/paper/index.html>



PALLET IN MATERIA PLASTICA RIGENERATA REVET

I Pallet prodotti da Revet sono realizzati in Ecoplastic®, materiale plastico risultante dalla selezione e processo di valorizzazione di materie plastiche rigenerate.

I pallet Revet sono forniti a consumatori finali e commercianti del settore anche nella forma della cessione in contratto di locazione con variazioni quantitative stagionali
<http://www.revet.com/italiano.html>



CPR SYSTEM

CPR System è una cooperativa che propone un sistema di imballaggi riutilizzabili, riciclabili, a sponde abbattibili per il settore distributivo dell'ortofrutta. Il sistema si basa sull'acquisto delle cassette da parte dei soci produttori e su un costo di gestione calcolato in relazione alle reali movimentazioni effettuate. CPR System garantisce la disinfezione, la rigranulazione ed il completo riutilizzo degli imballaggi a sponde abbattibili. La cooperativa coordina direttamente tutte le fasi del sistema:

1. ritiro degli imballaggi rotti presso i soci;
2. produzione delle cassette e rigranulazione di quelle rotte non più riparabili;
3. consegna delle cassette agli utilizzatori;
4. ritiro degli imballaggi presso gli utilizzatori finali;
5. lavaggio degli imballaggi.

CPR System stima che ogni cassetta venga riutilizzata circa 10 volte in un anno e che la vita media di una cassetta sia superiore ai 5 anni.



C.2

SOSTITUZIONE DI VASCHEE E CONTENITORI PER ALIMENTI IN MATERIALE PLASTICO, POLISTIROLO, ALLUMINIO, CON VASCHEE IN MATERIALE BIODEGRADABILE (MATER-BI, PLA)

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Associazione di categoria
(Confcommercio, Confesercenti)
Struttura di vendita/Catena di media e grande distribuzione

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Comuni
Aziende produttrici
Aziende gestione rifiuti
Altri partner in particolare per la divulgazione dell'iniziativa (Associazioni Ambientaliste, Associazioni di consumatori, Provincia, Regione – Settore Commercio, ecc.)

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

- Riduzione della produzione di rifiuti, con particolare riferimento a una particolare frazione (contenitori per alimenti), attraverso la sostituzione con contenitori in materiale biodegradabile e compostabile.
- Promozione di un consumo maggiormente consapevole e più attento conseguenze del continuo aumento della produzione di rifiuti urbani sulla sostenibilità del sistema complessivo di gestione.

Azioni:

Introduzione di contenitori/vaschette per alimenti in materiale biodegradabile

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'introduzione di tale tipologia di contenitori necessita senza dubbio di un impegno di risorse, da quantificare in relazione anche ai volumi acquistabili, essendo tali materiali più costosi degli analoghi tradizionali contenitori. Si fa riferimento, in particolare ai due materiali attualmente esistenti sul mercato: Mater-Bi™, prodotto da Novamont e PLA NatureWorks (Cargill Dow). Tali materiali sono utilizzati anche per altre tipologie di prodotti a basso impatto ambientale quali ad esempio stoviglie usa e getta (piatti e bicchieri) e sacchetti. La loro introduzione da parte di diverse catene di distribuzione a livello nazionale dovrebbe favorire un calo del costo unitario e una maggiore competitività di tali materiali rispetto ai tradizionali contenitori in materiale plastico.

L'attivazione di tale iniziativa appare in ogni caso auspicabile in concomitanza con l'introduzione della raccolta differenziata comunale dell'organico in ambito domestico, essendo in tale occasione possibile sfruttare sinergie dal punto di vista della comunicazione e dell'informazione sulle modalità di raccolta e utilizzo dei contenitori, realizzati in materiale compostabile e quindi anch'essi oggetto di raccolta differenziata unitamente alla frazione umida dei rifiuti urbani o di autocompostaggio. È possibile pensare a campagne di comunicazione realizzate congiuntamente dall'organizzazione commerciale, amministrazioni comunali, aziende di gestione rifiuti, aziende produttrici dei contenitori, per la promozione della raccolta differenziata dell'organico, da realizzarsi sia in ambito comunale, sia all'interno del punto vendita, diretta verso i consumatori.

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

C. 3 – Contenimento dell'utilizzo di buste in polietilene attraverso l'introduzione di borse riutilizzabili, biodegradabili o di cestelli asportabili e riutilizzabili.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• *Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi*
Non esistono obblighi ed obiettivi normativi in materia.

• *Azioni che costituiscono l'intervento*
Obiettivo principale dell'intervento è la riduzione della produzione di rifiuti, attraverso la progressiva sostituzione delle vaschette e dei contenitori tradizionali in materiale plastico, polistirolo, alluminio, attualmente utilizzati per il confezionamento di prodotti alimentari freddi di propria produzione, qua-

li frutta fresca, ortaggi e pasta, e alcuni prodotti di gastronomia, con contenitori in materiale biodegradabile e comportabile, quali PLA Natureworks o Mater-Bi.

Attraverso la realizzazione di tale intervento si ritiene inoltre possibile promuovere, grazie alla contemporanea attivazione di campagne di comunicazione e sensibilizzazione, un consumo maggiormente consapevole e più attento alle conseguenze del continuo aumento della produzione di rifiuti urbani sulla sostenibilità del sistema complessivo di gestione.

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI



INTRODUZIONE DI IMBALLAGGI BIODEGRADABILI - Iper

Dal 2002 tutti i punti vendita Iper servono prodotti alimentari freddi di propria produzione, quali frutta fresca, ortaggi e pasta, e alcuni prodotti di gastronomia, in contenitori di PLA (o acido polilattico) un biopolimero derivato dall'amido di mais, risorsa rinnovabile, non inquinante, compostabile, ovvero trasformabile in humus.

Il PLA è il primo polimero a base naturale con i costi e le prestazioni necessarie per competere con i materiali per imballaggio tradizionali su una vasta gamma di applicazioni.

<http://www.iper.it/ambiente/>

http://www.iper.it/download/ambi_volantino.pdf

Il PLA è commercializzato dalla NatureWorksLLC, e la Dow è titolare dei diritti di proprietà industriale

http://www.natureworkslc.com/corporate/nw_pack_food.asp

C. 3

CONTENIMENTO DELL'UTILIZZO DI BUSTE PER LA SPESA IN POLIETILENE ATTRAVERSO L'INTRODUZIONE DI BORSE RIUTILIZZABILI, BIODEGRADABILI O DI CESTELLI ASPORTABILI E RIUTILIZZABILI

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Associazione di categoria

(Confcommercio, Confesercenti)

Struttura di vendita/Catena di media e grande distribuzione

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Comuni

Aziende produttrici

Aziende gestione rifiuti

Altri partner in particolare per la divulgazione dell'iniziativa (Associazioni ambientaliste, Associazioni di consumatori, Provincia, Regione – Settore Commercio, ecc.)

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

- Riduzione della produzione di rifiuti, con particolare riferimento a una particolare frazione (buste in polietilene), attraverso l'offerta al consumatore di tipologie alternative di borse/contenitori per la spesa, riutilizzabili o biodegradabili.
- Promozione di un consumo maggiormente consapevole e più attento alle conseguenze del continuo aumento della produzione di rifiuti urbani sulla sostenibilità del sistema complessivo di gestione.

Azioni

A. Introduzione di borse riutilizzabili

B. Introduzione di buste biodegradabili

C. Introduzione di cestelli per la spesa in materiale plastico riciclato, acquistabili e riutilizzabili, progettati per la spesa con opportuni tipologie di carrelli (media e grande distribuzione).

D. Campagne informative e di comunicazione

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

A) Introduzione di borse riutilizzabili

Le borse riutilizzabili potrebbero essere messe in vendita a un prezzo contenuto (1-2 €) o comunque a prezzo di costo, prevedendo tuttavia la possibilità di sostituzione gratuita in caso di rottura. Tale intervento ha costi abbastanza limitati, specie se si tiene conto che potrebbe costituire un efficace strumento di marketing, in particolare se si decidesse di renderlo in qualche modo accattivante da un punto di vista estetico (oltre che ecologico) e fosse riconoscibile attraverso logo e simboli del punto vendita, dell'organizzazione commerciale o anche del Centro commerciale, in caso di inserimento del punto vendita in una struttura di questo tipo.

B) Introduzione di buste biodegradabili

Come evidenziato da analoghe esperienze condotte su diverse catene di distribuzione in ambito nazionale, l'introduzione di buste di tipo biodegradabile, anche in contesti in cui è operativa la raccolta differenziata della componente organica, presenta alcuni aspetti critici, legati alla necessità di far conoscere il prodotto, le sue caratteristiche e i suoi vantaggi, ma anche alla componente economica, essendo essi più costosi dei normali sacchetti in plastica. Nella media e grande distribuzione si rilevano prezzi di vendita attorno a 0,10 € per busta, quindi sino a cinque volte il prezzo normalmente applicato. In caso di volumi di vendita abbastanza consistenti, è tuttavia possibile ipotizzare una diminuzione anche consistente del prezzo (anche attorno 0,05-0,08). Potrebbero essere in primo luogo valutate sinergie nell'acquisto con altri punti vendita della catena distributiva. In particolare per quanto riguarda la piccola distribuzione, è anche ipotizzabile la definizione di opportuni accordi tra soggetti promotori (Provincia, Comuni) e associazioni di categoria, dove a fronte di un impegno a promuovere le buste biodegradabili e ad un riconoscimento economico a favore degli esercenti attivatisi; questi, a loro volta, s'impegnano ad acquistare un determinato numero di buste e a cederle a prezzo convenzionato.

L'attivazione di tale iniziativa appare in ogni caso auspicabile in concomitanza con l'introduzione della raccolta differenziata comunale dell'organico in ambito domestico, essendo in tale occasione possibile sfruttare sinergie dal punto di vista della comunicazione e dell'informazione sulle modalità di organizzazione della raccolta differenziata. È possibile pensare a campagne di comunicazione realizzate congiuntamente dal punto vendita, Amministrazione comunale, Azienda di gestione rifiuti, azienda produttrice delle buste, per la promozione sia della raccolta differenziata, sia dell'acquisto delle buste, da realizzarsi sia in ambito comunale, sia all'interno del punto vendita, diretta verso i consumatori.

C) Introduzione di cestelli per la spesa in materiale plastico riciclato, acquistabili e riutilizzabili, progettati per la spesa con opportuni tipologie di carrelli.

Il costo di investimento necessario per la tipologia di carrelli e cestini evidenziata nel paragrafo "Esempi di interventi", già

utilizzata da alcune catene distributive in ambito nazionale, si aggira attorno ai 6.000 € per un punto vendita di grandi dimensioni (ipermercato superiore ai 2.500 m²).

Alcuni sistemi prevedono inoltre la possibilità di utilizzo di un cestino, sempre in plastica riciclata, destinato all'acquisto da parte degli utenti e utilizzabile con il carrello disponibile presso il punto vendita. Il costo di acquisto per l'utente, comprensivo di Iva, è valutabile in circa € 6,50-7,00, a seconda dei volumi di acquisto e della decisione o meno di applicare un margine sulla sua vendita.

D) Campagne informative e di comunicazione

I costi sono associati alla predisposizione ed alla stampa di materiale pubblicitario e alla realizzazione di iniziative promozionali per la divulgazione dell'iniziativa.

I costi relativi ad altre iniziative associate al progetto, quali campagne informative sul tema della prevenzione nella produzione di rifiuti potranno essere sostenuti in collaborazione con i partner, ad esempio enti pubblici o aziende di gestione rifiuti, con costi e modalità da identificare.

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

C. 4 – Vendita di prodotti sfusi mediante dispenser

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• *Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi*

Non esistono obblighi ed obiettivi normativi in materia.

• *Azioni che costituiscono l'intervento*

Obiettivo principale dell'intervento è la riduzione della produzione di rifiuti, con particolare riferimento a una frazione (buste in polietilene), difficilmente oggetto di recupero se non da un punto di vista energetico, sia per la tipologia stessa di materiale, sia per la tipologia di utilizzo (la busta vede spesso come utilizzo finale quello di contenitore dei rifiuti domestici), che comporta l'impossibilità di effettuare la raccolta differenziata. A tale fine l'intervento propone la possibilità di offrire al consumatore tipologie alternative di buste/contenitori per la spesa, in sostituzione di quelli tradizionali in polietilene, di tipo riutilizzabile o biodegradabile, che consenta una effettiva riduzione dei quantitativi di materia plastica immessi nel circuito dei rifiuti.

Attraverso la realizzazione di tale intervento si ritiene inoltre possibile promuovere, grazie alla contemporanea attivazione di campagne di comunicazione e sensibilizzazione, un consumo maggiormente consapevole e più attento alle conseguenze del continuo aumento della produzione di rifiuti urbani sulla sostenibilità del sistema complessivo di gestione.

A) Introduzione di borse riutilizzabili

Carrefour ha commissionato uno studio del ciclo di vita¹ di 4 tipi di sacchetti per la spesa: plastica PEHD usa e getta, PELD elastica, carta e materiale biodegradabile.

Secondo tale studio, la borsa elastica in PELD offre un maggiore potenziale di progresso ambientale come contenitore della spesa dei clienti, a condizione di abituare i clienti stessi ad utilizzare questo tipo di borsa un numero di volte sufficiente, o comunque non inferiore a 5.

La borsa riutilizzabile in PELD o in stoffa potrebbe essere

venduta agli utenti del punto vendita a un prezzo contenuto (1-2 €) o comunque al prezzo di costo (può essere prevista una distribuzione iniziale gratuita), garantendo al contempo la sostituzione gratuita al momento di una eventuale rottura della borsa stessa. L'utilizzo della borsa potrebbe essere ulteriormente incentivato, ad esempio attraverso il riconoscimento di punti premio per ogni spesa effettuata utilizzando tale contenitore.

Va ricordato come lo studio citato evidenzia tutti gli impatti derivanti dalla fase di produzione utilizzo e smaltimento delle diverse tipologie di buste, non solo quelli legati alla produzione di rifiuti. È evidente tuttavia come anche dal punto di vista del semplice impatto sulla quantità di rifiuto prodotto, l'utilizzo di borse riutilizzabili costituisca un notevole vantaggio, legato alla mancata distribuzione e quindi smaltimento di buste tradizionali.

B) Introduzione di buste biodegradabili

Soprattutto nei contesti in cui è in atto la raccolta della frazione organica da parte delle utenze domestiche, appare senz'altro auspicabile l'introduzione della possibilità di acquistare buste di tipo biodegradabile/compostabile in luogo dei tradizionali in polietilene. Le buste potrebbero essere indicate per la raccolta domestica della frazione organica, e in accordo con l'amministrazione, potrebbero essere indicate sulla busta stessa le modalità/tempistiche di raccolta, nonché la tipologia di materiale che può essere indirizzato a tale raccolta. La distribuzione delle buste biodegradabili, opportunamente supportata da campagne di comunicazione, costituirebbe in tal modo anche un veicolo di promozione e informazione sulla raccolta differenziata della frazione organica per i cittadini.

È pertanto auspicabile, per l'attuazione di iniziative di questo tipo, la definizione di accordi con le amministrazioni comunali e con le aziende di gestione rifiuti, oltre che con le aziende

produttrici delle buste, anche dal punto di vista economico, essendo questi, allo stato attuale, nettamente più costosi rispetto alle normali buste in plastica (anche cinque volte tanto).

L'aspetto economico infatti costituisce un aspetto critico nella diffusione del sacchetto biodegradabile, come evidenziato da casi studio ed esperienze condotte da alcune catene di distribuzione in ambito nazionale

(<http://www.materbi.com/ita/html/casehistory/gdo/gdo.html#2>). Appare pertanto di primaria importanza accompagnare l'introduzione di tali sacchetti con eventi promozionali e informativi sui vantaggi e sulle modalità di utilizzo, ed accompagnare la loro introduzione con misure e incentivi di carattere economico. L'utilizzo della busta potrebbe essere incentivato, ad esempio attraverso il riconoscimento di punti premio per ogni spesa effettuata utilizzando tale sistema.

Per quanto riguarda le tipologie di buste utilizzabili, il materiale più conosciuto è senz'altro il prodotto in Mater-BiTM. Si tratta di un biopolimero ricavato da materie prime rinnovabili, a base di amido di mais, grano e patata; è biodegradabile, atossico, compostabile.

C) Introduzione di cestelli per la spesa in materiale plastico riciclato, acquistabili e riutilizzabili, progettati per la spesa con opportuni tipologie di carrelli.

Sono disponibili sul mercato sistemi di cestini e carrelli, an-

che in materiale riciclato (PET), adatti a una spesa ecologica. Tali sistemi, prevedono, ad esempio, la possibilità di acquistare un cestino in PET riciclato, utilizzabile per fare la spesa, ma adatto anche per altri usi domestici (portabiancheria, portagiochi, in viaggio, ecc). Presso il punto vendita il cliente trova a sua disposizione l'apposito porta cestini, di diverse dimensioni, con cui può effettuare la spesa, utilizzando il suo cestello e quindi senza far ricorso a buste in plastica. Se abbinato a sistemi elettronici di pagamento, tale sistema potrebbe anche consentire al cliente di terminare la spesa senza dover vuotare e riempire nuovamente il cestello.

D) Campagne informative e di comunicazione

L'attivazione delle iniziative potrà costituire a livello locale l'occasione per la definizione di campagne informative sul tema della prevenzione rifiuti, sul modello di quelle a cui già alcune catene distributive hanno dato il loro sostegno in passato, promosse sia da enti pubblici che da associazioni ambientaliste: Okkio all'imballo (promossa dalla Provincia di Cremona); Disimballiamoci (promossa da Legambiente). Le campagne di promozione, sensibilizzazione ed educazione del consumatore potrebbero in particolare prevedere la distribuzione di materiale informativo, manifesti e materiale pubblicitario, guide per il consumatore, materiali educativi per le scuole.

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI

ENVIRONMENTAL IMPACT ASSESSMENT OF CHECKOUT BAGS (series ISO 14040, release 2004) - Carrefour

Carrefour ha commissionato uno studio del ciclo di vita di 4 tipi di sacchetti per la spesa: plastica PEHD usa e getta, PELD elastica, carta, materiale biodegradabile. L'analisi ha rivelato che la borsa elastica in PELD offre un maggiore potenziale di progresso ambientale come contenitore della spesa dei clienti, a condizione di abituare i clienti stessi ad utilizzare questo tipo di borsa un numero di volte sufficiente, o comunque non inferiore a 5.

In Francia (dicembre 2003), la Carrefour ha avviato la vendita a basso costo di borse riutilizzabili per la spesa che vengono sostituite gratuitamente nel caso si dovessero rompere. Lo scopo dell'iniziativa è ridurre la distribuzione del 5% per anno delle buste usa e getta.

In Italia la medesima iniziativa è stata avviata presso gli ipermercati di Torino e provincia, ad un costo della borsa di 1 €. www.carrefour.com

Altra documentazione:

- *Environnementaux des sacs de caisse* (p.8 e 52)
- Novamont - Chimica vivente per la qualità della vita: analisi del ciclo di vita di sacchi in Mater-Bi™ prendendo come riferimento sacchi di carta e di polietilene (LCA sacchetti-Novamont).



UTILIZZO DI CESTINI PER LA SPESA IN MATERIALI RICICLATI

La Coop Liguria, l'Unicoop Firenze, la Coop Adriatica, la Coop Tirreno e CRAI hanno fatto ricorso, in alcuni punti vendita, a cestini per la spesa realizzati in materiale riciclato:

- **Eko 23:** è un cestino eco-compatibile realizzato con degli imballaggi che provengono dalla raccolta differenziata; il cestino può essere acquistato e riutilizzato per fare la spesa, in quanto è compatibile con il porta cestino Logic75;
- **Logic75:** è un porta-cestino eco-compatibile realizzato con degli imballaggi che provengono dalla raccolta differenziata. Tra le caratteristiche ha maniglie ergonomiche, maneggevolezza ed elevata stabilità.

I cestini sono prodotti dalla Origine S.a.r.l. <http://www.originesarl.com/it/>



INTRODUZIONE DI SACCHETTI PER LA SPESA BIODEGRADABILI - Iper

Iper, catena di supermercati, ha messo a disposizione dei clienti sacchetti per la spesa biodegradabili, realizzati in Mater-Bi™, a costo ovviamente maggiore rispetto a quelli delle buste in plastica. Nel 2002 ha distribuito circa 3.500.000 sacchetti biodegradabili in 24 centri commerciali del nord e centro Italia, con un bilancio decisamente positivo dell'iniziativa. Il sacchetto in Mater-Bi™, realizzato da fonti rinnovabili, biodegradabile compostabile, è la soluzione più idonea per la gestione della frazione umida dei rifiuti. Dopo essere stato usato e riusato per la spesa il sacchetto in Mater-Bi™ può essere riutilizzato per la raccolta dei rifiuti, e, se abbinato ad una pattumiera areata, grazie alla sua alta traspirabilità favorisce l'evaporazione.

Il Mater-Bi™ è prodotto da Novamont.

<http://www.materbi.com/ita/html/casehistory/gdo/gdo.html#2>

Altra documentazione:

Novamont: analisi del ciclo di vita di sacchi in Mater-Bi™ prendendo come riferimento sacchi di carta e di polietilene http://www.novamont.it/ita/html/prodotto/cosematerbi/lca_ed_p.html#



C. 4

SOSTITUZIONE DI VASCHETTE E CONTENITORI PER ALIMENTI IN MATERIALE PLASTICO, POLISTIROLO, ALLUMINIO, CON VASCHETTE IN MATERIALE BIODEGRADABILE (MATER-BI, PLA)

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Associazione di categoria
(Confcommercio, Confesercenti)
Struttura di vendita/Catena di media e grande distribuzione

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Comuni
Aziende produttrici
Aziende gestione rifiuti
Azienda idrica
Altri partner in particolare per la divulgazione dell'iniziativa (Associazioni ambientaliste, Associazioni di consumatori, Provincia, Regione – Settore Commercio, ecc.)

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

- Sperimentazione di una nuova forma distributiva mediante la vendita senza imballo
- Promozione della prevenzione nella produzione dei rifiuti da parte dei cittadini, attraverso l'attuazione di campagne informative

Azioni

- A) Progettazione e realizzazione sistema di vendita di prodotti sfusi attraverso la collocazione di dispenser (inclusa individuazione di dettaglio delle frazioni merceologiche oggetto della distribuzione, formazione degli addetti)
- B) Attivazione di campagne informative e di comunicazione

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

A) Progettazione e realizzazione sistema di vendita di prodotti sfusi

Dati e informazioni sui costi e ricavi di iniziative analoghe condotte possono essere in primo luogo ricavate da esperienze già condotte sul territorio nazionale da alcune catene di distribuzione. I costi di investimento sono in ogni caso limitati e consistono nell'allestimento di un'area dedicata all'interno del punto vendita attraverso l'acquisto ed installazione di: dispenser (ad es. in policarbonato), bilance pesatrici, sacchetti preferibilmente in materiale compostabile per l'imbastamento dei prodotti e contenitori riutilizzabili in materiale plastico per la distribuzione di detersivi liquidi o in polvere. Costi maggiori sono associati all'installazione di erogatori di acqua di qualità.

La dimensione dell'area e il numero di distributori sarà ovviamente dipendente dalle frazioni merceologiche e dal numero di prodotti oggetto di distribuzione. In una fase iniziale potrebbe essere stimolato l'utilizzo da parte degli utenti attraverso incentivi quali offerte speciali, incentivi su eventuali raccolte punti o bollini o attraverso la distribuzione di borse e sacchetti promozionali riutilizzabili.

Per quanto riguarda la distribuzione di acqua di qualità, l'esperienza condotta nel Quartiere 4 del comune di Firenze su esercizi della piccola distribuzione evidenzia un costo di vendita pari a 0,09 euro al litro. La bottiglia ex-novo per chi la compra costa 0,30 euro e può essere riutilizzata moltissime volte.

Il margine di contribuzione netto, per ciascun litro venduto, è per l'esercente di 0,05 euro (quello sulle acque minerali è di circa 0,07 euro).

È possibile prevedere incentivi per gli esercizi commerciali che aderiscono all'iniziativa, in termini di riduzioni della tariffa rifiuti.

B) Divulgazione ed attivazione di campagne informative e di comunicazione

I costi sono associati alla predisposizione ed alla stampa di materiale pubblicitario e alla realizzazione di iniziative promozionali per la divulgazione dell'iniziativa.

I costi relativi ad altre iniziative associate al progetto, quali campagne informative sul tema della prevenzione nella produzione di rifiuti potranno essere sostenuti in collaborazione con i partner, ad esempio enti pubblici o aziende di gestione rifiuti, con costi e modalità variabili a secondo del contesto e della tipologia di iniziativa.

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

C. 2 – Sostituzione di vaschette e contenitori per alimenti in materiale plastico, polistirolo, alluminio con vaschette in materiale biodegradabile (Mater-bi, PLA)

C. 3 – Contenimento dell'utilizzo di buste per la spesa in polietilene attraverso l'introduzione di borse riutilizzabili, biodegradabili o di cestelli asportabili e riutilizzabili.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• *Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi*
Non esistono obblighi ed obiettivi normativi in materia.

• *Azioni che costituiscono l'intervento*

Obiettivo dell'intervento è la sperimentazione di una nuova forma distributiva mediante la vendita senza imballo, sul modello di quelle già messe in atto da alcune catene distributive a livello nazionale, che permetta di coniugare sostenibilità (riduzione degli imballaggi, minori sprechi di prodotto lungo la filiera, maggiore efficienza nella logistica) con una buona competitività rispetto ai prodotti tradizionali e un risparmio per il consumatore.

L'intervento è finalizzato a dare la possibilità ai consumatori di acquistare sfusi prodotti che vengono generalmente offerti solo confezionati (pasta, riso, legumi, caramelle, detersivi, acqua, vino), acquistando solo la quantità desiderata e utilizzando per il trasporto della merce speciali sacchetti e contenitori, in materiale riciclabile o compostabile o contenitori a rendere (ad esempio per l'acqua) che possano essere riutilizzati o smaltiti a basso impatto ambientale, con evidente riduzione degli sprechi e del packaging, nonché dei costi economici ed energetici di produzione, distribuzione e consumo.

A) Progettazione e realizzazione sistema di vendita di prodotti sfusi

Individuazione di dettaglio delle frazioni merceologiche oggetto della distribuzione.

In questa fase dovranno essere individuate le tipologie per cui è possibile avviare la sperimentazione, e la tempistica con cui potranno essere introdotte, progressivamente, nuove tipologie di prodotto. Le frazioni per cui è possibile prevedere tale tipo di distribuzione sono in prima analisi i seguenti:

- Acqua e bibite
- Detersivi liquidi e in polvere
- Prodotti igiene casa
- Prodotti igiene persona
- Cereali
- Caramelle
- Pasta
- Riso
- Legumi
- Spezie
- Frutta secca
- Caffè in grani
- Cibo per animali

È necessaria una analisi della fattibilità tecnica ed economica all'interno del punto vendita, anche in relazione al numero e alla tipologia delle frazioni merceologiche per cui è possibile prevedere tale tipo di distribuzione. L'intervento è modulabile, attraverso l'introduzione immediata della distribuzione di frazioni su cui sono già state condotte esperienze di successo in altri ambiti regionali (in primo luogo acqua e detersivi) per prevedere una successiva progressiva estensione del servizio.

Progettazione ed attuazione del sistema attraverso la collocazione di dispenser e la formazione degli addetti

Il sistema risulta di semplice attuazione e da limitati costi di investimento. È necessario prevedere la predisposizione di un'area dedicata, attrezzata con batterie di dispenser (ad es. in policarbonato), erogatori di acqua di qualità, bilance pesatrici, sacchetti preferibilmente in materiale compostabile per l'imballaggio dei prodotti e contenitori riutilizzabili in materiale plastico per la distribuzione di detersivi liquidi o in polvere.

Monitoraggio e valutazione dei risultati

Sulla base dei quantitativi e del valore del prodotto acquistato, sarà possibile procedere, già dopo poche settimane dall'introduzione del sistema, ad una valutazione del risparmio conseguito in termini di consumo di imballaggi e di minor costo di acquisto dei beni per i consumatori.

B) Divulgazione ed attivazione di campagne informative e di comunicazione

L'attivazione del sistema potrà costituire a livello locale l'occasione per la definizione di campagne informative sul tema della prevenzione rifiuti, sul modello di quelle a cui già alcune catene distributive hanno dato il loro sostegno in passato, promosse sia da enti pubblici che da associazioni ambientaliste: Okkio all'imballo (promossa dalla Provincia di Cremona); Disimbaltiamoci (promossa da Legambiente).

Le campagne di promozione, sensibilizzazione ed educazione del consumatore potrebbero in particolare prevedere la distribuzione di materiale informativo, manifesti e materiale pubblicitario, guide per il consumatore, materiali educativi per le scuole.

Per quanto riguarda l'erogazione dell'acqua, sulla base dell'esperienza già condotta nel Quartiere 4 di Firenze, è auspicabile l'attivazione di campagne per la promozione dell'utilizzo dell'acqua distribuita dalla rete pubblica.

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI

"ECOLO". IL DETERSIVO ALLA SPINA – UNICOOP FIRENZE

Nei centri commerciali Coop di Ponte a Greve, Sesto Fiorentino, Gavinana è presente il servizio Ecolo per l'acquisto di detersivi alla spina.

Questo servizio permette di risparmiare sul prezzo, perché non si paga il flacone, e consente il suo riutilizzo più volte riducendo la produzione di rifiuti in plastica.

Dopo solo due mesi di vendite a Sesto, e dopo appena un mese a Ponte a Greve, Ecolo ha conquistato il podio in ogni segmento di mercato: fra i detersivi per stoviglie e per lavatrice, detersivi per pavimenti, ammorbidenti.

http://www.coopfirenze.it/info/som_149.htm

http://www.coopfirenze.it/info/som_149.htm



ECOPPOINT – CRAI

Crai ha aderito al progetto Distribuzione Compatibile elaborato dalla Planet Life Economy Foundation (PLEF è una Onlus nata nel 2003).

L'iniziativa consiste nella possibilità di acquistare alcuni prodotti sfusi (dalla pasta al riso, dai legumi alle caramelle fino ai



detersivi), acquistando solo la quantità desiderata e utilizzando per il trasporto della merce speciali sacchetti e contenitori di materiale compostabile che possono essere riutilizzati o smaltiti a basso impatto ambientale, con evidente riduzione degli sprechi e del packaging, nonché dei costi economici ed energetici di produzione, distribuzione e consumo. Un primo punto Ecopoint è stato aperto nel giugno 2005 all'interno del punto vendita Gescom di Oulx (TO). Successivamente, nel corso del 2006: Lugo di Romagna (RA), Olbia e Arzachena (SS), Bardonecchia (TO), San Dona di Piave (VE).
<http://www.plef.org/http://www.plef.org/progetto.php?prjid=2>

PROGETTO RIDUCIMBALLI - NEGOZI LEGGERI – Provincia di Torino

La Provincia di Torino ha avviato il progetto a gennaio 2005 nei comuni di Collegno, Venaria e Quincinetto, con l'intenzione di estendere progressivamente l'iniziativa su tutto il territorio provinciale.

Il progetto si basa su un concreto sistema di distribuzione dei detersivi alla spina. Sono offerti ai consumatori detersivi liquidi (per lavatrice, piatti, vetri, pavimenti, lana, ammorbidente, ...) a basso impatto ambientale, proponendo la ricarica periodica dei flaconi e delle taniche da cinque litri per i maggiori consumi.

<http://www.riducimballi.it/>

<http://www.provincia.torino.it/speciali/riducimballi/>

ACQUARTIERE - Comune di Firenze – Quartiere 4

Il progetto è stato promosso dalla Circostrizione 4 del Comune di Firenze e finanziato dalla Regione Toscana.

La proposta di Acquartiere consiste innanzitutto nel ricordare ai cittadini di bere l'acqua di rubinetto perché sicura e soggetta a numerosi controlli.

In aggiunta, nel Quartiere 4 sono state proposte ed attuate tre soluzioni:

- acquisto di acqua piatta e/o gassata, che risponde ai requisiti di legge delle cosiddette acque trattate, presso 4 punti vendita presenti sul Quartiere;
- fornitura gratuita, riservata a 65 utenze selezionate, di un apparecchio filtrante a carboni attivi da installarsi presso il lavello della cucina;
- possibilità di approvvigionamento gratuito di acqua di alta qualità presso una fontanella installata da Publiacqua nel parco di Villa Vogel.

SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLE APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE)

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Associazione di categoria
(Confindustria, Confesercenti)
Struttura di vendita/Catena di media e grande distribuzione
Comuni

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Provincia
Aziende gestione rifiuti
Consorzio Ecorit (sistema consortile per la gestione dei rifiuti elettronici a cui hanno aderito fino a oggi le maggiori aziende produttrici del settore informatico).
Eventuali altri consorzi o sistemi di gestione consortile da parte dei produttori in attuazione del D.Lgs n.151 del 2005.
Altri punti di distribuzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche presenti nella struttura (in caso di centro commerciale) e sull'intero territorio comunale.
Altri partner da identificare in particolare per la divulgazione dell'iniziativa (Associazioni ambientaliste, Regione, ecc...)

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

Sperimentazione di un sistema per la raccolta, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), in attuazione del Dlgs 25 luglio 2005, n. 151.

Azioni

- A) Progettazione ed attuazione del sistema di raccolta e recupero nel punto vendita
B) Attività di comunicazione e promozione

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

A) Progettazione ed attuazione del sistema di raccolta e recupero nel punto vendita
Le risorse tecniche, economiche e di personale, andranno definite nel dettaglio attraverso il confronto con i soggetti attuatori. Si ritiene che lo sforzo più significativo è quello di carattere organizzativo e legato alla necessità di comunicazione delle modalità di esecuzione del servizio. Da un punto di vista tecnologico, dovranno essere approntate apposite aree per la raccolta e lo stoccaggio delle apparecchiature presso le aree commerciali e presso i centri di raccolta comunale. Dovrà essere inoltre fornita adeguata formazione e aggiornamento al personale addetto, nonché stabilite le procedure per la raccolta e la gestione delle apparecchiature. Va in ogni caso tenuto conto che l'attuazione dell'iniziativa risponde ad obblighi di legge già previsti dal Dlgs n.151 del 2005. Per alcuni elementi di costo sarà necessaria la formalizzazione di accordi tra i produttori, distributori e comune. In particolare potrà essere valutato il Contributo – corrispettivo da riconoscere ai partner da parte dei produttori per le prestazioni di carattere tecnico – amministrativo svolte nei punti di raccolta e non espressamente previste a carico di Comuni o Gestori pubblici (assistenza agli utenti per la separazione dei RAEE, tenuta dei registri di carico e scarico secondo le modalità richieste dal decreto di attuazione della direttiva). Analogamente, anche i costi per campagne informative sistematiche degli utenti (cittadini e imprese), nonché per la formazione e l'aggiornamento degli addetti alla raccolta dei RAEE, potranno essere oggetto di accordi tra produttori, distributori e comune, per la ripartizione di costi e responsabilità.
B) Attività di comunicazione e promozione
I costi sono associati alla predisposizione ed alla stampa di materiale pubblicitario e alla realizzazione di iniziative promozionali per la divulgazione dell'iniziativa.
I costi relativi ad altre iniziative associate al progetto, quali campagne informative sul tema della prevenzione nella produzione di rifiuti potranno essere sostenuti in collaborazione con i partner, ad esempio enti pubblici o aziende di gestione rifiuti, con costi e modalità da identificare.

NECESSITÀ – OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

I. 4 – Predisposizione e adesione su base volontaria a un Manifesto ambientale per la riduzione rifiuti (sul modello Forum Federambiente)
I. 3 – Incontro tra domanda e offerta via internet di servizi di riparazione, scambio e vendita di articoli usati, noleggio e servizi di ricarica.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• **Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi**
I rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) rappresentano uno dei flussi di rifiuti prioritari individuati dalla politica dell'Unione europea, sia per la loro complessa composizione, spesso caratterizzata dalla presenza di sostanze pericolose, sia per la loro quantità, crescente a ritmi notevoli negli ultimi anni e con previsioni di un ulteriore significativo aumento nei prossimi anni.

L'industria elettrica ed elettronica rappresenta infatti uno dei maggiori settori produttivi d'Europa, caratterizzato dalla produzione di una vasta gamma di prodotti in continua crescita e che coinvolgono sempre maggiori aree di produzione.

Secondo quanto riportato dall'Associazione delle Città e Regioni per il Riciclaggio (ACRR), nel 1998, sono stati prodotte in Europa sei milioni di tonnellate di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), che equivale al 4% del flusso dei rifiuti urbani. Si prevede che questo volume aumenti dal 3% al 5% l'anno, il che significa che praticamente raddoppierà ogni 12 anni. Tali stime sono confermate anche dagli studi condotti dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (*Waste from electrical and electronic equipment*, EEA, 2002). I grandi elettrodomestici (come frigoriferi, congelatori, lavatrici, ecc.) costituiscono la parte più importante (40% circa) del totale dei prodotti utilizzati. Seguono le apparecchiature per ufficio (soprattutto apparecchiature informatiche), le apparecchiature di illuminazione e il materiale audiovisivo. Di qui la necessità di favorire forme di prevenzione e di recupero dei rifiuti prodotti.

Secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151 "Attuazione delle direttive 2002/95/Ce, 2002/96/Ce e 2003/108/Ce, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti", a partire dall'agosto 2006 (scadenza attualmente prorogata al 31 dicembre 2006), dovrà essere avviata la raccolta differenziata e la gestione finalizzata al recupero degli apparecchi giunti a fine vita. L'obbligo di avviare il nuovo sistema di gestione dei rifiuti (insieme a quello di evitare in fase di costruzione l'utilizzo di determinate sostanze pericolose) graverà sui produttori; su distributori e venditori, invece, l'obbligo di assicurare il ritiro dei prodotti a fine vita all'atto di acquisto dei nuovi.

• Azioni che costituiscono l'intervento

A) Progettazione ed attuazione del sistema di raccolta e recupero nei punti vendita
I. Analisi dei flussi potenziali di raccolta. Alla base della progettazione e realizzazione del sistema di raccolta, dovrà essere condotta un'analisi dei flussi potenziali di raccolta in ambito comunale e in particolare di quelli per il triennio 2006-2008, a livello dell'intero territorio comunale e più nel dettaglio, per quanto riguarda il punto vendita, per le tipologie di apparecchiature che ciascuno di essi può essere tenuto a ritirare, anche in base alla tipologia di apparecchiature messe in vendita.

II. Definizione di accordi con i consorzi di produttori per la

raccolta, il recupero e riciclo dei RAEE. In accordo con quanto previsto dalla normativa, i produttori o i terzi che agiscono in loro nome istituiscono sistemi di raccolta e recupero dei RAEE. Nell'ambito della presente azione, i partner dovranno confrontarsi con il sistema collettivo o sistemi individuali, che verranno indicati dai produttori quali interlocutori per la gestione del sistema di gestione del fine vita degli EEA. Si individua in prima istanza il consorzio Ecorit, attualmente in fase di costituzione, come sistema collettivo istituito dalle maggiori imprese del settore elettronico.

III. Progettazione ed attuazione del sistema di raccolta dei RAEE sia per quanto riguarda il punto vendita sia nell'ambito del sistema di raccolta differenziata comunale dei RAEE. Per quanto riguarda il sistema di raccolta comunale, si dovrà provvedere alla individuazione e progettazione dei centri di raccolta dei rifiuti di provenienza domestica prodotti sul territorio. È presumibile che tali centri possano essere individuati all'interno delle esistenti stazioni ecologiche/piattaforme per la raccolta differenziata.

Per quanto riguarda i punti vendita coinvolti, dovranno essere individuate aree dedicate e opportunamente attrezzate. Dovrà in ogni caso essere prevista la progettazione della logistica relativa all'organizzazione degli spazi e delle modalità di stoccaggio, in modo che le apparecchiature siano stoccate in spazi e/o contenitori dedicati, suddivisi per tipologia. La progettazione e le modalità di stoccaggio e recupero potranno essere concordate con i consorzi dei produttori, responsabili per la raccolta e il trattamento dei RAEE. Per la progettazione e realizzazione del sistema è auspicabile la creazione di un apposito gruppo di lavoro costituito da membri di tutti i soggetti coinvolti (Comune, Azienda di gestione rifiuti, struttura commerciale, Consorzi produttori).

Dai punti di raccolta, i produttori o terzi che agiscono in loro nome provvederanno al ritiro e al convogliamento presso gli impianti di trattamento.

Dovranno inoltre essere definite le procedure tecniche ed amministrative per la gestione del sistema.

IV. Valutazione complessiva dei costi del sistema, comprensivo della formazione degli addetti e delle campagne informative e di comunicazione. La valutazione dovrà essere condotta sulla base degli elementi già evidenziati nel paragrafo "Risorse necessarie per l'intervento". Sarà necessaria la creazione di un gruppo di lavoro che definisca ruoli e responsabilità, definisca le risorse necessarie e indichi i criteri per la definizione di accordi tra i diversi soggetti coinvolti anche ai fini di ripartire tali costi, sulla base dei ruoli e responsabilità definite dal Dlgs 25 luglio 2005, n. 151. In particolare, i produttori dovrebbero garantire il finanziamento del sistema di ritiro gratuito dei RAEE domestici, di trattamento e reimpiego, il Comune e l'impresa di gestione rifiuti, dovrebbero mettere a disposizione dei cittadini adeguati spazi per la raccolta dei RAEE

(es. presso le stazioni ecologiche), i distributori (punti vendita), dovranno individuare e mettere a disposizione aree dedicate e opportunamente attrezzate per la raccolta.

B) Attività di comunicazione e promozione

Un elemento di primaria importanza dovrà essere costituito dalle campagne informative e promozionali sull'attuazione e funzionamento del sistema di raccolta e recupero dei RAEE nei confronti dei cittadini, sia per quanto riguarda i punti vendita coinvolti, sia, in generale per l'attivazione del servizio di RD sull'intero territorio comunale attraverso l'allestimento dei centri di raccolta.

L'obiettivo di questa azione è pertanto in primo luogo la definizione e progettazione di campagne di promozione e sensibilizzazione del consumatore sull'utilizzo e il corretto smaltimento dei RAEE.

Un piano di comunicazione su questo tema potrebbe consistere in:

- slogan e logo identificativi dell'intera iniziativa;
- realizzazione e distribuzione di materiale informativo, manifesti e materiale pubblicitario, guide per il consumatore, materiali educativi per le scuole, ecc;
- Comunicazione rivolta alla stampa locale e nazionale, attraverso conferenze stampa per presentare il sistema e i vari accordi sottoscritti tra i diversi partner, illustrando tutte le iniziative in calendario e il coordinamento degli uffici stampa degli Enti promotori delle diverse iniziative, allo scopo di mantenere rapporti con magazine nazionali, riviste specialistiche di gestione e normativa dei rifiuti;
- comunicazione rivolta alle istituzioni e agli enti locali (Min. Ambiente, Apat, ANCI, Comuni, Associazionismo, ecc.).

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI

Confservizi Emilia Romagna.

Progetto regionale per la gestione integrata dei RAEE

<http://www.confservizi.emr.it/Database/cispel/cispel.nsf/b4604a8b566ce010c125684d00471e00/5f068868ea4d5adac12570b2002d2be3?OpenDocument>

CONSORZIO ECORIT

<http://www.ecorit.it/index.asp>

Iniziativa sperimentale messa in atto nei comuni di Carugate e Cornate d'Adda

<http://www.ecorit.it/page.asp?pag=1710>

C. 6

ADESIONE A PROTOCOLLO PER IL "NEGOZIO SOSTENIBILE" (SUL MODELLO FORUM FEDERAMBIENTE)

RESPONSABILE SVILUPPO DELL'INTERVENTO

Associazioni profit e no profit
Provincia, Comuni

POTENZIALI PARTNER (DI CUI ACQUISIRE L'ADESIONE FORMALE E SOSTANZIALE)

Aziende gestione rifiuti
ARPAT
Associazioni ambientaliste
Associazioni consumatori

OBIETTIVI E SINTESI E DELL'INTERVENTO

Obiettivi dell'intervento

- Delineare metodi e criteri per arrivare, in una logica di condivisione delle iniziative, ad un sistema di prevenzione della produzione di rifiuti, adottando metodi ad esclusivo carattere volontario da parte della piccola distribuzione.
- Adesione volontaria e certificazione, a cura di verificatori "terzi", della qualità ambientale dei prodotti messi in vendita e del contributo alla prevenzione dei rifiuti di imballaggio, creando presupposti per: a) riduzioni tariffarie; b) vantaggio immagine.

Azioni

- A) Definizione di un Protocollo di intesa per il "Negozio Sostenibile" e dei criteri per l'adesione da parte degli esercizi commerciali
- B) Adesione degli esercizi al Protocollo
- C) Verifica periodica del conseguimento di risultati e riconoscimento ai migliori esercizi in termini di riduzione tariffarie, possibilità di utilizzo del marchio di sostenibilità della Provincia di Firenze e visibilità pubblica in occasione dell'organizzazione di eventi specifici.

RISORSE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

- risorse per la definizione del protocollo e dei criteri di adesione e di valutazione
- risorse per l'organizzazione e la gestione del sistema
- risorse per l'organizzazione di eventi pubblici e per pubblicizzare l'iniziativa e gli esercizi meritevoli
- risorse in termini di riduzioni tariffarie agli esercizi meritevoli

NECESSITÀ - OPPORTUNITÀ DI COORDINAMENTO CON ALTRI INTERVENTI PROPOSTI

- C. 3 - Contenimento dell'utilizzo di buste in polietilene attraverso l'introduzione di borse riutilizzabili, biodegradabili o di cestelli asportabili e riutilizzabili
- C. 4 - Vendita di prodotti sfusi mediante dispenser

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

• Coerenza con obblighi ed obiettivi normativi

L'azione ha carattere volontario, ma è del tutto coerente con gli obiettivi di prevenzione previsti dalla normativa e dagli atti di pianificazione, in particolare per quanto riguarda i rifiuti da imballaggio.

• Azioni che costituiscono l'intervento

Si prevede la realizzazione di un sistema per il riconoscimento degli esercizi aventi le caratteristiche di "Negozio Sostenibile" ad adesione volontaria, con la partecipazione dell'azienda pubblica di gestione rifiuti e delle associazioni ambientaliste e dei consumatori.

Attraverso la stipula di un protocollo, sulla base del modello messo a punto nell'ambito del Forum sulla prevenzione e minimizzazione dei rifiuti di Federambiente, vengono definiti parametri ed indici grazie ai quali sarà possibile stabilire, nel corso del tempo (su base annuale), il carattere "sostenibile" dell'esercizio.

A) Definizione di un Protocollo di intesa per il "Negozio Sostenibile" e dei criteri per l'adesione da parte degli esercizi commerciali

I soggetti promotori si impegnano a definire le caratteristiche dei "prodotti di consumo sostenibile", utilizzando requisiti congiunti di qualità ambientale, provenienza, provenienza socio-territoriale e prevenzione della formazione della formazione dei rifiuti, specie da imballaggio.

In sintesi, il "Negozio Sostenibile" è quello che assicura al consumatore la possibilità di scegliere prodotti qualificati da tre punti di vista:

- qualità ambientale del prodotto;
- provenienza socio-territoriale;
- prevenzione della formazione di rifiuti da imballaggio.

Si riportano in tabella gli esempi e le indicazioni circa il contenuto in sostenibilità di alcuni prodotti, riportati dalla bozza del Protocollo di intesa di Federambiente:

Esempio di tabella di valutazione circa il contenuto in sostenibilità di alcuni prodotti. Gli asterischi sono indici di sostenibilità, crescente al crescere del loro numero (Fonte: Federambiente)

Acqua minerale	B- Provenienza socio territoriale	– Prodotto di produzione locale (stabilimento < 50 km) – Prodotto da produzione standard e di serie	** -
	C – Imballaggi Primari (posta di vendita)	– Vendita alla spina/ricarica – Vendita in bottiglia a rendere (vetro, PVC, PET) – Monouso	**** *** -
Latte	A – Qualità ambientale del prodotto	– Prodotto biologico certificato – Prodotto alta qualità – Prodotto convenzionale	** * -
	B- Provenienza socio territoriale del prodotto	– Prodotto di produzione locale (stabilimento < 50 km) – Prodotto da produzione standard e di serie	** -
	C – Imballaggi Primari (posta di vendita)	– Vendita in bottiglia/vasetto a rendere – Monouso	*** -
Prodotti alimentari	A – Qualità ambientale del prodotto	– Prodotto biologico certificato – Prodotto da produzione integrata – Prodotto convenzionale	*** * -
	B- Provenienza socio territoriale del prodotto	– Prodotto da commercio equo e solidale – Prodotto di produzione locale (stabilimento < 50 km) – Prodotto da produzione standard e di serie	** * -
	C – Imballaggi Primari (posta di vendita)	– Vendita sfuso – Vendita in contenitori a rendere – Monouso	*** * -
Frutta e verdura	A – Qualità ambientale del prodotto	– Prodotto biologico certificato – Prodotto da produzione integrata – Prodotto convenzionale	*** * -
	B- Provenienza socio territoriale del prodotto	– Prodotto da commercio equo e solidale – Prodotto di produzione locale (< 50 km) – Prodotto da produzione standard e di serie	** * -
	C – Imballaggi Primari (posta di vendita)	– Vendita sfuso, con imballaggi di contenimento – Vendita in cassette – Vendita con sovrainballaggi	*** * -
Vino	A – Qualità ambientale del prodotto	– Prodotto biologico certificato – Marchio DOC – Prodotto da produzione normale	*** * -
	B- Provenienza socio territoriale del prodotto	– Prodotto da commercio equo e solidale – Prodotto di produzione locale (< 50 km) – Prodotto da produzione non locale	** * -
	C – Imballaggi Primari (posta di vendita)	– Vendita alla spina – Vendita in contenitori a rendere – Monouso	*** * -
Prodotti per l'igiene e la detergenza	A – Qualità ambientale del prodotto	– Prodotto totalmente biodegradabile – Prodotto parzialmente biodegradabile o convenzionale	** -
	C – Imballaggi Primari (posta di vendita)	– Vendita alla spina/ricarica – Vendita in bottiglia a rendere (vetro, PVC, PET) – Monouso	**** * -

B) Adesione degli esercizi al protocollo
Attraverso l'adesione al protocollo l'esercizio potrà guadagnarsi un proprio spazio di visibilità e di mercato, puntando alla fidelizzazione della clientela e alla vendita di prodotti di qualità.

I soggetti promotori ed i partner (Comuni, Provincia, associazioni di consumatori e ambientaliste), attraverso la loro adesione al protocollo si impegnano a segnalare e sostenere le strutture commerciali che offrono ai loro clienti "alternative sostenibili" per tutta una serie di prodotti.

C) Verifica periodica del conseguimento di risultati e riconoscimento ai migliori esercizi in termini di riduzione tariffarie, possibilità di utilizzo del marchio di sostenibilità della Provincia di Firenze e visibilità pubblica in occasione dell'organizzazione di eventi specifici.

I requisiti di sostenibilità saranno auto-certificati dal com-

merciante. I soggetti promotori possono effettuare controlli in qualsiasi momento.

Per le attività che dimostrano di aver raggiunto determinati punteggi sono individuabili due ordini di vantaggi.

Un primo vantaggio è di immagine. Infatti la partecipazione al sistema sarà resa pubblica attraverso l'organizzazione di eventi specifici e grazie alla possibilità di utilizzo del logo messo a punto dalla Provincia di Firenze che le attività stesse potranno esporre ed utilizzare.

Questo "vantaggio" è acquisito già all'atto dell'ammissione successiva all'adesione al protocollo, e va confermato di anno in anno.

Il secondo vantaggio è, invece, direttamente di tipo economico e potrà consistere in un accesso a riduzioni tariffarie per gli esercizi caratterizzati da un maggior grado di sostenibilità.

ESEMPI DI INTERVENTI REALIZZATI

FORUM SULLA PREVENZIONE E MINIMIZZAZIONE DEI RIFIUTI – Federambiente

Si veda scheda I. 4